



Viggiano, l'Eni condannata per traffico di rifiuti con la confisca di 44 milioni
Renzi disse: i magistrati dovevano parlare con le sentenze. Ora l'hanno fatto



Giovedì 11 marzo 2021 - Anno 13 - n° 69
 Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
 tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Quarta mafia"
 Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

COME PASSA IL TEMPO

Il Dpcm domani, il dl Ristori chissà. Non c'è più fretta

◉ MANTOVANI E ZANCA
 A PAG. 2 E 8

NEO-CONCERTAZIONE

Statali "flessibili" con Brunetta, Draghi e Landini

◉ PALOMBI A PAG. 6

I CRAC DELLE COOP

Papà e mamma Renzi a giudizio per bancarotta



◉ PACELLI A PAG. 16

I NUOVI 5 STELLE E PD

Il ritorno di Letta e Conte: tira aria brutta su Matteo

◉ D'ESPOSITO E MARRA
 A PAG. 4 - 5

» VITTIMA IMPROBABILE

Meghan, nuova Cenerentola che va a copione

» Selvaggia Lucarelli

Se sopravvive all'intervista di Oprah a Harry e Meghan, la regina Elisabetta è davvero immortale come si sospetta da tempo. Voglio dire, immaginata davanti alla tv, tra arazzi con scene di caccia e una tazza di tè in mano, mentre ascolta suo nipote affermare che nella Casa reale erano preoccupati per il tono di pelle di suo figlio. Quello stesso nipote, per giunta, che ai bei tempi, a Carnevale, se ne andava in giro con la svastica sul braccio.



SEGU A PAG. 20



INTERCETTAZIONI I Benetton e l'inchiesta crollo del Morandi
Aspi: "Cancella le prove dal pc" E le risate sul tunnel pericolante

■ I manager e la mancata sicurezza. Le manovre per "ricattare" il governo sulla concessione. E gli sfoghi contro la famiglia: "Gilberto è tutto eccitato per i guadagni e il fratello di più"

◉ GRASSO A PAG. 10 - 11



"IO SO' IO E VOI..." TOSCANA, IMMUNI BONIFAZI E SACCARDI (IV)

La furbata dei politici vaccinati come avvocati



TRE REGIONI COL TRUCCO
 PURE CAMPANIA E SICILIA DANNO LA PRECEDENZA AI LEGALI, MENTRE ANZIANI E "VULNERABILI" RESTANO ANCORA IN LISTA D'ATTESA

◉ SALVINI A PAG. 2

INTERVISTA A GINO STRADA
"Bisogna rendere liberi i brevetti E basta con i furbi di BigPharma"

◉ VERGINE A PAG. 3

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** I sindaci in guerra a pag. 8
- **Lerner** Letta, l'usato sicuro a pag. 5
- **Amendola Verde** da rifare a pag. 13
- **D'Agostino** Marmellata Draghi a pag. 13

L'ATTIVISTA STEFANOVIC

"Qui in Bielorussia la protesta è viva: non s'è mai arresa"

◉ IACCARINO A PAG. 18



MADAME SI RACCONTA

"Io bisex non iscritta agli Lgbt, bocciata allo Zecchino d'oro"

◉ MANNUCCI A PAG. 22

La cattiveria

Enrico Letta potrebbe essere il nuovo segretario Pd di questa settimana

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Pallanzani

» Marco Travaglio

Tra i "collegli" affetti da incontinenza delle ghiandole salivari, aveva destato un estasiato stupore il Draghi che "fa la fila al supermercato": segno che qualcuno lo sospettava di farsi largo tra gli avventori col machete fino alle casse. Ora la stessa ammirata meraviglia si effonde su Mattarella allo Spallanzani che, prima del vaccino "attende il suo turno con gambe incrociate, mani in grembo e regolare dispositivo di protezione fpp2 assieme ai coetanei", devoto com'è al "valore della normalità", dunque è "uno dinoi" e la sua foto "resterà nella storia" (Gabriele Romagnoli, *Stampa*). Evidentemente il Romagnoli si aspettava che il capo dello Stato irrompesse allo Spallanzani col bazooka spianato per saltare la fila. Che si facesse carrucolare sul tetto dal verricello di un elicottero. Che strillasse "Fermi tutti, fate largo o vi spiezzo in due, io so' io e voi nun siete un cazzo?". Che le mani e le gambe le mulinasse per prendere a pugni, calci e ginocchiate gli altri pazienti. O che portasse una mascherina tarocca o se la calasse per sputacchiare sugli astanti. Insomma, l'aveva scambiato per un incrocio fra il marchese del Grillo e Ivan Drago (al singolare) di *Rocky IV*. Sul *Messaggero*, Mario Ajello è incredulo e rapito per la sua "lezione a furbetti e no vax". Pensate: "è entrato nel salone delle vaccinazioni, gli han fatto l'iniezione ed è uscito" (anziché okkupare il locale e dormire nel sacco a pelo, come le Sardine al Nazareno). Non contento, "si è seduto su una poltroncina" (non su un trono dorato, o una sedia sulle spalle di quattro corazzieri). E, "fatta la siringa, ha indossato di nuovo cravatta, gilet e giacca", quando tutti scommettevano che sarebbe uscito in mutande a torso nudo. Queste estrose stravaganze, commesse peraltro con "semplicità e normalità", han colto di sorpresa i suoi coscritti, che "hanno faticato a riconoscerlo: ma è Mattarella? Possibile? Così, senza i corazzieri?". Eh sì, è andata così: o se li era scordati a casa, oppure avevano pilates.

Sono tempi sorprendenti. L'altra sera, per dire, chi si sarebbe mai aspettato che Draghi esponesse la "Grammatica del Draghismo" nel noto e raro Videomessaggio "sobrio e solenne" con "postura statica, se non fosse per il braccio e la mano destri che si muovono per sottolineare alcuni passaggi del discorso"? Noi, diversamente da Massimiliano Panarari della *Stampa*, non ci avevamo fatto caso. E adesso siamo qui a domandarci in ambasce: e il braccio e la mano sinistri? Reumatismi? Gomito del tennista? Paresi da freddo? *Captatio* a Salvini e B.? Ma no, dà. Quando, dopo la Grammatica, Draghi vorrà declinarci pure la Sintassi, vedrete che inizierà a muovere, sobriamente ma solennemente, anche la parte sinistra.

COVID-19 • LA TERZA ONDATA

I vaccini ai politici-avvocati mentre gli anziani aspettano

IL CASO IN TOSCANA, SICILIA E CAMPANIA

IL CRITERIO delle categorie: così, interpretando una circolare del ministero della Salute, la Regione Toscana - seguita poi dalla Sicilia e dalla Campania - ha deciso di inserire tra gli "essenziali" il mondo dei professionisti della giustizia (in alcuni casi, prima anche dei malati vulnerabili). Tra chi ha beneficiato del diritto riconosciuto all'ordine forense anche politici, come Stefania Saccardi e Francesco Bonifazi (sotto)



» Giacomo Salvini

In Toscana molti over 80 non sanno ancora quando potranno vaccinarsi - a ieri la prima dose di Pfizer è stata somministrata solo a 43.000 anziani su un totale di 324.000 (poco più del 13%) -, ma per una settimana gli avvocati hanno potuto ricevere la prima dose di AstraZeneca e tra questi ci sono anche diversi esponenti politici di tutti i partiti - da Italia Viva al Pd passando per la Lega e Fratelli d'Italia - che sono al contempo iscritti all'albo dell'Ordine degli Avvocati anche se, in alcuni casi, non esercitano la professione da anni. La Toscana, interpretando una circolare del ministero della Salute, dal 19 febbraio scorso, su richiesta dell'Ordine forense, ha dato infatti la possibilità a tutto il personale giudiziario di registrarsi e ricevere la prima dose di AstraZeneca, inserendo avvocati e personale dell'amministrazione della giustizia, cancellieri compresi, tra le categorie che, al pari degli insegnanti, forniscono un servizio essenziale. Così gli avvocati - non solo in Toscana, a dir la verità, ma in tutta Italia - hanno chiesto di essere inseriti per "difendere" dal virus le aule dei Tribunali. E, alla fine, molti amministratori ed esponenti politici che sono iscritti all'albo degli Avvocati ne hanno "appropittato": tutto legittimo, è

nelle regole, ma la questione ha scatenato una bagarre in un momento in cui la campagna vaccinale procede a rilento per alcune categorie.

IL CASO che ha destato più clamore è stato quello dell'ex assessore alla Salute renziana **Stefania Saccardi**, oggi vicepresidente della giunta regionale, che in un post su Facebook ha ammesso di aver ricevuto la prima dose in quanto iscritta "all'albo dal 1989" ma senza specificare da quanto non eserciti più la professione. E giù sulla sua bacheca una marea di commenti indignati: "Ho 60 anni, sono paziente oncologica e cardiopatica e ancora non sono stata chiamata per il vaccino" scrive Cheti. E ancora: "Ma non si vergogna un po', non ha rispetto delle persone che non sanno dove sbattere la testa per vaccinarsi? Difendete i vostri privilegi, è una vergogna", si sfoga Paolo.

Anche tre assessori-avvocati della giunta di Dario Nardella a Firenze hanno fatto il vaccino: **Cecilia Del Re**, **Federico Giannasi** e **Benedetta Albanese**, tutti del Pd. Quando è emerso il caso e le opposizioni - Lega e Fratelli d'Italia in particolare - hanno annunciato interrogazioni sul tema, Palazzo Vecchio ha diramato una nota per difendere i propri assessori e parlando di "rischio di deriva populista" che può portare a "pe-



ricolose campagne no vax per chi esercita funzioni pubbliche". Ma le polemiche sui politici toscani vaccinati riguardano anche la Lega e FdI con il sindaco di Massa del Carroccio **Francesco Persiani** che ha ricevuto la prima dose ma anche gli assessori meloniani a Siena e Pistoia, **Francesco Miche-**

lotti e **Margherita Semplici**. Anche il senatore fiorentino molto vicino a Matteo Renzi, **Francesco Bonifazi**, si è vaccinato nei giorni scorsi in quanto avvocato. A fine ottobre aveva contratto il Covid.

Dopo le polemiche la Regione Toscana ha deciso di fare marcia indietro: da lunedì è

stato abbandonato il criterio delle categorie, dando la precedenza alle fasce di età e alla patologia. In una settimana però negli uffici giudiziari toscani sono stati vaccinate 8.100 persone. Ma la Toscana non è l'unica regione dove gli

Campagna vaccinale
Vaccinazione degli anziani. A lato, un hub a Palermo
ANSA/LAPRESSE



VERSO IL DECRETO

Nuove chiusure e zone rosse, Draghi prende ancora tempo

» Alessandro Mantovani e Paola Zanca

Di qua Roberto Speranza con Dario Franceschini e Stefano Patuanelli, di là Mariastella Gelmini, Giancarlo Giorgetti ed Elena Bonetti di Iv. I primi vorrebbero la stretta il prima possibile, anche con la modifica del primo Dpcm di Mario Draghi che è entrato in vigore appena lunedì scorso. I ministri del centrodestra e di Italia Viva invece frenano, vogliono solo "misure puntuali" nelle aree più colpite, mentre Matteo Salvini sbraita contro quelle che chiama "misure punitive". Lo schema è sempre quello, la vecchiaia maggioranza contro i nuovi "alleati" e Italia Viva. E il presidente del Consiglio si prende una giornata, per vedere meglio i dati settimanali che oggi saranno analizzati dai tecnici del ministero

della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. Domani si riunirà il Consiglio dei ministri che, se interverrà, farà un decreto legge per marcare una discontinuità almeno formale con i Dpcm.

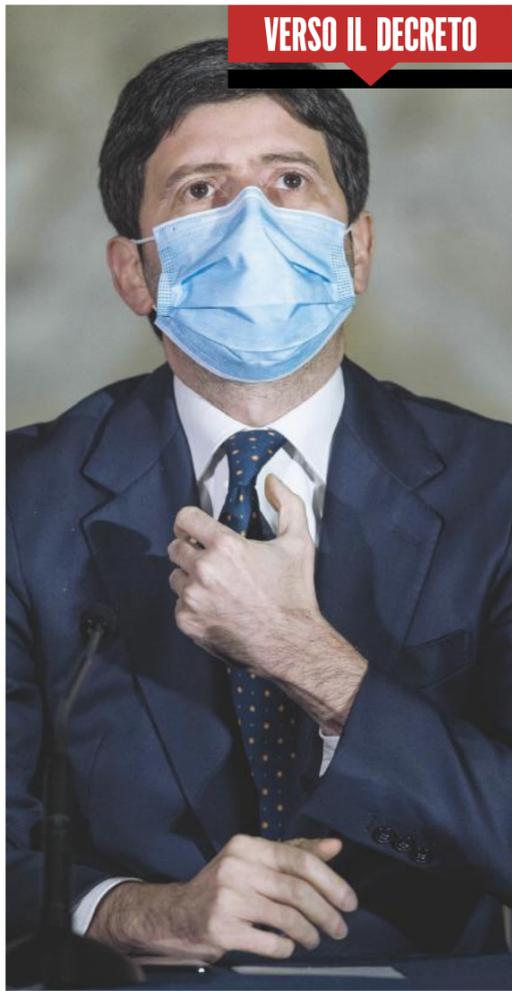
Sembra molto probabile il passaggio automatico in zona rossa al di sopra dei 250 contagi a settimana ogni centomila abitanti, soglia già superata da un buon numero di Regioni e ormai prossima a livello nazionale. È una delle misure raccomandate espressamente ieri l'altro (e in realtà fin da gennaio) dal Comitato tecnico scientifico, che ieri alla riunione dei ministri era rappresentato dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò e dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli. Sono stati loro a illustrare il rapido peggioramento della situazione. Si cerca però un correttivo per

non penalizzare chi, come il Veneto, fa più tamponi di altri e avrà sempre valori assoluti più alti di chi ne fa di meno. Non c'è invece accordo sulla chiusura per tutta la giornata di bar e ristoranti nelle zone gialle (salvo asporto), che potrebbe passare per i weekend, come pure è sta-

to raccomandato dal Cts con riferimento al sistema usato a Natale. Alle preoccupazioni del centrodestra per gli esponenti già provati dalle restrizioni, Franceschini ha risposto che lasciar correre i contagi può portare a misure ancora più drastiche nelle prossime settimane. Anche la Pasqua in rosso è altamente probabile. Oggi è convocata anche la Conferenza Stato-Regioni: all'ordine del giorno c'è il nuovo piano vaccini con le priorità attribuite ad alcune categorie di disabili fin qui rimaste fuori, compresi i caregiver, ma si discuterà anche della stretta e non sarà una discussione agevole.

Certo non cambierà nulla prima di lunedì prossimo, se non che l'analisi dei dati dirà che Rt sale ancora dopo aver superato 1 nell'ultimo monitoraggio settimanale e diverse Regioni, in base al Dpcm attua-

STATO-REGIONI
OGGI INCONTRO
SUI VACCINI:
PRIORITÀ ANCHE
PER I DISABILI





avvocati hanno potuto ricevere la prima dose.

ANCHE IN SICILIA si è iniziato due giorni fa a somministrare AstraZeneca agli avvocati, mentre in Campania la vaccinazione partirà nei prossimi giorni. Potenzialmente, la platea relativa alle tre regioni inte-

ressata è di circa 50.000 avvocati. In Campania la giunta De Luca ha inviato una lettera agli ordini forensi regionali per avvertirli, mentre in Sicilia siamo già a un migliaio di somministrazioni. Chissà se l'assessore alla sanità siciliana, Ruggero Razza, avvocato anche lui, sarà tra i "fortunati" iscritti.

le, andranno dall'arancione al rosso, compresi Lombardia e Piemonte; altre dal giallo all'arancione e potrebbe toccare anche al Lazio. L'arancione rafforzato disposto da Attilio Fontana in Lombardia non basta: come ha detto il sindaco di Brescia Del Bono, dal capoluogo di un territorio oggi di nuovo pesantemente colpito a un anno dalla drammatica prima ondata, solo la zona rossa con il divieto di circolazione durante il giorno (salvo urgenze) consente alle forze di polizia di controllare realmente il territorio. In Piemonte sono i medici a chiedere la zona rossa. In Puglia, Michele Emiliano ha varato nuove restrizioni.

Ieri oltre 22 mila e 400 nuovi casi notificati dalle Regioni contro i 19 mila 700 di martedì, il tasso di positività sui tamponi (antigenici compresi) sale dal 5,7% al 6,2%; al 18% se calcolato sulle persone testate per la prima volta. I contagi aumentano sempre più rapidamente, gli esperti si attendono che di qui a poco raddoppino in sei-sette giorni come nei momenti peggiori del marzo e del novembre 2020, trainate soprattutto dall'avanzare dell'epidemia in Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte. Al di

L'AUSTRIA RITIRA LOTTO ASTRAZENECA

L'AUSTRIA ha sospeso l'uso di un lotto di vaccino Covid-19 AstraZeneca dopo che a una persona è stata diagnosticata una trombosi multipla (formazione di coaguli di sangue all'interno dei vasi sanguigni) ed è morta 10 giorni dopo la vaccinazione, e un'altra è stata ricoverata in ospedale con embolia polmonare (blocco nelle arterie dei polmoni) dopo essere stato vaccinato. Quest'ultimo ora si sta riprendendo. A partire dal 9 marzo, per questo lotto erano state ricevute altre due segnalazioni di eventi critici

lità dei dati giornalieri l'incidenza media nazionale, che fino al 22 febbraio era attorno ai 140 nuovi casi a settimana ogni 100 mila abitanti, cresce da tre settimane e ieri era a 244. Questo succede mentre le terapie intensive sono già al limite: da due giorni hanno superato la soglia d'allerta del 30% e sono al 31% a livello nazionale, sopra il 40% in Lombardia e nelle Marche, sopra il 50% in Umbria, Trentino e Molise.



L'INTERVISTA • Gino Strada

“Ora serve un appello alle coscienze di tutti: Big Pharma e furbetti”

» **Stefano Vergine**

Gino Strada, fondatore di Emergency, è tra i promotori della petizione "Diritto alla Cura, nessun profitto sulla pandemia", una richiesta al governo italiano per sostenere la proposta in discussione all'Organizzazione Mondiale del Commercio: liberalizzare i brevetti dei vaccini anti-Covid fino a fine pandemia. Lo chiedono India e Sudafrica, che hanno ottenuto l'appoggio di altri 100 Paesi.

In Italia continuiamo a vedere persone che cercano di farsi vaccinare saltando la fila. Questione culturale o dipende dalla disorganizzazione delle regioni?

Entrambe le cose. Certamente la disorganizzazione di alcune regioni - la Lombardia è un caso clamoroso anche a livello internazionale - favorisce la ricerca di strade alternative.

In questo momento la sanità andrebbe gestita a livello centrale e non più dalle Regioni?

Absolutamente sì. In una pandemia i localismi andrebbero messi da parte. Non ha senso che ogni regione prenda le sue decisioni in autonomia.

Perché crede sia necessario sospendere i brevetti sui vaccini?

Di fronte a un fenomeno globale come questo, è meschino portare avanti la discriminazione tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Ci sono Stati africani che hanno ricevuto solo 50 fiale, mentre alcune nazioni ricche hanno comprato una quantità di dosi sufficiente a vaccinare la propria popolazione cinque volte.

I brevetti cosa c'entrano?

Bloccano l'aumento della produzione. Ovviamente quelli che ci sono vengono accaparrati dai Paesi più ricchi. Sospendendo i brevetti, molte aziende in possesso del know-how e delle tecnologie potrebbero invece mettersi a produrre e così aumenterebbe rapidamente la disponibilità di dosi.

Lucia Aleotti, presidente di Menarini, ha detto che chi chiede la sospensione dei brevetti fa "populismo": "La carenza di vaccini non dipende dai brevetti", dice, "ma dalle limitate dimensioni e potenzialità degli impianti".

Bella scusa. Le case farmaceutiche proprietarie dei brevetti oggi non sono in grado di produrre vaccini per tutti, l'unica soluzione è aprire alla possibilità che altri possano produrli, ma questo significa di fatto rinunciare ai brevetti.

Senza i brevetti, pensa che le aziende farmaceutiche avrebbero comunque investito nella ricerca e sarebbero arrivate a produrre vaccini in meno di un anno?

Il risultato dal punto di vista scientifico è stato eccezionale, ma non dimentichiamoci che una parte dei fondi con cui è stata realizzata la ricerca è pubblica.

L'altra parte però è privata.

Certo, qui però bisogna fare un appello alla coscienza di tutti. Se le aziende rinunciassero a fare profitti per alcuni mesi non andrebbero certo in rovina. Si chiede loro di sospendere i brevetti temporaneamente, fino a quando la pandemia verrà ridotta ai livelli di una normale influenza.

Nella vostra petizione citate il caso dell'Hiv. Perché?

Fino a prima della liberalizzazione dei brevetti sui farmaci retrovirali, se ne producevano pochi e ad altissimo prezzo, e questo ha provocato una quantità di morti impressionante.

Solo con la liberalizzazione dei farmaci i prezzi si sono abbassati e si è riusciti a controllare l'infezione. Lo stesso vale per il Covid. Se i vaccini non verranno liberalizzati temo che ci saranno ancora tantissimi morti.

Avete scritto una lettera a Draghi per chiedergli di appoggiare la proposta di India e Sudafrica. Risposta?

Per ora nessuna. Speriamo che la prenda in considerazione.



L'Italia e gli altri governi Ue si allineano contro la sospensione dei brevetti sui farmaci Covid discussa oggi al Wto. Documenti confidenziali ottenuti dal Fatto, dimostrano che il governo italiano sostiene l'opposizione della Commissione alle deroghe richieste da India e Sudafrica al Trattato internazionale che tutela la proprietà intellettuale (TRIPs). L'iniziativa, sostenuta dai Paesi poveri e accettata da quelli ricchi, mira a spezzare il monopolio di Big Pharma e allargare la disponibilità di vaccini e altri medicinali, consentendo a terzi di produrli per tutta la durata della pandemia.

Nel Comitato Ue per la politica commerciale, la Commissione ha discusso con gli Stati membri la posizione negoziale che dovrà tenere al Wto. Dai verbali di alcune riunioni tra gennaio e febbraio risulta che i 27 delegati governativi si sono detti concordi con l'esecutivo di Bruxelles. Gli accordi volontari e le licenze obbligatorie per l'import di medicinali in casi d'emergenza, previsti dal TRIPs, sarebbero sufficienti per garantire un equo accesso ai vaccini. La condivisione forzata dei brevetti rischia inoltre di disincentivare l'innovazione da parte delle case farmaceutiche. L'Italia, insieme a Olanda e Danimarca, si è limitata a chiedere alla Commissione di comunicare tali argomentazioni in modo più costruttivo all'Europarlamento e alle ong che insistono invece sull'introduzione delle deroghe, ritenendo le flessibilità del TRIPs troppo onerose.

STEFANO VALENTINO

Testa di Covid



La Russia: "L'Emu chiedo scusa per aver paragonato il vaccino Sputnik alla roulette russa". **Per punizione vedranno 100 volte "Il cacciatore".**

GIANLUCA ROSELLI

IL VERTICE

Wto, Europa unita: a favore però delle case farmaceutiche

I GIALLOROTTI • LA CRISI DEMOCRATICA

Verso il sì L'ex premier riflette e "scrive" l'agenda: lo schema è quello di una coalizione che arriva fino all'avvocato 5Stelle

SANTO SUBITO



LA SFIDA

EROICA

ALL'ORCO

DELLO STATO

■ Titolo: "Quei silenzi da interpretare per capire il pensiero di Draghi". Svolgimento: "Trattandosi di uno tra gli allievi più illustri delle scuole dei Gesuiti, maggiore attenzione andrebbe dedicata ai silenzi, ai temi ignorati e soprattutto a quei fatti che appaiono ai margini della trattazione (...) che magari scopriremo essere determinanti nel mutamento degli scenari".

IL SECOLO XIX

■ Titolo: "Se sono i liberali a salvare lo Stato". Svolgimento: "Lo Stato non siamo noi, non sei tu. Lo Stato sono loro (...). È l'immagine di un orco grasso e malmostoso (...). Draghi e Brunetta, con l'aiuto di Cingolani e Colao, hanno deciso di cominciare la loro impresa proprio dall'orco. (...) Questa avrebbe potuto essere la grande impresa della sinistra statalista (...). La stanno facendo i liberali".

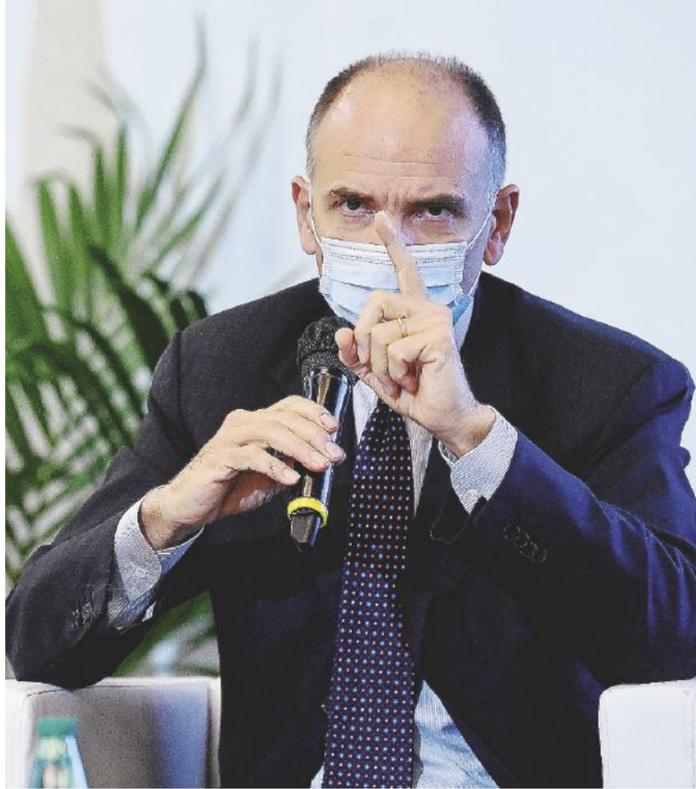
IL GIORNALE

■ Intervista a Casese: "Con Draghi democrazia in pericolo? Facciamo i seri". "Gli argomenti: la riforma della Pa, McKinsey ('molto rumore per nulla'), la fine del Conte II ('attuata la Costituzione'), il Dpcm di Draghi ('è il primo e spero l'ultimo')".

IL FOGLIO

» Wanda Marra

Continua a fare il lavoro che si è costruito in questi anni a Sciences Po, a Parigi, Enrico Letta, mentre passano le 48 ore che si è dato per sciogliere la riserva, per decidere se accettare la guida del Pd. Anche se lui ancora non si sbilancia, il sì sembra quasi scontato: troppa la voglia di tornare alla vita politica, troppo appassionante la sfida.



Natangelo



La mossa di Letta segretario: un centrosinistra con Conte

Anche per uno che ha dovuto e voluto "disintossicarsi" rispetto agli effetti collaterali di quella che di base è una passione bruciante. Dunque, le 48 ore sembrano necessarie più che altro a costruire le condizioni politiche per la sua segreteria. La garanzia che Letta sta cercando si riassume nella formula "mandato pieno". Che significa niente data di scadenza, niente congresso ravvicinato. Ed è proprio su questo punto che chi non può dire di no, si organizza per cercare di contrastarlo. E dunque, la richiesta di un congresso entro l'autunno arriva da Base Riformista, ma pure dai Giovani Turchi di Matteo Orfini, mentre un confronto vero lo chiede Goffredo Bettini. Sempre da Br arriva l'istanza di una donna vice. Se qualcuno volesse preparare un trappolone, partirebbe da qui. Se invece sa di non riuscirci, prova a garantirsi la presenza nella stanza dei bottoni quando si fanno le liste. In realtà è molto più forte la spinta per il sì che arriva dalla maggioranza. Nicola Zingaretti sta portando su Letta anche i più refrattari tra i suoi: ne considererebbe l'elezione un suo capolavoro politico, con scacco matto finale a Renzi. Dario Franceschini garantisce i numeri. Alcuni, come Enzo Amendola che ha con lui un dialogo costante sull'Europa, sono francamente entusiasti. Andrea Orlando non si mette di traverso. Paolo Gentiloni benedice. Roberto Gualtieri approva. Ieri è arrivato il sì dei sindaci, a partire da Dario Nardella, e quello del candidato ombra, il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Magari alla fine sarà un'elezione non all'unanimità,

ma a maggioranza larga. La costruzione dell'operazione passa per l'interlocuzione con vari capi corrente.

LA CONVINZIONE più diffusa nel Pd è che a Letta non si possa dire di no. Al netto dello *standing*, è piuttosto complicato politicamente: gli ex renziani non possono accusarlo di voler rifare la "Ditta", lui un cattolico democratico, nato nella Dc. E da sinistra non possono attri-

buirgli spinte centriste. Un programma definito ancora non c'è, ma Letta crede nello schema del centrosinistra fino a Conte. Anche l'allargamento del Pd è nelle sue corde: non è da escludere che riporti dentro gli ex "compagni" di LeU.

Hanno contato anche gli anni fuori dalla politica attiva. Tante le sue sedi di posizione per certi versim-

Le squadre Nessuno può voltargli le spalle. Il nodo degli ex renziani: vogliono una donna "vice" e studiano il trappolone

novative rispetto al suo stesso profilo: ha definito giusto il Reddito di cittadinanza, pur dicendo che andava fatto meglio, come si è speso per il sì al taglio dei parlamentari. Dietro c'è anche un lavoro di studio sulla democrazia moderna. Per cui, su alcune forme di democrazia deliberativa si trova d'accordo con il Grillo delle origini. Così come sull'ecologismo integrale di Papa Francesco, sulla necessità di una sostenibilità

IL DIVORZIO

» Luca De Carolis

Disera l'erede presenta sul web il suo manifesto, *Controvento*. "Un testo sul metodo", giura, e non l'embrione di un nuovo partito, costruito su 11 principi, e il primo è già un promemoria che sa di accusa per i Cinque Stelle: "Le regole non sono scritte per gli amici e vanno rispettate". Ma il Davide Casaleggio che semina norme e paletti, dietro lo schermo del pc fa anche altro.

OSSIA TRATTA con il M5S che gli offre un indennizzo (da concordare) per chiudere la storia con lui e con la sua piattaforma web Rousseau. Niente contratto di servizio, ma "solo" soldi, al manager che recla-

Le "regole" di Casaleggio sono accuse a Grillo&C.

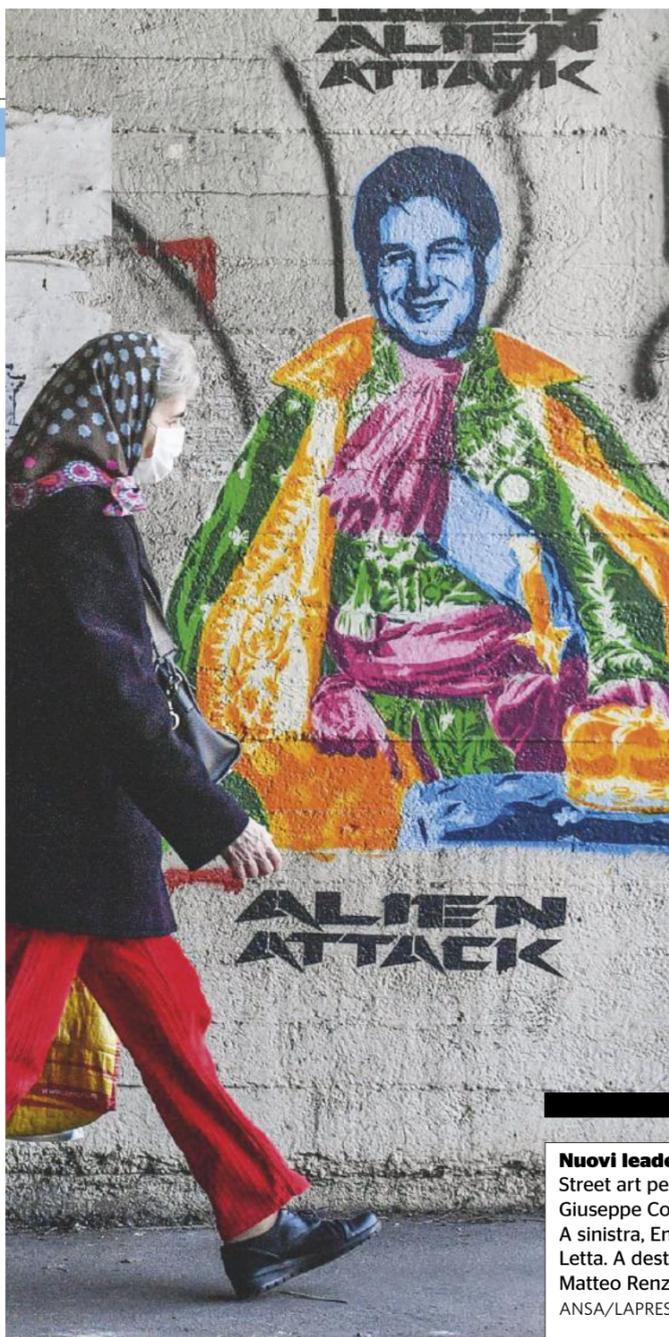
ma mancati versamenti per quasi 450mila euro da parte dei parlamentari. Per dirla come lo stesso Casaleggio, "ci sono restituzioni che non sono in linea con la data fissata". Denaro che serve, eccome, alla sua associazione Rousseau per tenere fronte alle spese.

Soprattutto per questo Casaleggio martedì scorso è stato a Roma. Per incontrare avvocati e 5Stelle vari, e fare il punto sulla trattativa. Complicatissima, con il Movimento pronto a dare battaglia per farsi consegnare l'elenco degli iscritti, il vero tesoro che ha in pancia la piattaforma. D'altronde il filo con la casa madre di Milano ormai è slabbrato, e ieri sera lo ha confermato la socia di Rousseau, Enrica Sabatini, proprio

durante la diretta web per *Controvento*: "Il punto non è un contratto di servizio. Per stare assieme al M5S serve un accordo di *partnership* a medio e lungo termine nel quale i ruoli siano chiari, riconosciuti e ri-

spettati. Se non ci sono obiettivi condivisi non è possibile immaginare un percorso insieme". Insomma servirebbe un'intesa complessiva, con Rousseau al centro del progetto dei 5Stelle e non mero strumento. "Ma sono successe troppe cose, le strade devono dividersi" sussurrano un paio di big del M5S. E ad occhio lo sa anche lui, il figlio di Gianroberto, che nel frattempo prepara anche iniziative per l'anniversario della morte del padre, il 12 aprile. A chi lo ha sentito in queste ore ha detto di essere "molto dispiaciuto" per la situazione. Per lo strappo che neppure Beppe Grillo, il primo e forse unico fautore di una mediazione, è riuscito a ricucire. Nell'attesa di un punto di caduta, ecco il manifesto. Nato, so-

A ROMA
L'INCONTRO
PER L'ACCORDO
ECONOMICO



Nuovi leader
Street art per Giuseppe Conte. A sinistra, Enrico Letta. A destra, Matteo Renzi
ANSA/LAPRESSE

CAPOLAVORO • Due leader e un bullo

La “vittoria” di Renzi: i suoi arcinemici a capo di dem e M5S

» Fabrizio d'Esposito

Tre ex premier capi di partito. E lui, Matteo Renzi, è quello che ce l'ha più piccolo. Al punto che il professore Enrico Letta, il 15 gennaio scorso, dettò da Parigi parole affilate sulla crisi provocata dagli italo-viventi in odio a un altro docente, l'avvocato Giuseppe Conte: “Trovo incomprensibile e incredibile che l'Italia e in parte anche l'Europa debbano andare dietro le follie di una sola persona. Oggi è il capo di una cosa che è più piccola del Psdi”. Che affronto: Renzi che vale meno di Longo o Cariglia, senza offesa per i padri del sol nascente, simbolo del vecchio Psdi.

Era sempre metà gennaio, ma di sette anni prima, quando invece il Rottamatore era capo del Pd. E in tv da Daria Bignardi sillabò quello che è diventato uno dei più citati avvisi di sfratto in politica: “Enrico stai sereno”. A Palazzo Chigi c'era infatti Enrico Letta, presidente del Consiglio di un governo di larghe intese. Un mese dopo, il 14 febbraio, non c'era più. Sostituito da Renzi, *of course*.

Accade ora che i due premier fatti fuori dal Cariglia di Italia Viva siano pronti per diventare leader dei due partiti principali dell'alleanza giallorossa che fu: Letta nel Pd, Conte nel Movimento Cinque Stelle.

E PENSARE che nei giorni cruenti della crisi del Conte II, Renzi spiegava felice e ghignante ai suoi interlocutori il decisivo corollario del veniente governo di Mario Draghi: disarticolare, meglio far implodere sia i democratici sia i pentastellati. Disegno riuscito ma che adesso rischia di trasformarsi in una vittoria di Pirro per il senatore del Rinascimento arabo. Ché proprio le sue due vittime più illustri - Letta nel 2014 e Conte nel gennaio scorso - adesso si ritroveranno insieme contro di lui. Un capolavoro, sul serio.

Dell'inimicizia, chiamiamola così, di Letta con Renzi il quadro principale raffigura la scena della campanella tra i due a Palazzo Chigi, il 22 febbraio di quel fatidico e infausto Quattordici. Il premier uscente guardava altrove, tutto tranne che il premier entrante, e rispettò un distanziamento *ante litteram*. Fu un passaggio veloce, glaciale, con Letta disgustato che consegnava a Renzi il simbolo delle riunioni del consiglio dei ministri. La campanella, appunto. E il disgusto è il sentimento che meglio esprime la considerazione lettiana per il capetto degli italo-viventi.

Renzi, per esempio, si è spesso difeso dalle accuse di golpe nel 2014 (anche lui era un premier non parlamentare) e Letta una volta rispose: “Il silenzio esprime meglio il disgusto e mantiene meglio le distanze. Da tempo ho deciso di guardare avanti”.

Ex fondatore
Davide Casaleggio, figlio di Gianroberto, in rotta coi 5S
FOTO LAPRESSE

ambientale e sociale. Nella sua biografia c'è anche quell'incarico mancato a presidente del Consiglio europeo: il veto arrivò da Matteo Renzi (dopo averlo defenestrato da Palazzo Chigi). L'agenda Letta - che comprendeva, in tempi meno caldi di questi, il superamento del principio di unanimità nelle decisioni sulle politiche fiscali della zona euro - è compatibile con quella del governo Draghi. Ministero della Transizione e-

cologica e interlocuzione “alla pari” con l'Europa compresi. Che poi tutto ciò l'ex premier riesca a realizzarlo è da vedere. Tra i suoi più sfegatati supporter di queste ore c'è chi ricorda che sul congresso non bisogna decidere adesso.

Tra i dem, l'affondamento è sempre dietro l'angolo.

stiene Sabatini, dalle “cicatrici per la votazione sul governo Draghi, perché hanno contestato non il merito ma il metodo, cioè il quesito su Rousseau”. Così, “abbiamo affrontato il problema”. E la via è questo elenco di principi, che suonano tutti come un rampogna al M5S attuale: dalla necessità di “decentralizzare il potere” al “no alle decisioni calate dall'alto e ai gruppi di potere”, fino all'importanza del vincolo dei due mandati “per il ricambio” e all'esigenza di “rispettare il lavoro di Rousseau, degli attivisti e dei portavoce”.

CASALEGGIO, come suo costume, parla poco. Però assicura: “Con questo manifesto i rapporti con il M5S saranno più chiari”. Ma chissà se e per quanto ci saranno ancora. “Siamo pronti a mettere la nostra esperienza a disposizione di altre forze politiche” ha detto ieri Sabatini a *Repubblica*. L'accordo di *partnership*, come lo chiama lei, somiglia a una chimera.



Sette anni dopo la storia si è ripetuta tragicamente con il secondo governo di Giuseppe Conte. E anche stavolta Letta non ha mancato di fare la sua diagnosi spietata all'ex sindaco di Firenze: “Già a febbraio dell'anno scorso Renzi stava facendo cadere il governo Conte e la crisi fu impedita dall'arrivo del Covid a Codogno. Questa è la storia, la dimostrazione del fatto che le sue critiche al *Recovery* sono strumentali”.

Ancora: “Nelle elezioni del 2018 ha fatto lui le liste elettorali del Pd. Si tratta di un potere inerziale di interdizione, con il quale ha messo in ginocchio la politica italiana e ci fa fare nel mondo la figura del solito Paese inaffidabi-



SENTIMENTO L'AVVERSIONE DI ENRICO E GIUSEPPE PER MATTEO

le, pizza, spaghetti, mandolino”.

DA PAR SUO lo stesso Conte custodisce e coltiva sentimenti uguali a quelle di Letta. Quando il Cariglia di Rignano ha aperto la crisi, l'avvocato con genu-

ina indignazione fece sapere: “Mai più con Italia Viva”. E quando poi venne costretto dal Colle e da Zingaretti a un mezzo passo indietro per tentare di ricucire, Conte si rifiutò comunque di pronunciare il nome del traditore dal due per cento nei sondaggi.

Per tutto questo oggi Matteo Renzi è il politico meno amato (o più odiato) del Paese, senza più alcun futuro di grandezza. E il disgusto per lui dei due probabili leader di Pd e M5S è la risposta migliore alla serenità che l'ex Rottamatore offre ciclicamente.

IL COMMENTO

L'ASTINENZA (E L'OPPOSIZIONE) CHE FAREBBE BENE AL PD

» Gad Lerner

Enrico Letta è la dimostrazione vivente che un periodo di astinenza dal potere giova a chi crede nella politica democratica, sempre che sia portatore di idee valide. Sei anni fa si era dimesso da deputato, autoimponendosi una dieta o, se si preferisce, una pausa di riflessione culturale. Inutile dire che tale dieta sarebbe risultata altrettanto salutare agli onnivori capicorrente che oggi invocano il ritorno di Letta. Gli stessi che all'epoca gli preferirono Renzi e lo pugnarono alle spalle. Nel frattempo costoro si sono curati prevalentemente di conservare il proprio ruolo nel governo e in Parlamento. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Come minimo, prima di accettare l'investitura, Letta dovrebbe chiedere che gli artefici di tale disastro introducano l'Assemblea nazionale del Pd officinando sul palco un pubblico autodafé. So di essere ingenuo a immaginarlo. Malridotti come sono, essi immaginano la segreteria Letta come scelta provvisoria e conservativa. Il classico ricorso all'“usato sicuro”. Rimpicciolire tutti insieme senza perdere lo spazio acquisito e confermando, grazie anche alla biografia autorevole dell'ennesimo segretario, che restare al governo è la loro assoluta priorità. Mal dissimulata con richiami al senso di responsabilità.

Un partito invecchiato precocemente, e già sfinito, rivela così - sia detto con tutta la stima che Letta merita - di temere le incognite del rinnovamento. Ha paura del salto nel buio, di investire sulle donne e sui giovani, che magari hanno lottato per trasformare la società, ma non hanno mai governato. In fondo basterebbe far tesoro delle lezioni della storia: in Italia ha contribuito assai di più al miglioramento delle condizioni di vita dei più deboli il partito di sinistra rimasto sempre all'opposizione, che non il Pd insediato dacché esiste quasi sempre al governo.

GOVERNO • CONCERTAZIONE

Una P.A. "flessibile" e più simile al privato: il patto coi sindacati

LECCA LECCA



REPUBBLICA
RISCOPIRE LA
RIVOLUZIONE.
DI BRUNETTA

È DURATA

Lo spazio di un mattino l'infatuazione di Repubblica per Renato Brunetta. Sì, lo stesso Brunetta braccio economico di Forza Italia talmente fedele a Silvio Berlusconi da restargli vicino anche quando è stato fatto fuori da capogruppo alla Camera, trascurato per incarichi di alto livello, ignorato nella fase in cui casa azzurra era inesorabile del sovranismo leghista. Lui era sempre lì, coerente e immarcescibile e alla fine, va riconosciuto, è stato ricompensato adeguatamente. Oggi guida uno di ministeri più importanti del governo Draghi, con un ruolo centrale nel Recovery plan, l'obiettivo di organizzare il reclutamento della Pubblica amministrazione. E così è nuova vita per il professore socialista-liberale, definizione che più ama di sé. E forse proprio questo deve aver convinto il quotidiano che una volta a quelli di Forza Italia non le mandava a dire, anzi ci si scontrava con articoli e domande ripetute al leader massimo. Ora, invece, se si muove Brunetta è una "rivoluzione", come se fosse passato Che Guevara. Certi amori quando scoppiano come fai a fermarli?

FQ

» Marco Palombi

Leggere le otto pagine di testo del "Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale" si fatica a capire l'entusiasmo di commentatori ("rivoluzione!") e dei firmatari - governo e Cgil, Cisl e Uil - riunitisi ieri mattina a Palazzo Chigi.

Trattasi di un elenco di petizioni di principio con cui nessuno potrebbe essere in disaccordo ("aumento del personale", "investire nel capitale umano", "formazione continua", "digitalizzazione", "semplificazione dei processi"), una lunga citazione dal discorso di Mario Draghi in Parlamento, la promessa implicita di stanziare qualche soldo in più (700 milioni si dice) per riconoscere i ruoli professionali maturati in questi anni, i rinnovi dei contratti per il triennio 2019-2021 alle cifre già stanziate dal governo precedente e qualche frase equivoca su cui si dovrà discutere nei prossimi mesi.

Non si parla qui delle centinaia di assunzioni quinquennali di tecnici che lavoreranno

al Piano di ripresa europeo - e che entreranno in un decreto che accompagnerà il Recovery Plan - ma del corpacione della Pubblica amministrazione centrale e locale, oltre tre milioni di dipendenti umiliati e offesi da anni di tagli, blocco del *turn over* e degli stipendi.

In sostanza, Mario Draghi e

dai media e che a dicembre i sindacati giudicavano così pochi da indire uno sciopero). Il lavoro di merito comincia domani, giorno in cui il ministro della Funzione pubblica ha convocato i sindacati di settore per parlare di contratti e riforma.

Tralasciando le dichiara-

Il "tocco" di Draghi e Brunetta Ai confederali, co-gestori della riforma, assunzioni e nuovi contratti Al premier le deroghe sul Recovery e peso maggiore ai premi di risultato

Renato Brunetta riconoscono Cgil, Cisl e Uil come loro controparte unica - scelta che potrebbe costargli qualcosa in futuro - e quelli s'impegnano all'*appeasement* su alcuni punti scabrosi in questo momento così difficile per il Paese: il tutto, visto che ora si può spendere un po' nel settore pubblico, oliato da assunzioni e qualche soldo in busta paga (i 100 euro lordi scoperti ieri

zioni entusiaste di parte governativa e dei leader sindacali Maurizio Landini (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil), cosa ci guadagna il governo? A cosa gli serve la "coesione sociale", cioè la collaborazione dei tre grandi sindacati confederali, chiamati a co-gestire la riforma? La risposta è probabilmente in alcuni passaggi del documento, ovviamente sen-

za dettagli. Si parla più volte, ad esempio, di "flessibilità", declinata in "tre variabili: lavoro (gestione delle risorse umane), organizzazione e tecnologia". Il punto di arrivo è una P.A. "duttile, capace di adattarsi alle esigenze di cittadini e imprese". Belle parole che nelle intenzioni del governo significano due cose: lo sblocco del lavoro a tempo de-

terminato, oggi soggetto a diversi vincoli nel pubblico, e un forte investimento nella contrattazione integrativa (forse per questo si parla nel documento di "attenuare il dualismo tra settore pubblico e settore privato", ovviamente verso gli standard del secondo).

La contrattazione di secondo livello deve servire, e qui il sostegno sindacale è fondamentale, a indicare "il percorso per puntare sulla valutazio-



LA RICERCA

Un futuro di lavoretti: i consigli di McKinsey per il dopo-Covid

» Virginia Della Sala

Il governo dovrà proteggere tutti i lavoratori, ma sarebbe un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche. La scelta di quali proteggere e quali accompagnare nel cambiamento è il difficile compito che la politica economica dovrà affrontare nei prossimi mesi: furono queste le parole pronunciate da Mario Draghi al Senato a febbraio.

Questo compito più difficile, tra il sempre più vicino sblocco dei licenziamenti e le richieste di prorogare le deroghe sui contratti a tempo determinato, non sembra essere ancora iniziato. Eppure c'è chi, nelle prospettive della condizione post-pandemica del mercato del lavoro, si è già portato avanti su ciò che potrebbero fare i decisori politici, tra richieste di

maggiore "mobilità" e "flessibilità" e potenziamento della *gig economy*. Non rassicurante.

UNO DEI PRIMI è il McKinsey Global Institute, con uno studio di qualche settimana fa realizzato su rilevazioni negli Usa, in Cina, in Giappone ma anche in Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna. L'elaborato, in sostanza, proietta sul futuro - al 2030 - i cambiamenti dell'ultimo anno, sostenendo che i lavori più colpiti e che costringeranno i lavoratori a doversi tarare o re-inventare su un nuovo mercato, sono quelli che prevedono "prossimità fisica". Negli Usa, ad esempio, tutto ciò che riguarderà il "supporto d'ufficio" registrerà un calo del 16% così come il servizio clienti e gli addetti alle vendite, che si ridurranno dell'8% per cento. E ancora, i servizi di ristorazione (-5%), la produzio-

ne industriale (-6%), le installazioni meccaniche e le riparazioni (-2%). Il futuro sembra roseo (con percentuali d'incremento) solo nel campo degli affari e del legale, nei servizi di trasporto e per gli operatori sanitari a tutti i livelli. "In 100 milioni - si legge - dovranno cambiare lavoro, l'8% in più di

CON L'EPIDEMIA
SPARITI MILIONI
DI POSTI IN MOLTI
SETTORI: NON
TORNERANNO



quanti avrebbero dovuto prima dell'epidemia". E soprattutto tra chi percepisce salari medio-bassi. Il sito americano *Glassdoor*, usato per recensire le aziende, ha monitorato le offerte di lavoro degli ultimi mesi: anche qui diminuiscono quelle per assistenti amministrativi, personale delle risorse

umane, addetti alla ristorazione, consulenti di bellezza, camerieri, professori e anche i fisioterapisti. Il *Bureau of Labor Statistics* americano parla, in prospettiva, di servizi di viaggio con un calo compreso tra -4,2% e -8,6%, quelli di ristorazione (-3,1% nello scenario a forte impatto), camerieri (-12,9%),



PRESSIONI SULL'ESECUTIVO

A parole sue Confindustria tradotta

Il piano di Bonomi: licenziare i vecchi e assumere precari

» Roberto Rotunno

Se mettiamo in ordine le dichiarazioni pubbliche e le interviste rilasciate negli ultimi giorni da Carlo Bonomi e il tam tam del giornale di casa, viene fuori il programma completo della Confindustria sul tema del lavoro. In sintesi estrema, è questo: nonostante siamo ancora nel pieno della pandemia, alle aziende bisogna permettere di licenziare perché, dice il leader degli industriali, "il blocco dei licenziamenti si sta trasformando in blocco delle assunzioni". Quindi togliere il divieto darebbe via libera alla nascita di nuovi posti. Di che tipo? Intanto quelli con contratti precari, per i quali Bonomi chiede di togliere definitivamente l'obbligo di motivarne il ricorso con la causale e i vincoli imposti dal decreto Dignità che ne ha arginato l'esplosione avviata col decreto Poletti del governo Renzi. E poi con un misto di sgravi fiscali e "solidarietà espansiva", riducendo cioè l'orario di lavoro e lo stipendio agli attuali dipendenti, così da usare quei risparmi per far entrare i nuovi. Come tutelare poi quelli mandati a casa? Riformando gli ammortizzatori sociali, rendendo universale la cassa integrazione, senza però specificare su chi dovrebbero ricadere i costi.

ne prevedono oltre il milione con la fine del divieto in primavera.

È qui che dovrebbe intervenire la riforma - cara anche alla Confindustria - degli ammortizzatori sociali. Quelli disegnati nel 2015 dal Jobs Act hanno dimostrato di lasciare senza protezione una grossa fetta di lavoratori, tanto da rendere necessaria la cassa in deroga. L'ex ministra del Lavoro Nunzia Catalfo aveva affidato a una commissione di esperti la redazione di un piano e il 25 gennaio era pronta a presentarlo alle parti sociali. La caduta del governo ha bloccato tutto, ma il suo successore Andrea Orlando sembra voler proseguire su quella strada: ha promesso ai sindacati

Lo show
Draghi e Brunetta (a destra i leader sindacali) ieri alla firma del Patto per l'innovazione nella Pa L'ESPRESSO

ne oggettiva della produttività", pagando s'intende: così non ci sarà nemmeno bisogno di intervenire per legge, esattamente come si farà per definire modalità e obiettivi dello *smart working*.

Sia detto *en passant*, la misurazione "oggettiva" del merito dei dipendenti pubblici è un non risolto - e in alcuni casi difficilmente risolvibile (sanità e scuola per fare due esem-

pi) - della P.A. da decenni: storicamente sono sempre stati i sindacati, e non del tutto a torto, a bloccare lo spostamento di risorse dallo stipendio di base ai premi per l'impiegato del mese. Certo, potrebbero anche aver cambiato idea.



Il trio Sbarra (Cisl), Landini (Cgil) e Bombardieri (Uil)

baristi (13,8%) e impiegati d'albergo (-22%). Se poi un lavoro non ha una prospettiva di successo e crescita nel lungo periodo, è molto probabile che anche la logica del profitto aziendale non abbia interesse a tenere quellavoratore alla lunga. E qui subentra l'ulteriore analisi di McKinsey che suggerisce ai decisori politici come muoversi.

DURANTE la pandemia - sottolineano - i responsabili politici, le aziende e i lavoratori si sono adattati a nuovi modi di lavorare più rapidamente di quanto si pensasse possibile, "per pura necessità". Sul lungo termine, quindi, risposte "altrettanto agili e collaborative" potrebbero portare a una "maggiore crescita della produttività". Le aziende potrebbero rispondere "reinventando" dove e come lavorare e "trovando nuovi modi per assumere, formare e redistribuire i lavoratori" concentrandosi sulle "attività richieste piuttosto che su interi lavori". I responsabili politici potrebbero consentire "una maggiore flessibilità del mercato del lavoro", ad esempio "rimuovendo le barriere alla mobilità dei lavoratori" e "sostenendo i lavoratori nella *gig economy*". Non c'è gran margi-

PROSPETTIVE DELL'IMPIEGO: LE STIME

100 MLN

SECONDO un recente studio firmato McKinsey Global, i lavoratori solo negli Usa che dovranno riqualificarsi da qui al 2030, soprattutto quelli che lavorano con maggiore "prossimità fisica", quindi dai camerieri agli assistenti amministrativi. Altre rilevazioni parlano di personale degli alberghi, commessi e fisioterapisti

ne d'errore d'interpretazione: "Con l'aumentare della quota di lavoratori indipendenti - conclude lo studio - potrebbe esserci maggiore innovazione, necessaria per garantire loro vantaggi. La pandemia finirà per svanire, ma l'agilità e la creatività dei responsabili politici e delle imprese evidenti durante la crisi dovranno continuare per trovare risposte efficaci alle incombenti sfide della forza lavoro".

LAPAROLA d'ordine, quindi, è lasciare le imprese libere di tagliare gli organici e sostituirli con giovani a tempo determinato e, quindi, con salari inferiori. È ancora aperta la partita del decreto Sostegno, quello che prima si chiamava Ristori e da settimana viene rimandato. Bonomi si inserisce battendo cassa con il decalogo confindustriale, riproponendo lo strano sillogismo per cui, sbloccando i licenziamenti, le imprese assumerebbero.

Il divieto di mettere alla porta dipendenti per ragioni economiche - in tutti gli altri casi è consentito - è in vigore dal 17 marzo 2020 e scadrà a fine mese. L'idea del governo - a maggior ragione con la terza ondata del Covid - è prorogarlo fino al 30 giugno. Finora ha funzionato per proteggere quantomeno i posti a tempo indeterminato, come confermano i dati Istat, ma non sono mancati i datori che l'hanno ignorato: tra aprile e settembre, infatti, le tabelle Inps segnano comunque 127.330 licenziamenti economici, aumentati soprattutto a fine estate, quando sono stati permessi per cessazione delle attività o con accordi di incentivi all'esodo. Un numero lontano dagli oltre 343 mila del 2019, ma comunque alto. E se già la diga ha mostrato di avere qualche crepa, aprirla del tutto provocherebbe una catastrofe occupazionale. Nel 2020, stima la Banca d'Italia, la moratoria ha evitato 700 mila licenziamenti: ambienti sindacali

ALLE SOLITE LE PROPOSTE "PADRONALI" SONO SEMPRE LE STESS

una convocazione nei primi di marzo, che però ancora non è arrivata e non si sa quando arriverà. Il nodo sarà individuare chi dovrà pagare le nuove tutele, più o meno generose che siano. Bonomi glissa sull'argomento, eppure è fondamentale: se in fase iniziale la riforma potrà infatti essere finanziata con la fiscalità generale, subito dopo bisognerà renderla assicurativa, quindi dovrà comportare aumenti contributivi (difficile sia questa la proposta di Confindustria).

Come detto, in cambio della libertà di licenziare, Bonomi promette una staffetta generazionale nelle aziende, ma solo rivedendo (cioè cancellando) il "meccanismo delle causali" del dl Dignità, in parte sospeso causa Covid fino al 31 marzo. L'altra richiesta è il permesso per le aziende sotto i 250 dipendenti di usare il contratto di espansione: sistema col quale i lavoratori accettano una riduzione di orario e stipendio per favorire gli ingressi di giovani. Ovviamente accompagnato da sgravi: "Va rafforzato il bonus per giovani e donne". Soldi pubblici, insomma: d'altronde si finisce in "Sussidistan" solo se vanno nelle tasche di poveri e disoccupati, mentre se a beneficiarne sono le imprese va tutto bene.

LA CRISI COVID

ADESSO SI PUÒ Gli aiuti slittano di nuovo, ma gli allarmi svaniscono
Appelli, ristoratori disperati e rivolte su stampa e tv sono solo un ricordo

“Fate presto!”, ma ora non più I Ristori spariti pure dai media

LO SBERLEFFO



L'EFFETTO
DRAGHI,
UN FENOMENO
ATMOSFERICO

COME il nero sta bene un po' su tutto. S'intende l'effetto Draghi, un fenomeno quasi atmosferico per la grande stampa italiana. Quando la notizia è positiva è un chiaro "effetto Draghi", se le cose vanno male non se ne parla e basta. Ieri, per dire, l'Ocse ha diffuso le nuove stime sull'economia dei Paesi avanzati. La buona notizia è che la stima di crescita del Pil italiano per quest'anno è stata rivista al rialzo: +4,1% nel 2021 (0,8 punti in più rispetto alle vecchie previsioni). L'economia italiana crescerà più di quella tedesca (+3,5%). Parliamo di stime migliori di quelle stilate da Bankitalia (+3,5%) e dal Fondo monetario internazionale (+3%). E di chi è merito? Ma "dell'effetto Draghi", ovviamente, come il *Corsera* riportava entusiasta, quasi fosse una cosa scontata. Nessuna spiegazione, e ci mancherebbe, visto che l'Ocse non ne fa menzione e il governo dell'ex Bce non ha ancora neanche emanato un provvedimento economico. È un po' come l'"effetto Draghi" sullo spread, che non c'è mai stato. Il differenziale tra i titoli di debito italiani e tedeschi ormai veleggia intorno a 100 punti, livello che aveva prima della crisi di governo. Sarà un caso, ma la grande stampa non ne parla più.

FQ

» Giacomo Salvini

Collegamenti strappalacrime di Barbara D'Urso con i ristoratori "senza aiuti", "lasciati soli" e con "solo le mance per pagare le bollette" da Milano a Palermo, da Bari a Trento, sono improvvisamente spariti. La marce su Roma dello chef stellato Gianfranco Vissani con ristoratori al seguito per protestare contro il governo Conte che sta "uccidendo i ristoratori" e le sue "manette" è solo un lontano ricordo. Per non parlare dei giornali che, durante la crisi aperta da Matteo Renzi, prendevano in prestito l'allarme del *Mattino* del 1980 durante il terremoto dell'Irpinia per chiedere alla politica di "fare presto" e approvare subito il decreto Ristori 5 per aiutare le attività - dai ristoranti ai bar agli impianti sciistici - che avevano dovuto chiudere a gennaio. Adesso però tutti gli allarmi, gli sos e le manifestazioni dei ristoratori (con tanto di assembramenti in piazza Montecitorio con l'*hashtag #ioapro* sostenuto da Matteo Salvini) sono scomparsi dai giornali e dalle televisioni. Ora non c'è più il governo Conte ma, da quattro settimane, a Palazzo Chigi siedono "i migliori" di Mario Draghi. E quindi l'urgenza per approvare il decreto, ribattezzato "Sostegno", da 32 miliardi, tutto d'un colpo non c'è più: il provvedimento è slittato di un'altra settimana mentre i tecnici del Tesoro stanno ancora cercando una quadra su fisco, sanità, vaccini e lavoro. I ristori alle attività valgono circa 5 miliardi ma non arriveranno subito: gli imprenditori dovranno aspettare almeno un mese. E allora è utile ricordare tutti coloro che fino a poche settimane fa attaccavano il governo per aver "lasciato soli" i lavoratori e oggi, invece, tacciono.

IL PRIMO a lanciare l'allarme a inizio gennaio era stato proprio Matteo Renzi che dopo aver fatto dimettere le due ministre Teresa Bellanova ed Elena Bonetti dal governo Conte, aveva dichiarato: "Votiamo subito lo scostamento di Bilancio e il decreto Ristori" (17 gennaio). Lo scostamento da 32 miliardi era stato approvato il 20 gennaio dal Senato ma del decreto Ristori non s'è più saputo niente. Stesse parole, a metà gennaio, della ormai ex ministra Teresa Bellanova: "Approviamo subito Ristori e *Recovery*". Niente di fatto ancora: un governo dimissionario non poteva certo approvare un decreto politicamente così importante come quello degli aiuti alle attività economiche rimaste chiuse. Per non parlare di Salvini e della Lega che dall'opposizione bombardavano tutti i giorni i giallorossi per il mancato arrivo degli aiuti: "Conte, sui ristori non prendere per i fondelli gli



italiani" diceva in un video su Facebook il leader del Carroccio dopo aver ascoltato le comunicazioni dell'ex premier alla Camera in piena crisi di governo. E ancora "rimborsi siano certi" (16 gennaio) e "subito rimborsi proporzionati alle perdite subite" (18 gennaio). Anche Silvio Berlusconi l'11 gennaio sul *Giornale* chiedeva al governo di "fare presto": "Mentre ci sono vergognosi giochi di palazzo, il Paese è bloccato". La prima grana del governo Draghi, sostenuto anche da Lega e Forza Italia, è stata proprio la mancata riapertura degli impianti sciistici prevista per il 15 febbraio e poi rimandata a data da destinarsi. Dopo quella decisione, la Lega era tornata a bomba: "Subito i ristori" chiedevano in coro i ministri del Carroccio, Giancarlo Giorgetti e Massimo Garavaglia. Il 22 febbraio, poi, Salvini non poteva mancare alla manifestazione *#Ioapro* dei ristoratori in protesta con la decisione di non riaprire i locali anche la sera e il giorno dopo andava dicendo: "Ristori subito e accelerazione

URGENZE SERVONO PER GENNAIO E FEBBRAIO, ARRIVERANNO AD APRILE

sul piano vaccinale". Niente da fare.

ANCHE i giornali per mesi hanno usato fiumi di inchiostro sul blocco dei Ristori mentre oggi che il governo Draghi sta ritardando nell'approvare il decreto, il tema è scomparso. Basta recuperare i giornali di un mese e mezzo fa: "Le chiusure accelerano ma i ristori frenano" (*Sole 24 Ore*, 9.1), "Ristori e fondi Ue al palo. Mancano i soldi per ripartire e i pochi rimasti li butta Conte" (*Libero*, 20.1), "Ristori, Recovery, sfratti. Dieci giorni di stallo e il Paese resta al buio" (*Il Giornale*, 24.1), "Ristori a rischio per la crisi" (*Il Messaggero*, 25.1), "Fate presto. Dal Recovery Plan ai ristori l'agenda economica è appesa alla crisi" (*Linkiesta*, 27.1), "L'Italia non ce la fa più. L'urlo delle imprese: 'fate presto!'" (*La Stampa*, 28.1). Oggi Aldo Cursano, vicepresidente di Fipe, attacca: "Tra crisi di governo e ritardo sul decreto si sono buttati due mesi - dice al *Fatto* - è così che si rompe il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Gianni Speranza, dieci anni e 2 mesi di guerra a Lamezia

Pubbllichiamo la prefazione al libro "Una storia fuori dal Comune" di Gianni Speranza, sindaco simbolo della rinascita civile di Lamezia Terme.

» Antonio Padellaro

Avevo iniziato nel 2005 con il portone dell'aula consiliare bruciato e finivo dieci anni dopo con le minacce del boss Grande Aracri": parole di Gianni Speranza, ma nel citarle mi accorgo che della complessa vicenda umana e politica di un sindaco, e della sua comunità, narrate in questo libro lo sguardo finisce inevitabilmente sempre lì. Come se la Calabria e i calabresi non fossero altro che il fondale e le comparse di una fiction su 'ndrangheta, sangue e narcotraffico, tipo *ZeroZeroZero*. Eppure quelle fiamme sono state realmente appiccate e quelle parole di odio sono state davvero pronunciate. Così come il bersaglio di tutto ciò non è un personaggio di fantasia bensì il primo cittadino di Lamezia Terme. Confesso che qualche pregiudizio nei confronti dei calabresi lo nutrovo: mi apparivano abitanti di un mondo lontano, inospitale, indecifrabile, da cui tenersi prudentemente a distanza. Poi ho conosciuto Gianni, anzi prima di lui ho conosciuto Giandomenico Crapis, autore di raffinate analisi sui protagonisti della comunicazione televisiva (da Enzo Biagi a Michele Santoro), scritte nelle pause di un lavoro altrettanto impegnativo, quello di medico di famiglia. Un intellettuale, dunque, con le mani affondate nella realtà della malattia e della cura, uomo di buone lettere come Speranza, insegnante di Storia e Filosofia e dunque il più titolato a cercare di insegnare le regole della convivenza civile a una comunità con una propria, diciamo così, refrattaria complessità. A pensarci bene un sindaco che si chiama Speranza, in una terra dove l'illegalità è spesso una necessità e la legalità qualche volta un lusso, rappresenta uno straordinario ossimoro. Un'esperienza che infatti comincia con quel portone bruciato, che potrebbe essere anche interpretato come un consiglio amichevole, a suo modo affettuoso. Come dire: sappiamo che sei animato dalle migliori intenzioni, ma cerca di capire che per quanti sforzi tu possa fare, qui le cose continueranno ad andare come sono sempre andate, e quindi caro sindaco, rassegnati a non vedere e cambiare nulla e non farti il sangue amaro. Purtroppo, di quel viatico, il sindaco non fece affatto buon uso, dedicandosi nei dieci anni successivi a smentire, attraverso il buon governo e la cura dei cittadini e della cosa pubblica, i suoi premurosi piromani. Lo ha fatto nella solitudine politica resa plasticamente da una definizione del Pd: "Stremato da dieci anni di opposizione dura a Gianni Speranza mentre era in giunta con lui". Lo ha fatto nelle tante notti insonni trascorse a passare in rassegna tutti i problemi della comunità che gli sfilavano davanti come un esercito nemico armato fino ai denti. Lo ha fatto ogni tanto chiedendosi chi glielo faceva fare, ma lo ha fatto. Per poi annotare nel suo taccuino: "Dieci anni e due mesi sono tanti mentre li vivi, sembra che non passino mai. Non vedi l'ora di finire. Dieci anni sono pochi quando sono già passati. Dieci anni sono lunghi e sono brevi". Come dirlo meglio? Quando sarete accompagnati da Gianni (Giannetto per gli amici di sempre) in questa straordinaria storia di coraggio umano e civile - come egli accompagnò passo dopo passo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in visita a Lamezia in modo che tutti sapessero che l'Istituzione è materia viva pulsante, fatta di uomini uniti dagli stessi valori costituzionali - vedrete che vi sentirete anche voi un po' calabresi.

IL LIBRO



» Una storia fuori dal Comune
Gianni Speranza
Pagine: 252
Prezzo: 16€
Editore: Rubbettino

AUTO-ASSOLUZIONE

Partiti zitti sulla multa a Inps: così proteggono i "furbastri"

» Lorenzo Giarelli

L'indignazione non c'è più. Al posto delle grida di vergogna, i partiti scelgono la trincea dell'indifferenza, in modo che ognuno possa trovarci dentro un po' quello che vuole. Fatto sta che il provvedimento con cui il Garante per la privacy ha sanzionato l'Inps sulla questione dei furbastri del bonus è passato sotto completo silenzio, almeno dalle parti della politica.

Gli stessi che in agosto, quando scoppiò lo scandalo, pretendevano trasparenza e invocavano le dimissioni dei cinque deputati e delle decine di consiglieri regionali che avevano chiesto i 600 euro, adesso non proferiscono parola. Una non reazione in perfetta continuità con l'atteggiamento avuto nei mesi scorsi nei confronti dei molti furbastri la cui identità è stata resa nota, quasi tutti rientrati nei ranghi dei partiti dopo il clamore iniziale.

La vicenda - volendo farne un bignami - è quella del bonus Covid destinato alle partite Iva e richiesto, tra gli altri, da 5 onorevoli e da una schiera di eletti nelle Regioni. Solo tre dei 5 parlamentari hanno incassato il bonus e i loro nomi erano emersi già in estate: i leghisti Elena Murelli e Andrea Dara e l'ex M5S Marco Rizzone, adesso con Bruno Tabacci. Sugli altri due nulla si sa e difficilmente si saprà, perché martedì il Garante - che indagava sui metodi anti-frode adottati dall'Inps - ha sancito che l'ente previdenziale ha raccolto i loro dati in maniera illegittima e dunque l'Istituto non potrà comunicarne l'identità.

CI SI ASPETTAVA come minimo il rammarico delle forze politiche, se non un nuovo appello in favore della trasparenza. Inve-

LA VICENDA E IL TEMA DATI PERSONALI

DUE GIORNI FA il Garante per la privacy ha sanzionato Inps per alcune irregolarità nella raccolta dei dati personali dei politici che avevano chiesto il bonus da 600 euro destinato alle partite Iva. Coinvolti nello scandalo 5 parlamentari e decine di eletti nelle Regioni



BONUS COVID Nessuna protesta dopo la decisione del Garante per la privacy. Eppure in estate, quando scoppiò lo scandalo, tutti chiedevano trasparenza

LA STAMPA

ROBERTO CALDEROLI "L'esecutivo ha creato le condizioni scrivendo la norma in quel modo"

"I nostri tre? Non basta restituire i 600 euro. Così l'antipolitica vola"



Forza Italia
14 agosto 2020 ·
Vogliamo i nomi dei deputati che hanno preso il bonus e le dimissioni di Pasquale Tridico!

Le proteste
Il presidente Inps, Pasquale Tridico, e alcune dichiarazioni di agosto 2020
FOTO LAPRESSE

E la Lega? Ondivago come sempre, Matteo Salvini aveva taciuto per qualche ora, nell'attesa di capire che aria tirasse, mentre il più battagliero Roberto Calderoli già parlava di "una cosa ignobile" per cui "non basta restituire i 600 euro". Alla fine però, quando si scoprì che parecchi politici coinvolti nello scandalo erano leghisti, Salvini si decise: "Ho dato indicazione che siano sospesi e non possano essere ricandidati".

BELLE PAROLE, se non fosse che la sospensione non ha mai avuto effetti, tanto che quasi tutti i furbastri del Carroccio hanno subito ripreso a fare comizi per il partito e a partecipare alle attività del gruppo.

Oggi non solo Dara e Murelli sono leghisti a pieno titolo, ma quest'ultima è diventata persino responsabile per l'Emilia-Romagna della Scuola di formazione politica della Lega. Per non dire della sorte toccata a Riccardo Barbisan, ex consigliere veneto coinvolto nello scandalo e non ricandidato in Regione lo scorso autunno (come a dire: noi rispettiamo le promesse), ma spedito all'Euro-parlamento come assistente del salviniano Gianantonio Da Re. Un bel premio che aiuta a comprendere i silenzi di queste ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ce niente, se si escludono le parole affidate al *Fatto* dal M5S, attraverso l'onorevole Francesco Silvestri: "La decisione del Garante non cancella il disgusto nei confronti di chi ha approfittato di una misura destinata agli italiani in difficoltà. Noi abbiamo espulso Rizzone, altri non hanno fatto lo stesso con loro".

Nessun messaggio invece

SPARITI
IL PD GRIDAVA "VERGOGNA", FORZA ITALIA "UMILIAZIONE"

dal Pd, nonostante Nicola Zingaretti, segretario nel pieno delle sue funzioni quando emerse lo scandalo, twittò indignato: "Posso dire che è una vera vergogna?". Niente da Forza Italia, che attraverso Andrea Ruggeri annunciava interrogazioni all'allora mi-

nistra del Lavoro Nunzia Catalfo, chiedendo "di fare i nomi dei cinque miserabili che hanno umiliato milioni di partite Iva". Giorgia Meloni, anche lei silente, lanciava un appello a tutti i parlamentari, invitandoli "a dichiarare di non aver preso il bonus"; mentre Loredana De Petris (LeU) accusava i furbastri di essere "senza ritengo e senza vergogna".

DAL TEATRO AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO, ROMA

GABRIELE LAVIA
EURIDICE AXEN
ROBERTA CARONIA
ANDREA SCANZI
RICCARDO ROSSI
IAIA FORTE

Tutta scena
IL TEATRO IN CAMERA

VINICIO MARCHIONI
EMANUELE SALCE E PAOLO GIOMMARELLI
PAOLA MINACCIONI
LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE
LINO GUANCIALE

TV LOFT
IN ESCLUSIVA
Scopri il cartellone teatrale su:
www.tvloft.it/tutta-scena-il-teatro-in-camera/



LE TAPPE

I disastri e le indagini dei magistrati

• Le inchieste dei pm liguri

Sono quattro le indagini in corso: il filone principale nasce dai morti nel disastro. Ma gli accertamenti della Gdf si sono estesi al sistema di manutenzione complessivo

14.08.2018

LA STRAGE

Il Ponte Morandi crolla. Nel disastro perdono la vita 43 persone. Secondo quanto ricostruito dai periti del giudice Angela Nutini, a cedere è stato un tirante della pila 9, per via della corrosione dell'anima in acciaio

14.09.2019

I REPORT FALSI

Le prime misure cautelari nei confronti di dirigenti e tecnici di Autostrade per l'Italia e Spea Engineering svelano una falsificazione sistematica dei report sulla sicurezza dei viadotti, per i giudici motivati da logiche di risparmio



31.12.2019

IL NUOVO CEDIMENTO

Sulla A26 cade la volta del soffitto della galleria Bertè. Un incidente che solo per un soffio non provoca altre vittime. Dall'ultima ispezione il tunnel risultava certificato per altri cinque anni. Si apre una nuova inchiesta per falso

11.11.2020

L'ARRESTO DI CASTELLUCCI

L'ex amministratore delegato, già allontanato da Aspi, viene arrestato nell'ambito di un nuovo filone, legato all'installazione di barriere antirumore pericolanti. Per i giudici la cattiva manutenzione era sistemica

All'inizio del 2020 Autostrade per l'Italia stav-

endo la sua crisi più nera: sulla società incombono l'inchiesta sulla strage del Ponte Morandi, lo scandalo dei falsi report sui viadotti, i crolli nelle gallerie. Gianni Mion, storico manager della famiglia Benetton, è stato richiamato al timone per evitare la perdita della concessione: "Non si andrà alla revoca. L'obiettivo seguito ma non dichiarato del governo è l'esproprio proletario, perché vogliono fare fuori i Benetton". Mion, ammettendo "errori passati", vorrebbe cingere l'esecutivo in un abbraccio mortale, chiamarlo a una sorta di corresponsabilità. È in via di ultimazione una nota per l'ex premier Conte: "Sto preparando un documento in cui diciamo chesiamo pronti a cedere Asp. Non è ben chiaro come il ministero abbia approvato le tariffe senza controllare. (...) Diciamo, dobbiamo avere una responsabilizzazione di chi controlla. Perché se succede qualcosa e quello che deve controllare non lo ha fatto, tu hai meno responsabilità, no?".

» Marco Grasso



IL NUOVO AD "TOMASI È UN PUPAZZO DELLA MINISTRA"

Questa posizione, che prelude a una trattativa dura, si scontra però con il nuovo ad di Autostrade, Roberto Tomasi. Il volto nuovo, chiamato a sostituire Giovanni Castellucci, coinvolto in tutte le inchieste della Procura di Genova: "Il nostro punto debole in questa battaglia è il povero Tomasi", dice Mion a Fabio Cerchiai, presidente di Atlantia. È il 2 febbraio 2020. "All'avvocato ha detto: 'Ragazzi, c'è poco da fare, le manutenzioni sono andate in calando. Comese lui fosse arrivato dopo. Dice: 'Metto in sicurezza tutto'. Ormai è proprio un pupazzo in mano ai giudici e alla Ministra". Il riferimento è a Paola De Micheli, definita "una poveretta". E l'attivismo di Tomasi non piace nemmeno ad Alessandro Benetton, figlio di Gilberto, che teme si trasformi in un boomerang: "Oggi tu dici: va bene, faremo 7 miliardi di investimento nel prossimo anno a tutti - commenta con un amico - La gente dice, allora qualcuno ve lo ha fatto fare 'ste robe ma siamo matti che voi in un anno fate un investimento che non avete fatto in vent'anni?".

Lontano dai riflettori va in scena una faida familiare. In modo forse sorprendente Mion sembra caldeggiare l'esclusione dei Benetton, soluzione su cui spinge in quel momento il governo, e in particolare il M5S: "Non si può nemmeno dargli torto - dice all'amico Giorgio Brunetti - perché francamente non c'è stata la minima consapevolezza da parte loro. In Autostrade e Spea non si salva nessuno, sono tutti acquiescenti complici". E ancora: "Impreparazione assoluta, nella prima e nella seconda generazione. Sono entrati in un comparto in cui non avevano il minimo fisico per fare le cose. Castellucci allora diceva: 'Facciamo noi!'. Allora tu eri consapevole fin dall'inizio. Gilberto eccitato perché guarda-

BENETTON, LA STRATEGIA PER FREGARE IL GOVERNO

L'inchiesta di Genova: tutte le intercettazioni
Il crollo del Morandi Le manovre per evitare la revoca: "È il ministero che non ha controllato"



I protagonisti
In alto a sinistra Luciano Benetton e Gianni Mion; sotto a destra il manager Michele Donferri
LAPRESSE/ANSA/AGF

“
Si sono spartiti 200 milioni proprio nel loro momento peggiore

Ermanno Boffa



gnava e suo fratello di più. Era una roba che non solo non potevano gestire, non potevano nemmeno governare”.

LA FOTO CON LE SARDINE
“HANNO SETE DI PUBBLICITÀ”

Mion sembra insomma essersi convinto che il vero problema sia proprio ciò che rimane della dinastia di Treviso, che per salvare Atlantia occorra mollare Aspi, che Spea “vada liquidata” e che l’operazione vada chiusa anche la holding di famiglia, Edizioni: “Oltre che fare foto non

sanno più che fare. Hanno dato la sensazione di essere senza anima e senza sentimenti. C’è poco da fare. La sondagista mi ha detto che come immagine la famiglia è morta, è morta proprio. Dice che l’hanno ammazzata le due feste di Cortina (celebrate appena dopo il crollo del Morandi, ndr), senza aver dato nessuna scusa, nessuna solidarietà. Venerdì la Franca (Benetton, figlia di Giuliana, ndr) mi ha chiesto: ‘Ma perché ce l’hanno con noi? Mica abbiamo fatto niente...? No, vi siete solo arricchiti’. Mion affida questo sfogo ancora una volta a Brunetti. È il 2 febbraio 2020. I due commentano la foto fatta da Luciano Benetton con Oliviero Toscani e alcuni esponenti del movimento delle Sardine. Ennesima dimostrazione, secondo Mion, che “i Benetton non sono consapevoli” della situazione: “Eri là con le Sardine, e che cazzo... Ma prima la lettera in cui dice che lui non sa niente, lui e suo figlio

(Alessandro, ndr) non sanno un cazzo... che è colpa del morto (Gilberto, scomparso nel 2018, ndr). Poi questa cazzata delle Sardine per far vedere che proprio loro fanno parte di un altro mondo. E lui, come suo figlio, è vittima della sete di pubblicità”. “Che *débâcle* questa famiglia”, replica Brunetti. “Una desolazione. Ma proprio non c’è verso, Alessandro adesso vuole i soldi. Vuole i soldi perché voleva i dividendi, perché lui ha un progetto, è un imprenditore, perché gli altri

non capiscono un cazzo. Capisci, mamma mia, pensano solo ai cazzi loro”.

IL MANAGER “NON SI VA AVANTI CON I FIGLI DEI RICCHI”

In questo clima da tutti contro tutti la Finanza intercetta anche membri della famiglia di Treviso, conversazioni messe agli atti perché ritenute esemplificative della “politica dei dividendi dei Benetton”. Ermanno Boffa, marito di Sabrina Benetton, commenta con Mion che “sarebbe devastante se venisse fuori che i Benetton si sono distribuiti 200 milioni di euro nel loro momento peggiore”, “io sulla Franca (Benetton, figlia di Giuliana) batterò su questo”. “A lei piacciono i dividendi - dice ancora Mion - ha realizzato una plusvalenza, ha venduto del capitale. Se la distribuisce il mercato capisce che non ha nessun obiettivo di rilancio”.

Chi ambisce a un ruolo di guida, in grado di interagire ad alto livello con le forze politiche sembra essere Alessandro Benetton: “È un miracolo che la mia famiglia sia in questo ciclone e di reputazione io sono il settimo manager in Italia per credibilità”. Atlantia, commenta, “è tutto un merdaio”, e “Castellucci era un bello stronzo”. Dall’altro capo del telefono c’è il manager Fabio Corsico: “Lasciamelo dire, l’ho detto anche a Mion. Il problema vero è che la famiglia Benetton era una famiglia di imprenditori vent’anni fa... Gilberto un imprenditore, Luciano... non quello di oggi... scusami se parlo così di tuo padre, e Alessandro. Punto. Tre. Tolti questi il resto sono dei figli di ricchi. (...) La realtà vera è che un gruppo non va avanti coi figli dei ricchi, va avanti con gli imprenditori”.

LA FAMIGLIA & C.



ALESSANDRO BENETTON

• Figlio di Gilberto, non indagato, è stato intercettato. Al telefono dice: “Io sono il settimo manager di credibilità in Italia”



FRANCA BENETTON

• Figlia di Giulia Benetton. Di lei parla lo storico manager dei Benetton. Dice Gianni Mion: “Franca mi ha chiesto: ‘Ma perché ce l’hanno con noi?’. Vi siete solo arricchiti”. Franca Benetton non è coinvolta nelle indagini



ERMANNO BOFFA

• Marito di Sabrina Benetton, non indagato, è finito nelle intercettazioni: Dice: “Sarebbe devastante se venisse fuori che i Benetton si sono distribuiti 200 milioni”



GIOVANNI CASTELLUCCI

• Ex amministratore delegato di Aspi e poi anche di Atlantia, è finito indagato nei diversi filoni aperti dalla Procura di Genova dopo il crollo del Ponte Morandi. Nei mesi scorsi è anche finito ai domiciliari, misura poi revocata

AUTOSTRAD I dirigenti del gruppo al telefono

“Cancellate tutto”: così sono sparite le carte sui viadotti

Le conversazioni agli atti E le risate al telefono sul tunnel Bertè crollato: “Prendi l’aereo, è meglio”

Sono trascorsi appena due mesi dalla strage del Ponte Morandi. Siamo nell’ottobre del 2018. E non sono passati inosservati i movimenti di Michele Donferri Mitelli, ex capo delle manutenzioni di Autostrade per l’Italia, uomo fidato dell’ex ad Giovanni Castellucci. Ha chiesto ad alcuni collaboratori di raccogliere un dossier sugli interventi effettuati nel tempo sul viadotto. Ma, secondo la Guardia di Finanza, non ha nessuna intenzione di consegnarlo agli inquirenti. “Ti ricordi le slide che ti ho mandato ieri? - domanda a un sottoposto - allora le stampi e le cancelli immediatamente. Le prendi, te le metti in una chiacchiera, e le togli da là”. “Quelle di Camomilla?”, chiede l’interlocutore. Al solo accenno Donferri bestemmia. “Non devi pronunciare questo nome”.



IL RIFERIMENTO, secondo la Procura di Genova, è all’ingegnere Gabriele Camomilla. L’uomo che per conto della società Autostrade, durante la gestione pubblica, eseguì un importante intervento di ristrutturazione del viadotto. Erano i primissimi anni Novanta. Una delle tre pile fu ricostruita completamente, perché i cavi davano evidenti segni di corrosione. Una seconda fu oggetto di un importante rinforzo. La terza, la numero 9, è quella da cui si è staccato il tirante, il punto di origine del disastro che il 14 agosto del 2018 ha causato la morte di 43 persone. Una struttura identica alle altre due su cui però, nei successivi trent’anni, dopo la privatizzazione, non è stato più effettuato alcun intervento. Ed è ormai noto che il progetto di retrofitting, pianificato da Autostrade per l’Italia, dopo tre anni di discussioni non è mai stato avviato.

La principale strategia delle difese di Autostrade punta oggi sull’esistenza di un vizio occulto del viadotto, un errore di realizzazione della pila crollata, ignoto alla socie-

tà. Ma secondo i magistrati questa versione viene smentita da molti elementi. Uno lo fornisce un’intercettazione di Gianni Mion, manager della famiglia Benetton. Durante una riunione il dirigente chiama in causa tutti i più alti livelli del gruppo Atlantia: “Mion - si legge in un’annotazione della Finanza - dice che nel caso del ponte Morandi si sapeva da sempre che il ponte aveva un problema di progettazione e quando hanno comprato Aspi loro hanno detto che gli stava bene così come stava e la loro prima responsabilità era quella di dire che si doveva rifarlo. Mion dice che fu fatta una riunione con tutti i consiglieri di Atlantia, gli amministratori delegati, il direttore generale, il management e tutti sapevano della problematica nella progettazione. E quando chiese a Castellucci e ai suoi dirigenti, tra cui il dg Mollo, chi certificasse la stabilità e l’agibilità del ponte Morandi, gli è stato risposto: ‘Ce lo autocertifichiamo’”. Per Salvatore Esposito, tecnico intercettato mentre parla

a un collega, la corrosione dei cavi del Ponte Morandi “è un problema più vecchio di me e di te”, “tutti sapevano e nessuno ha fatto niente praticamente”, “e quando si sono decisi era troppo tardi”. Il 31 gennaio del 2019 il crollo del tetto della galleria Bertè (A26 Genova-Gravellona) rischia di provocare nuove vittime. Un fatto per Mion molto grave: “In

Liguria hanno messo degli scellerati a monitorare ed è un macello - confida al consulente Aldo Laghi - non c’è un cazzo da fare, difendono l’indifendibile”. Un rapporto di Spea, lamenta, “diceva che quella galleria non aveva bisogno di lavori per altri cinque anni, ed è crollata”: “Sono un’associazione a delinquere, una banda di cialtroni”. Per Mion, “se si vuole sopravvivere bisogna cacciare via tutti”, “Di Maio vuole dare tutta la colpa ai Benetton, prima cosa è dire che è tutta colpa di Spea, liquidarla”. In un’altra intercettazione, riportata dal *Secolo XIX*, Mion scherza sull’evento in una conversazione a tre con il presidente di Atlantia Fabio Cerchiai e l’ad Carlo Bertazzo. Mentre parlano di sci, windsurf e vacanze, Mion dice a Cerchiai: “È meglio se prendi l’aereo”. “Sì - risponde Cerchiai - meglio se prendo l’aereo”. I ponti non sono sicuri. E loro lo sanno.

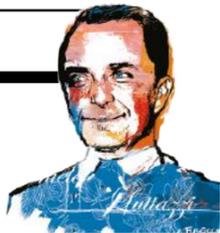
PIAZZA GRANDE



Inviare le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ifattoquotidiano.it

NONC'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



ECCO COME RICONOSCERE LE BALLE PROPAGANDISTICHE (PURE DEL MOVIMENTO)

Teri abbiamo liquidato il partito liquido. L'altra scia-gura italiana era Forza Italia. Per motivi che credo sia superfluo ricordare ai lettori del *Fatto*, ho una certa dimestichezza con le balle che il Cavalier Banana propinava agli italiani di bocca buona, cioè alla maggioranza del Regno Birbonico, venendo ricambiato dal tripudio e non dai calci in culo che si meritava. Gli servivano per nascondere certe turpitudini (Dell'Utri, Mangano, Previti, P2, All Iberian, leggi *ad personam* &c.) e i disastri del suo governo: per un riassunto divertente rimando *Millennials e Zoomers* a questo monologo: shorturl.at/guaxAQ.

Dai e dai, ho imparato a riconoscere l'olezzo delle balle propagandistiche. Da quando Pizzarotti fu sospeso dai proviviri e il provvedimento fu annunciato sul blog, sento quel puzzo nella comunicazione grillina. Gli altri partiti, certo, non sono da meno, in quanto a ballistica, ma sono parte del Blocco, li conosciamo, mentre Grillo aveva suscitato speranze e lucrato consensi promettendo con vigore una palingenesi; sicché la propaganda grillina, quando ricalca i modelli mistificatori dei partiti precedenti, si fa notare. Prendiamo dunque il manuale delle mistificazioni e passiamone in breve rassegna alcune occorrenze pentasiderali. Le categorie della mistificazione sono due: **simulazione** (esibire il falso) e **dissimulazione** (nascondere la realtà). Le tecniche di simulazione sono tre: **mimare** (imitare un modello), **inventare** (creare un modello nuovo), **attirare** (proporre un modello alternativo). Anche le tecniche di dissimulazione sono tre: **mimetizzare** (confondere con lo sfondo), **cambiare aspetto** (modificare il modello) e **abbagliare** (offuscare il modello). Gli slogan "Uno vale uno, due mandati, No Tav, No Tap, no F-35, no Pd, no Draghi, uscire dall'euro, no deposito e transito di armi nucleari batteriologiche e chimiche in Italia" erano una simulazione del tipo ATTIRARE. Dire "Draghi è un grillino" è una dissimulazione del tipo ABBAGLIARE. Definire il M5S "liberale e moderato" è CAMBIARE ASPETTO. Dire "La democrazia diretta è il futuro" è ABBAGLIARE (la democrazia diretta, ammissibile come referendum, è dittatura della maggioranza se intesa come potere legislativo esercitato dai cittadini senza l'intermediazione di un parlamento, poiché cancella, con altri contrappesi, l'opposizione). Definirsi "l'Elevato", buttandola sul comico, è ABBAGLIARE, quando di fatto, negli snodi cruciali, il M5S decide quello che piace a te (infatti Draghi chiamò Grillo, non Crimi). (Altro esempio su chi decide davvero da quelle parti: nel 2014, Rousseau approvò l'emendamento Cioffi-Buccarella che depenalizzava il reato di immigrazione clandestina; ma Grillo e Casaleggio erano contrari, e quando l'M5S andò al governo non depenalizzò quel reato.). Annunciare che "Nasce il Ministero della Transizione Ecologica" è ATTIRARE; inoltre, poiché quel post tace sul fatto che il Ministero non è quello promesso da Grillo, dato che non accorpò il MISE, è pure CAMBIARE ASPETTO; e poiché serve anche a dissimulare la crisi in atto nel M5S, è ABBAGLIARE. La piattaforma Rousseau fa l'*en plein*: MIMA e CAMBIARE ASPETTO (imita le elezioni democratiche, ma il voto su una piattaforma digitale non può essere davvero "personale, eguale, libero e segreto" come da art. 48 della Costituzione); INVENTA (si propone come un nuovo strumento di democrazia); ATTIRA (si propone come alternativa futura al voto parlamentare); MIMETIZZA (la piattaforma è gestita da un'associazione privata, e le operazioni di voto non possono essere documentate da giornalisti esterni; la verifica è affidata a un notaio amico di Casaleggio, ed ex candidato M5S); e ABBAGLIA (vedi il quesito fraudolento sul sì a Draghi). Tanto va la gatta al lardo che ormai è sicura del fatto suo.

I furbetti dell'antivirus si travestono anche

Sto seguendo con particolare interesse gli articoli quotidianamente riportati sul *Fatto* che descrivono le eroiche gesta di coloro che si accaparrano i vaccini senza averne ancora il diritto. Non posso fare a meno di raccontare ciò che è accaduto a Napoli. Alcuni ambulanziere, portantini e socio sanitari si sono portati nei centri vaccinali amici e parenti travestiti con le loro divise. Della furbata hanno così beneficiato proprio coloro che non hanno assolutamente voglia di rispettare le leggi.

LEONIDA AMBROSIO

Regioni, il Far West non dipende dal governo

A Torino non ci sono controlli sugli assembramenti per strada, ma intanto sento le cose più strane sui vaccini. Io ho 68 anni, boh, un giorno toccherà anche a me. Forse dipende se sei fortunato e ti trovi nella Regione giusta. Mi sento allo sbando, sarò solo io che non riesco a capire? Però ho l'impressione che da quando è arrivato Draghi sia tutto più confuso.

GIULIA MOTTA

Cara Giulia, qui Draghi non c'entra: è il solito Far West delle Regioni.

M. TRAV.

Se lo critica Zingaretti, il Pd ha problemi seri

Dimettendosi da segretario del Pd, Zingaretti ha scritto "Mi vergogno che da 20 giorni si parli solo di poltrone e primarie, quando in Italia sta esplodendo la terza ondata di Covid...". In altre parole ha sostenuto che il suo partito è una macchina dedita alla ricerca del potere fine a se stesso. Se lo ha scritto lui c'è da crederci e se è vero che questo succede durante la pandemia, c'è da pensare che in tempi normali sia anche peggio.

PIETRO VOLPI

Serve un congresso per chiarire la linea dem

Ho letto un intervento di Franco Monaco che suggerisce di convocare un congresso per espellere dal partito i renziani. Ma sicuramente ci sono molte altre teste calde che stanno occupando la scena. Si convochi il congresso per ottenere una maggioranza sull'obiettivo dell'accordo con i 5 Stelle guidati da Conte.

PAOLO SCAVO

Cinque Stelle, la rottura sarebbe un grave errore

Se il M5S si divide in governisti-collaborazionisti e movimentisti-irriducibili, fa un regalo alle altre forze. I 5 Stelle a trazione

LODICO AL FATTO

Vaccini "Fate presto con le persone fragili": è una questione di civiltà

GENTILE REDAZIONE, ho 48 anni, due figli adolescenti e, purtroppo, un grave carcinoma ovarico. Sto seguendo la prescritta chemioterapia in attesa che si realizzino, spero, le condizioni per un intervento chirurgico. Avrei bisogno di vaccinarmi il più presto possibile, essendo esposta, come immunodepressa, al rischio di contagio (che sarebbe probabilmente letale) dai figli, dal marito o presso le strutture sanitarie dove devo recarmi frequentemente.

Questo in Lombardia oggi non è possibile, perché gli immunodepressi vengono vaccinati solo dopo il completamento della vaccinazione agli over 80, dei Comuni della zona arancione "rafforzata" e del personale delle scuole, per una decisione prevista nel protocollo nazionale e regionale.

Questo non accade in altri Paesi come Svizzera o Inghilterra dove le persone fragili sono state inserite da subito in fascia uno.

In Lombardia, sono migliaia i fragili e le madri che purtroppo si trovano in situazioni analoghe alla



Immuno-depressi in attesa del vaccino

mia, ma sembra che questa sia una categoria non degna di attenzioni. Dal mio punto di vista è una questione di civiltà, analoga al lasciare il posto a sedere su un mezzo pubblico a un anziano, un disabile o una donna incinta, anche se nel caso dei vaccini le conseguenze possono essere letali. Un cordiale saluto.

GIORGIA BASANO,
UNA MADRE RESIDENTE A MILANO

Conte potrebbero attirare nuove simpatie e voti, ma un'implosione adesso sarebbe grottesca.

FABIO MORANDIN

Non è poi così presto per giudicare Draghi

"È presto per giudicare un governo appena insediato". Non sono d'accordo. Molti componenti sono già noti e c'è un problema di democrazia: non si può chiedere a un tecnico di governare il Paese come fosse un'azienda, senza rispettare gli elettori e garantire vere alternative in Parlamento.

VITO COVIELLO

C'è ancora poco rispetto delle norme anticontagio

Essendo una persona avanti con l'età, sono preoccupato. Mi sembra che la gente stia sottovalutando il distanziamento sociale e il corretto utilizzo della mascherina, le uniche norme per difenderci dal virus. Vorrei sensibilizzare tutti: stiamo pagando un prezzo di vite umane molto alto, ricordate che una disattenzione può costare la vita a un vostro caro.

SILVIO ONORATI

La squadra è mediocre? "Farà tutto il Migliore"

Tra i vari ragionamenti usati con Draghi, ne ho udito uno spiritoso: anche se i sottosegretari sono poco validi, il Migliore non dimostra

mediocrità nel giudizio, perché le sue scelte sono figure inutili. In realtà le prerogative saranno tutte detenute dal Migliore stesso. Non era Conte il dittatore?

FRANCESCA DELLA PIETRA

È indecente la risonanza di cui gode Matteo Renzi

In Renzi ho visto sempre e soltanto uno spregiudicato politico di mestiere, altamente inaffidabile, anzi molto pericoloso. È preoccupante che abbia seguaci come marionette e francamente indecente la risonanza che amplifica ogni sua parola, un'ormai insignificante presenza nel già squallido panorama della politica italiana.

GIAMPIERO BUCCIANTI

Il deficit democratico dei parlamentari italiani

Non ci preoccupa la decadenza dei partiti politici? Non esiste nessuna legge che ne disciplini il metodo. In quasi tutti, vigono poteri piramidali o anche personali, con la base silente. Mai un congresso, mai un dibattito aperto, mai libere assemblee. Così è la democrazia stessa a essere a rischio.

MAURO BORTOLANI

I confronti generazionali e le paure dei giovani

Scrivo in merito alle varie discussioni sui giovani al giorno d'oggi. Penso che la mia generazione sia

una fusione delle caratteristiche delle generazioni passate, quindi smettiamola con i confronti che spesso si fanno. La mia generazione non chiede compassione, ma comprensione per la paura e l'incertezza che vive: paura che tutto quello che ci è stato insegnato vada perso, paura che tutto lo studio fatto non serva a nulla.

FEDERICO AULIZIO (CLASSE 1997)

Torna Bassolino, dopo aver lavorato male

Bassolino si autocandida sindaco di Napoli. Vuole approfittare del grande vuoto della politica napoletana per tornare a essere sindaco. Ma io, casertano, non posso non ricordare come trascurò le altre province da presidente della Regione, a partire dal turismo.

MARIO DE FLORIO

Si riducano le tasse, non le cartelle esattoriali

Mi occupo di riscossione coattiva per 600 Comuni italiani e posso testimoniare grande disorientamento. È rozza la politica che continua a ridurre la materia fiscale a "rottamazione" o "saldo&stralcio". Se le tasse sono esorbitanti, i leader politici le riducono all'origine; ma le cartelle devono procedere nel loro iter. Chi ne chiede l'eliminazione dovrebbe lasciare per fallimento nella gestione o incitamento all'evasione.

STEFANO MASINO

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**

Vicedirettore responsabile libri Paper First **Marco Lillo**
Vicedirettrici **Salvatore Cannavò**, **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Caporedattore **Eduardo Di Blasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ifattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi

(Presidente e amministratore delegato)

Antonio Padellaro (Consigliere)

Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)

Layla Pavone (Consigliere indipendente)

Lorenza Furguele (Consigliere indipendente)

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:

<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti abbonamenti@ifattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621- Fax 02/34962450.

Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. L. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ, LA CARTA VA AGGIORNATA

GIANFRANCO AMENDOLA

Presentando il suo programma, Draghi ha detto che "questo governo conferma l'impegno di andare nella direzione dell'inserimento in Costituzione dei concetti di ambiente e sviluppo sostenibile su cui sta lavorando il Senato con un progetto di legge". È solo un impegno e neppure nuovo, visto che era già stato affermato sin dal 2019 dal governo Conte. Di nuovo c'è il richiamo allo sviluppo sostenibile, che, però, di per sé significa poco in un Paese come il nostro che sinora, nei fatti, troppe volte lo ha interpretato al contrario: nel senso di ritenere sostenibile la tutela dell'ambiente solo se non contrasta con le esigenze dell'economia, del profitto e della "crescita".

OGGI, TUTTAVIA, vi è un nuovo contesto europeo: i finanziamenti Ue, di cui abbiamo estremo bisogno, devono essere coerenti con gli obiettivi del *Green New Deal* (la risposta europea all'emergenza dei cambiamenti climatici) che ci chiedono, tra l'altro, di introdurre nuove regole per potenziare la diffusione delle energie rinnovabili e al contempo smettere di incentivare l'uso di combustibili fossili, rendere meno inquinanti le attività industriali, sganciare la crescita dall'utilizzo delle risorse naturali, potenziare i trasporti pubblici e su rotaia,

promuovere la biodiversità e l'economia circolare. Di modo che "nessuna persona e nessun luogo sia trascurato".

E, quindi, mai come oggi appare evidente il ritardo della nostra Costituzione, che non prevede né diritto all'ambiente né sviluppo sostenibile, rispetto alla Costituzione europea secondo cui "un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile" che si basa "su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente". Sia-

mo fermi, infatti, all'attuale articolo 9, che, come è noto, "tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", anche se in tutti questi anni la Corte costituzionale, coniugandolo con gli altri principi costituzionali in tema di salute e di iniziativa economica, lo ha interpretato estensivamente per comprendere la tutela dell'ambiente, come valore trasversale che racchiude in sé sia l'elemento naturalistico, sia tutti gli altri elementi che, direttamente o indirettamente, possono incidere sull'ambiente stesso e sulla salute e vita dell'uomo.

È proprio su queste basi e su alcuni disegni di legge che, fino all'avvento della pandemia, ha lavorato per la modifica dell'articolo 9 la Commissione ambiente del Senato con numerose audizioni dove sono emerse varie proposte, minimali o di più ampio respiro, che oggi sono mature per la decisione.

Sarebbe troppo lungo riassumere in questa sede la ricchezza di questo dibattito che può, comunque, essere approfondito leggendo in rete i resoconti parlamentari (con relativa documentazione). Di certo, comunque, occorre scegliere una formulazione che non si limiti a enunciare questi valori ma inserisca in Costituzione

elementi specifici tali da condizionare ogni provvedimento e ogni legge del nostro Paese. Proprio per questo mi permetto di riportare il testo del nuovo articolo 9 da me proposto durante la mia audizione, dove ho cercato di introdurre una nozione di ambiente dinamica, moderna e, soprattutto, strutturata come "diritto fondamentale" al pari del diritto alla salute, e non aggirabile da leggi ordinarie: "La Repubblica tutela l'ambiente come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività al fine di preservare le risorse naturali, assicurare il benessere dei cittadini, e garantire i diritti delle future generazioni. La tutela dell'ambiente è fondata sui principi di precauzione, azione preventiva e sviluppo sostenibile. A tal fine la legge promuove le condizioni necessarie a rendere effettivo tale diritto e inserisce nel bilancio dello stato opportuni parametri di benessere e di contabilità ambientale".

In tal modo si introdurrebbe anche l'importante principio della contabilità ambientale e di uno sviluppo non correlato solo all'aumento del Pil ma soprattutto al benessere (felicità?) dei cittadini.

Sarebbe, in questo momento drammatico della nostra epoca, un importante segnale verso un futuro migliore. Nella consapevolezza che, come scrive l'Enciclica *Laudato si'*, mai come oggi, "i giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi".



LA MARMELLATA ISTITUZIONALE CHE INSUDICIA TUTTI I PARTITI

FILORETO D'AGOSTINO

O rmai più che di criticabile Costituzione materiale conviene parlare di marmellata istituzionale. Tale è il magma appiccicoso di false interpretazioni, elusioni e violazioni di norme eretto a sistema, in cui contegni pur esiziali per l'interesse pubblico vengono trattati con indifferenza o vuota retorica dai responsabili politici, mentre si sanzionano quanti denunciano male gestioni o potenti furbetti e tutto e il suo contrario coesistono nel gelatinoso composto.

LA PREPARAZIONE della confettura istituzionale sta accelerando, come dai seguenti esempi: a) un segretario di partito, nel dimettersi, dichiara di vergognarsi per quanto accade nella propria compagine, squassata dalla carenza di visione politica dei capi corrente in lotta per le poltrone; b) l'Inps viene sanzionato per aver violato le regole sulla protezione dei dati personali relativamente ai parlamentari assegnatari dei 600 euro Covid: cioè vietato indagare su furbetti e assimilati; c) un senatore, all'estero non in missione, assegna benemerite di "Rinascimento" a uno Stato esplicitamente antidemocratico in un colloquio pubblico con un altissimo esponente sospettato di un infamante omicidio politico. Il senatore, come ogni parlamentare, rappresenta la Nazione (art. 67 Cost.) ma è inabili-

tato a esternare, se non in missione, su questioni rilevanti di politica estera. Sull'episodio il Senato non può limitarsi a nicchiare; d) il pendolarismo dei partiti tra sistema elettorale proporzionale e maggioritario in funzione variabile con l'assetto governativo e le future alleanze: cioè la migliore dimostrazione che l'interesse generale è subordinato alle alchimie di potere e di conservazione dei posti, a scapito del popolo italiano; e) l'ipotesi di candidare il presidente della Camera a Sindaco. Appartiene alla marmellata istituzionale immaginare che la terza carica della Repubblica usi il vantaggio della posizione, alterando la *par condicio* con altri aspiranti obiettivamente in difficoltà per possibili "fenomeni di *captatio benevolentiae* e di *metus publicae potestatis*" (Corte cost. 277/2011). Rispetto alla preposizione a ente locale, seppure di primaria importanza, va al massimo tutelata la carica alla quale è co-affidata, nel più cospicuo organo costituzionale, la rappresentanza dell'espressione primaria della sovranità popolare e, tramite quella, della comunità nazionale: lo impongono la non coincidenza e l'eventuale conflittualità tra fini generali e non ripartiti propri

INDECENTI DALLE POLTRONE ALLE FALSITÀ SU BIN SALMAN, LA POCHEZZA DELLA POLITICA

del Parlamento e quelli parziali e proporzionati alla specifica realtà tipici del Comune. Paludati giureconsulti opporranno che questa inelleggibilità o incandidabilità non è elencata tra le fattispecie tassativamente previste dalla legge. Per la copresidenza di un organo costituzionale, questa è la risposta, non dispone la norma di legge preordinata a regolare posizioni di minor rilievo istituzionale in quanto operano i parametri costituzionali, coerenti allo specifico status e alle potestà di quella carica. L'assunto è rafforzato dalla lettura costituzionalmente orientata della legge 60/1953, del d.P.R. 361/1957 nonché dalla giurisprudenza su richiamata. Sarebbe d'altronde una sconfitta della democrazia se questo evidente assioma dovesse essere affermato dalla Corte costituzionale investita del caso in esito allo svolgimento delle elezioni. Il presidente Fico chieda lumi al fine giurista inquilino del Quirinale e non lasci spazio all'ermeneutica degli azzeccarbugli. Con un meditato *self-restraint*, coerente ai profili della democrazia rappresentativa, sottrarrà la sua parte politica alla desolata constatazione, risalente al 1902, di Ostrorsky: "Appena un partito, anche se fondato per il più nobile degli scopi, diventa un'istituzione stabile, esso tende a degenerare".

NORDISTI

GIANNI BARBACETTO



No-Tav, la resistenza silenziosa ora si fa occupando la vigna

Il movimento no-Tav in Val di Susa sta attuando un'azione silenziosa (e inedita) di resistenza contro i cantieri della Torino-Lione. Un'azione che ricorda i *sit-in* raccontati in alcuni film americani in cui gli studenti facevano resistenza passiva, facendosi portare via di peso, a uno a uno, dalla loro università occupata. Quassù a Chiomonte, invece di un'aula magna o di un campus universitario, c'è un terreno dove un tempo la vigna produceva Avanà, raro vitigno a bacca nera, e "vino del ghiaccio", le cui uve erano vendemmiate a dicembre, di notte o la mattina prima dell'alba, e pigiate con i grappoli ancora gelati.

Oggi la vigna non c'è più e il terreno contiguo all'autostrada che attraversa la valle dovrebbe diventare uno svincolo per permettere ai camion e ai mezzi da lavoro di accedere direttamente dall'autostrada al cantiere Tav, che dovrebbe prima o poi costruire il super-tunnel ferroviario per la nuova linea Torino-Lione. Ma per costruire lo svincolo, la società Telt (quella a cui è stato dato l'incarico di realizzare il Tav) deve prima diventare proprietaria del terreno.

E qui è scattata la resistenza: in più di mille hanno comprato, con regolare rogito notarile, quel piccolo terreno, 550 metri quadrati accatastati a vigneto, valore 990 euro. Ora, se vuole costruire, Telt deve prima espropriare l'area. Operazione lunghissima, perché devono essere interpellati e convocati tutti i mille e più proprietari, che hanno diritto anche di accedere alla loro area, ciascuno con un accompagnatore: più di duemila persone, provenienti da tutta Italia, che hanno intenzione di presentarsi, far mettere a verbale le loro osservazioni e cercare di rallentare le operazioni, iniziate il 22 febbraio.



STRATEGIE IN MILLE HANNO COMPRATO UN TERRENO PRIMA DEL CANTIERE: TELT DOVRÀ ESPROPRIARLO

Ieri si sono presentati, tra gli altri, due fratelli di 83 e 95 anni, decisi ad andare a vedere il loro fazzoletto di terra che deve essere espropriato. I proprietari del terreno sono convocati da Telt a intervalli di un quarto d'ora l'uno dall'altro, circa 60-70 al giorno. Clima surreale: il movimento no-Tav denuncia che è arrivata una "ennesima ordinanza prefettizia per limitare la libertà di circolazione intorno alla zona di cantiere, dove è stato predisposto un'apparato difensivo degno di una zona di guerra".

I PROPRIETARI possono accedere alla loro proprietà solo a piedi, dopo aver varcato un cancello, attraversato un *check-point* ed essere stati identificati e schedati. Il percorso inizia a Chiomonte, dove sono accolti a un gazebo no-Tav dai volontari, dai tecnici e dai legali del movimento, con la modulistica necessaria per l'accesso all'area. Con le auto private si può arrivare fino al ponte sul Clarea, dove è stato montato un cancello che si può attraversare solo a piedi, dopo la procedura di identificazione. Più avanti, si arriva al *check-point* dei controlli anti-Covid. Dopo la misurazione della temperatura e la firma della dichiarazione di non avere sintomi, un ulteriore controllo di polizia permette di accedere a un bus che porta finalmente al terreno: lì avviene il sopralluogo, con la possibilità per ciascun proprietario di mettere a verbale le proprie osservazioni. A questo ritmo, le operazioni continueranno almeno fino a metà marzo.

Solo dopo che saranno terminate le lunghe procedure d'esproprio, il terreno potrà essere utilizzato da Telt per costruire lo svincolo autostradale. "Noi siamo il granello di sabbia che cerca di bloccare un grande meccanismo avviato da anni", dice Chiara. Mille granelli di sabbia che cercano di fermare un'opera ritenuta inutile per gli italiani (sulla tratta Torino-Lione non ci sono merci e passeggeri sufficienti a ripagare l'investimento) e dannoso per gli abitanti della valle.

twitter: @gbarbacetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZOOM

ANTIVIRUS



VARIANTI E VACCINI, IL PROBLEMA ESISTE

LA PANDEMIA ha raggiunto tutti i continenti, provocando 98 milioni di casi e oltre 2 milioni di decessi. Altrettanto rapidi, come mai nella Storia della Medicina, sono stati i progressi nello sviluppo del vaccino. A oggi ne sono stati prodotti decine in fase ultima di sperimentazione, alcuni già autorizzati in regime di emergenza. La maggior parte usa una glicoproteina spike ricombinante, fondandosi su un mRNA (Moderna e Pfizer-Biontech), un vettore di adenovirus (AstraZeneca, Johnson & Johnson) o tramite iniezione di proteina stessa (Novavax). Nel frattempo è continuato il lavoro di sequenziamento per controllare le eventuali mutazioni. Alcune hanno dato origine a varianti che sembrano essere più contagiose ma

L'ANTIDOTO PIÙ È MIRATO, MENO È IMPERMEABILE ALLE MUTAZIONI



non più gravi. Il vero problema è l'efficacia dei vaccini. Più il vaccino è specifico e mirato, più alta è la probabilità che, creandosi mutazioni, nel tempo sia reso inefficace. L'evoluzione in SARS-CoV-2 potrebbe alla fine portare a un vaccino meno efficace, anche se il tasso di mutazione di SARS-CoV-2 relativamente basso è un fattore protettivo. Bisogna però stare attenti al fatto che l'infezione prolungata negli immunocompromessi, nelle fasce fragili potrebbero accelerarla. Dagli studi sull'immunità naturale al virus, sappiamo che questa è concentrata in sole due sezioni della proteina. Ciò aumenta le probabilità che, presentando mutazioni proprio nei luoghi di attacco anticorpale, il virus diventi non sensibile ai vaccini. Più precisamente, sarà necessario riformulare periodicamente i vaccini cosicché si adattino meglio ai ceppi circolanti e vaccinare periodicamente anche perché l'immunità ha una durata limitata. Ci stiamo preparando? È necessaria una programmazione mondiale con una produzione continua, una logistica appropriata e sforzi economici ingenti. Ritardi non sono più accettabili.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

IL DOPO CARFAGNA



Polvere di azzurri: Forza Italia si spacca sulla sua vicepresidenza alla Camera

Non è servito nemmeno l'arrivo nottetempo di Silvio Berlusconi a Roma per placare le truppe di Forza Italia: il gruppo ieri pomeriggio si è spaccato in tre sull'elezione del vicepresidente della Camera che doveva sostituire Mara Carfagna, diventata ministro del Sud. Dopo un'infuocata riunione di martedì sera in cui Roberto Occhiuto e Valerio Valentini sono stati nominati capogruppo e vice a Montecitorio, ieri mattina via whatsapp è arrivato l'ordine di scuderia: "Votare Mandelli". Fedelissimo di Berlusconi (è lui che organizzava gli incontri con

gli imprenditori a Villa Gernetto) e presidente dell'Ordine dei farmacisti, Andrea Mandelli è stato eletto a scrutinio segreto con 248 voti in gran parte provenienti dagli altri partiti di maggioranza. FI si è spaccata in quattro: alcuni hanno votato Mandelli, altri Annagrazia Calabria (120 voti), Simone Baldelli (13) e Stefania Prestigiaco (8). La decisione di puntare su Mandelli ha provocato l'ira di Prestigiaco e Calabria - mal viste da Ronzulli e Tajani - che ora minacciano di lasciare il partito.

GIACOMO SALVINI



propagandata dalla stampa amica - l'Italia sarebbe stata sospesa dal Cio; poi hanno provato a sabotarlo. È successo nelle ultime riunioni, con l'assalto dei parlamentari di Italia Viva, una parte del Pd, l'ala di Forza Italia che risponde a Gianni Letta: dopo il caso della "manina" in Consiglio dei ministri che aveva provato ad assegnare al Coni il prezioso Istituto di Medicina dello Sport, sono tornati alla carica per avere più dipendenti, non solo i 165 assegnati dal testo (Malagò infatti ne vorrebbe 240). In mancanza di un accordo (impossibile vista la contrarietà del M5S e della Lega di Giorgetti), hanno chiesto di rinviare la discussione alla settimana prossima, che così però si sarebbe avvicinata pericolosamente alla scadenza del decreto a fine mese.

Una tattica neanche troppo sottile per ripartire da zero, ricominciare col teatrino delle sanzioni del Cio e alzare la posta, pretendere ancora di più per il Coni, che ha già ottenuto tanto ma non si accontenta.

Ma il governo ha deciso di tagliare la testa al toro con la fiducia. Il testo, approvato senza modifiche, passa ora alla Camera. A quel punto potrebbe sbloccarsi anche la delega, che fin qui Draghi ha mantenuto forse anche per liberare il nuovo sottosegretario da questa prima rogna. E siamo solo all'inizio.

LORENZO VENDEMALE

LA MORTE NEL 2016 Stilista impiccata, fidanzata a processo

LA PROCURA di Milano ha chiesto il processo per Marco Venturi accusato di omicidio per la morte della sua fidanzata, la stilista 37enne Carlotta Benuiglio, trovata impiccata con una sciarpa a un albero, nel capoluogo lombardo il 31 maggio 2016. Il pm Francesca Crupi, che ha ereditato il fascicolo dall'ex collega Gianfranco Gallo, ha trasmesso l'istanza all'ufficio gip ritenendo necessario il vaglio di un giudice, il gup Raffaella Mascarino. Il pm Gallo aveva chiesto l'arresto, bocciato per tre volte: da un gip, dal Riesame e dalla Cassazione. L'uomo risponde anche di stalking e lesioni contro la stilista, tra il 2014 e il 2016. Venturi è passato da persona informata sui fatti a indagato per istigazione al suicidio fino all'accusa di omicidio volontario aggravato.



LA HOLDING ALBERGHIERA Bancarotta, arrestato Giancarlo Cavicchi

"NON SONO fallite, le hanno fatte fallire con gli impicci che hanno fatto perché così si lavora nel Gruppo". Così parlava in una telefonata un ex dipendente della Cavicchi, la holding che opera nel settore della gestione di alberghi, ristoranti e attività turistiche riconducibile all'imprenditore 81enne Giancarlo Cavicchi. Le sue parole, definite "emblematiche" dal gip di Roma Corrado Cappelletto, sono riportate nell'ordinanza cautelare con cui, su richiesta della Procura capitolina, sono stati disposti gli arresti domiciliari nei confronti dell'imprenditore e della moglie, nonché la custodia cautelare in carcere nei confronti del figlio Cristiano e del loro consulente fiscale. Sono tutti indagati - si legge in una nota della Guardia di finanza che ha eseguito gli arresti - per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più delitti di bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio. L'inchiesta nasce dalla dichiarazione di fallimento di due società del gruppo Cavicchi. Gli investigatori hanno ricostruito "pagamenti dai conti di una delle due società fallite a favore di altre imprese riconducibili allo stesso dominus, in assenza di alcuna giustificazione, per quasi 3 milioni di euro, che costituiscono le somme oggetto del reato di autoriciclaggio".

PROCESSO "LAST BANNER" Agnelli: "Gli ultrà ci sono costati cari"



"LE INIZIATIVE degli ultrà sono costate molto care alla società in termini economici e di immagine". Lo ha detto Andrea Agnelli testimoniando ieri in tribunale a Torino al processo *Last Banner*, che vede la Juventus parte civile contro alcuni esponenti della tifoseria organizzata bianconera. "Nell'aprile 2018 - ha raccontato - la questura ci ordinò di bloccare l'accesso ai cosiddetti striscionisti. Concorremmo di procedere con la nuova stagione. Ma da quel momento cominciarono le pressioni e le minacce sullo Slo (*Supporter Liaison Officer*) fino a spingerlo a presentare denuncia". Agnelli ha riferito che a fronte delle risposte negative della società alla richiesta di agevolazioni, alcuni gruppi reagirono con lo sciopero dei canti e con cori che portarono a multe e sanzioni.

IL VULCANO



Coldiretti: "Eruzione Etna duro colpo per agricoltura"

UNA COLTRE NERA di cenere e lapilli ha danneggiato piante, fiori, verdure e serre con gli agricoltori impegnati a salvare il lavoro di un anno dalla furia del vulcano. È quanto emerge dal monitoraggio della Col-

diretti in riferimento all'ultima notte di fuoco e lava dell'Etna che ha fatto scattare la richiesta di calamità naturale da parte dei produttori. A essere colpite in particolare le coltivazioni di spinaci, cavolfiori e insalate - spiega la Coldiretti - ma anche piante e fiori con i pezzi di lava che sono piovuti dal cielo danneggiando le foglie.

ASS. COSCIONI

Stop al Global Warming: obiettivo 1 milione di firme

L'obiettivo: raggiungere un milione di firme entro il 22 aprile - termine che la Commissione europea ha approvato come prologo - per l'iniziativa dei Cittadini Europei "Stop Global Warming", che chiede una tassazione minima europea su tutte le emissioni di CO2 diminuendo le tasse sul lavoro.

StopGlobalWarming.eu è l'iniziativa di mobilitazione europea promossa da due movimenti fondati dall'ex europarlamentare e tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, Marco Cappato: EUMANS! e Science For Democracy.

StopGlobalWarming è l'unica iniziativa formale di raccolta firme per chiedere alla Commissione europea di elaborare una proposta legislativa per fermare il riscaldamento globale. Nodo focale del progetto, sviluppato con l'aiuto di 5mila economisti e di 27 premi Nobel: spostare le tasse dalle persone all'ambiente, e dunque tassare le emissioni di CO2 e ridurre le tasse sul lavoro. Chi emette anidride carbonica in Europa pagherebbe un prezzo a tonnellata e il ricavato andrebbe a beneficio dei lavoratori, con una riduzione delle tasse in busta paga. In questo modo, l'Ue potrebbe ricavare un tesoretto di 180 miliardi di euro all'anno per ridurre la pressione fiscale sui lavoratori europei.

In Italia sono intanto scese in campo decine di personalità del mondo dello spettacolo e della cultura come Elisa Fedez, Kasia Smutniak, Pif, Nina Zilli, Mara Maionchi e Neri Marcorè.

FQ

L'AMBASCIATORE UCCISO



"Congo, Attanasio colpito dagli assalitori" Si indaga sui "buchi" nella sicurezza Onu

Possibili falle nella sicurezza potrebbero essere state fatali all'ambasciatore italiano in Congo, Luca Attanasio, ucciso da un commando il 22 febbraio scorso insieme all'autista Mustapha Milambo e al carabiniere Vittorio Iacovacci. Quest'ultimo, secondo quanto raccolto dagli inquirenti, avrebbe tentato di salvare il diplomatico portandolo via dalla linea del fuoco. Come noto, invano. È il nuovo binario sul quale sta lavorando la Procura di Roma, che sta analizzando l'istruttoria avviata dai carabinieri del Ros a Kinshasa e che ora ipotizza il reato di omicidio colposo. Gli inquirenti, in missione nello Stato africano, hanno sequestrato sia il tablet personale di Attanasio, sia i computer dell'ambasciata in uso all'ambasciatore ucciso e ai suoi collaboratori.

La nuova ipotesi di reato è legata alla tranche di accertamenti che punta a chiarire se vi siano state negligenze sul rispetto dei protocolli di sicurezza Onu e Pam e se siano stati commessi errori nell'organizzazione della missione nella zona del Parco di Virunga. Il sospetto è che possano esserci state anomalie nel sistema di comunicazione tra le strutture. Nell'istruttoria fornita dai Ros ai pm romani, sono contenuti anche i verbali delle testi-

monianze raccolte nella capitale congolese. Gli investigatori hanno ascoltato il personale dell'ambasciata italiana e in particolare il vicedirettore del Pam Congo, Rocco Leone, sopravvissuto al blitz dei sequestratori. Leone ha potuto anche chiarire alcune dinamiche confermando in buona parte quanto emerso dai primi risultati delle autopsie. "Iacovacci - è stato riferito agli inquirenti - è intervenuto per tentare di portare via l'ambasciatore dalla linea del fuoco. A quel punto gli assalitori avrebbero sparato nella direzione dei nostri connazionali".

Fra gli obiettivi dei magistrati romani c'è anche quello di accertare la matrice del gruppo di sequestratori e il motivo del blitz terminato in tragedia. E anche da questo punto di vista saranno utili le risultanze dei device di lavoro di Attanasio. Non è escluso che nei prossimi giorni possa essere disposta una terza missione da parte del Ros nella zona di Goma, per acquisire elementi sulla dinamica della sparatoria ed effettuare accertamenti balistici. I magistrati hanno anche disposto una rogatoria internazionale per ricevere gli atti di indagine svolti dalle autorità congolese.

VINCENZO BISBILGIA

RIMASUGLI



ATTENTI A GIOCARE COL MANGANELLO

SE LA STORIA maestra avesse scolarci - cosa che, con Gramsci, senz'altro escludiamo - la vicenda che vi andiamo a raccontare sarebbe un'ottima lezione. Su Repubblica del 9 marzo abbiamo letto un articolo (giustamente) indignato per una mozione approvata dal consiglio regionale del Veneto per sospendere "ogni tipo di contributo a favore di quelle associazioni che si macchiano di riduzionismo o di negazionismo nei confronti delle foibe e dell'esodo istriano, fiumano e dalmata". Una sorta di legge "E allora le foibe?". La destra che saldamente governa la Regione, peraltro, non s'è limitata alle dichiarazioni di principio: ha indicato pure la misura minima di e-allo-ra-le-foibismo necessaria ad ambire ai fondi regionali. Gli infoibati italiani non possono essere indicati in una cifra inferiore a 12mila, i nostri connazionali costretti a lasciare i territori

IL CASO FOIBE UNO SPASSOSO CORTOCIRCUITO SULLA PAROLA "NEGAZIONISMO"



passati alla fu Jugoslavia in non meno di 350mila, il tutto qualificato come "pulizia etnica" e "genocidio", da cui ovviamente l'accusa di "negazionismo". Uno sforzo tassonomico che - non per fare i pignoli - non trova riscontro negli studi storici sugli orrendi fatti occorsi al confine orientale dopo l'ultima guerra: dire che si tratta di numeri gonfiati è persino poco. Qui non si vuole polemizzare sul merito, ma sottolineare l'ironia del fatto che ora la parola-manganello "negazionisti" venga rivolta da destra verso sinistra, dove giustamente se ne indignano, invocando la libertà della ricerca intellettuale e paventando la creazione di un orwelliano "ministero della Verità". Parole sante, ancorché "negazionista", "sovranista", "populista", "post-verità" e altre parole siano state usate con entusiasmo come manganello proprio dagli indignati di oggi e spesso proprio per negare cittadinanza a opinioni sgradite. E a proposito di ministeri della Verità, cos'erano le invocate commissioni anti-fake news, la richiesta ai social network di mettere un bollino alle notizie o chiedere profili o silenziare persone che avevano forse il torto di essere stupide, ma non avevano commesso reati? Dirà l'indignato di oggi: ma il mio manganello è democratico, è usato a fin di bene. Forse, ma a maneggiare i manganelli, si sa, alla fine se la cavano meglio i fascisti...

MARCO PALOMBI

SALERNO, FERMATO 17ENNE Tappezza il paese di foto hard di 13enne

COL CHIARO intento di umiliarla, ha tappezzato le strade del paese con manifesti che riproducevano foto della sua ex. Per questo episodio un 17enne residente in provincia di Salerno è stato collocato in comunità. L'episodio di revenge porn contestato al minore si è verificato alcuni giorni fa in un piccolo centro del Salernitano. Il giovane, con l'intento di umiliare la ex fidanzata 13enne, ha tappezzato le strade del paese in cui la minore risiede, con manifesti riproducenti immagini intime della ragazza. Il giovane lo avrebbe fatto per motivi legati "a una abietta gelosia" e "con il chiaro intento di umiliare e svergognare la ex fidanzata".

JACOPO MELIO (PD) "Covid e disabilità, un mix drammatico"

AMMALARSI di Covid per un disabile "è drammatico. Al di là dei problemi personali di salute, che nella maggior parte dei casi amplificano la pericolosità del contagio, c'è un problema pratico e logistico che si va ad aggiungere: la mancanza di autonomia e indipendenza fa sì che se si ammalassero i familiari o i Caregiver, la persona con disabilità rischierebbe di rimanere senza assistenza e, di conseguenza, in balia del caos e dell'incertezza totale". Così Jacopo Melio, scrittore e consigliere regionale del Pd in Toscana affetto da disabilità. Melio è stato contagiato dal coronavirus ed è stato anche ricoverato in ospedale: "In Toscana passeremo nelle prossime settimane alla vaccinazione dei familiari e dei Caregiver".



FUNZIONARIO IN PENSIONE Documenti riservati a casa, assolto ex 007

È STATO assolto anche in appello, con la formula "perché il fatto non sussiste" l'ex 007 dell'Aisi Francesco Sarcina, maresciallo dei carabinieri in pensione, accusato dalla procura di Roma di "soppressione, falsificazione o sottrazione di documenti concernenti la sicurezza dello Stato". Così come per i giudici di primo grado, anche per la Corte d'assise d'appello i documenti dell'Agenzia per la sicurezza interna che Sarcina aveva in casa non riguardavano la sicurezza dello Stato perché non erano neanche classificati come segreti. Il sostituto procuratore generale aveva chiesto per l'ex 007 una condanna a sei anni di carcere.

LE GRANE Non solo Consip per T. Padre e madre di Matteo in aula il 1° giugno



Firenze
I genitori del leader di Italia Viva, Tiziano Renzi e Laura Bovoli
FOTO ANSA

IL CASO DI OMONIMIA

Matteo querela la giornalista sbagliata: ora deve pagare 4700 euro



Colpito dalla querela cronica nei confronti del *Fatto Quotidiano* e di chiunque nominano il suo nome, Matteo Renzi si sta aggravando. È infatti arrivato all'ultimo stadio: quello di non sapere più a chi sta chiedendo i danni. Confonde le persone. Non si distrae tra le omonimie. Spara a casaccio. Sbaglia bersaglio. E il proiettile rimbalza come nei cartoni animati di *Willy il Coyote* e gli ritorna indietro.

È accaduto in una delle numerose azioni legali intentate contro di noi. Citazione civile nei confronti della società editoriale, del direttore e di tre giornalisti del *Fatto*. Tra i quali la nostra valida Ilaria Proietti, cronista del settore politico. Nata nel 1973 e non nel 1974 come l'omonima collega di altra testata che si è vista recapitare a casa la busta verde, gravido presagio di noie legali che tutti preferiremmo evitare. Immaginiamo la scena. Lo stupore. Poi magari la rabbia, chissà, noi ci saremmo arrabbiati di brutto al suo posto.

LA LETTERA
ARRIVATA PER ERRORE A UN'ALTRA CRONISTA

rettamente, ha nominato degli avvocati che la traghettassero fuori da questo impiccio immeritato.

A QUESTO PUNTO va aperta una parentesi. L'equivoco non ci sarebbe stato se la citazione fosse stata notificata soltanto alla sede del giornale (e sarebbe stata valida comunque). Renzi però preferisce far notificare ai domicili privati dei giornalisti. Così forse i loro vicini di casa possono assistere alle procedure di consegna della citazione legale.

Parentesi chiusa. E chiuso anche il processo per l'Ilaria Proietti omonima: il giudice ha condannato Renzi a rimborsarle le spese legali sostenute, quantificate in 4.700 euro, da pagare subito.

Una bastonata alla quale i legali dell'ex premier hanno provato invano a sottrarlo con motivazioni davvero singolari: le Ilaria Proietti iscritte all'albo dei giornalisti sono quattro (vero), e quelle che lavorano al *Fatto Quotidiano* sono due (falso, ce n'è una sola). E allora? Anzi, secondo il giudice proprio le omonimie avrebbero dovuto indurre Renzi a verificare con scrupolo chi stava chiamando in causa. Se guarirà dalla querela, farà più attenzione la prossima volta.

VINCENZO IURILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancarotta delle cooperative, i genitori di Renzi a processo

» Valeria Pacelli

Il 1° giugno, i genitori di Matteo Renzi si ritroveranno ad affrontare un nuovo processo. Quello che li vedrà imputati a Firenze con l'accusa di bancarotta fraudolenta di tre cooperative di cui, secondo i magistrati, Laura Bovoli e Tiziano Renzi sono stati, ma per anni passati, amministratori di fatto. Il decreto che dispone il rinvio a giudizio è stato emesso ieri mattina dal giudice dell'udienza preliminare, Giampaolo Boninsegna. È l'epilogo di un'inchiesta che a febbraio del 2019 portò Renzi senior e la moglie agli arresti domiciliari (misura revocata dal Tribunale del Riesame dopo 18 giorni).

Ieri il gup ha disposto il processo anche per altri 14 imputati, tra legali rappresentanti delle coop, componenti dei cda e imprenditori. E durante l'udienza preliminare, ha patteggiato una pena a 6 mesi di reclusione l'imprenditore ligure Mariano Massone, accusato di bancarotta fraudolenta.

AL CENTRO del processo dunque ci sono tre cooperative: la "Delivery Service", la "Europe Service" e la "Marmodiv". Secondo la Procura - come ha ricostruito il pm Luca Turco nella memoria depositata in udienza preliminare - si tratta di "società cooperative" che "sono state costituite essenzialmente per consentire alla srl 'Chil Post/Eventi6' di avere a disposizione manodopera, senza essere gravata di oneri previdenziali ed erariali, tutti spostati in capo alle cooperative stesse". "Il

modus operandi adottato da Tiziano Renzi e Laura Bovoli - si legge ancora nella memoria del pm - (...) è consistito nel costituire e nell'avvalersi" delle tre cooperative, "sorte in successione temporale e ciascuna destinata all'abbandono con il proprio carico debitorio, non appena raggiunto uno stato di difficoltà economica, sostituita da una nuova cooperativa, all'uopo costituita".

Ma vediamo quali sono le accuse mosse dalla Procura.

La bancarotta fraudolenta è il reato contestato anche ai coniugi Renzi e ad altri imputati: per quanto riguarda la Delivery Service, secondo l'impianto della Procura, con altri - tra cui Roberto Bargilli, l'autista

del camper di Matteo Renzi per le primarie del 2012 e dal 2009 al 2010 componente nel Cda della cooperativa - "cagionavano il fallimento della società per effetto di operazione dolosa consistita nell'aver omesso sistematicamente di versare gli oneri previdenziali e le imposte". Nel caso della Europe Service, dichiarata fallita nel 2018, invece, per l'accusa i Renzi con altri, "sottraevano, con lo scopo di procurarsi un ingiusto profitto e di recare pregiudizio ai creditori, i libri e altre scritture contabili". In entrambe le cooperative il padre e la madre di Matteo Renzi sono ritenuti, ma per gli anni passati, amministratori di fatto.

C'È POI IL CAPITULO Marmodiv, dichiarata fallita nel marzo 2019. In questo caso ai genitori dell'ex premier è stata contestata la dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti e poi l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per "consentire alla srl 'Eventi6' l'evasione delle imposte sui redditi". Inoltre, secondo i pm, Renzi, Bovoli, Giuseppe Mincuzzi (presidente del Cda della Marmodiv dal 2016 al 2018) e Daniele Goglio ("amministratore di fatto dal 15 marzo 2018") "concorrevano a cagionare il dissesto" della Marmodiv "esponendo, al fine di conseguire un ingiusto profitto, nel bilancio di esercizio al dicembre 2017, (...) nell'attivo patrimoniale, crediti per 'fatture da emettere' non corrispondenti al vero" per più di 370 mila euro.

E questo è il quadro accusatorio, che la difesa dei Renzi ri-

tiene completamente infondato. "La decisione del gup era attesa visto il tipo di vaglio a cui questo è chiamato per legge - hanno affermato ieri i legali dei genitori dell'ex premier -. E però emersa già dalle carte la prova della infondatezza del castello accusatorio, il cui accertamento necessariamente dovrà avvenire in dibattimento. Confidiamo quindi di poter confutare la tesi inquisitoria in tale sede".

Quello che dunque inizierà il 1° giugno non è l'unico processo che Tiziano Renzi e Laura Bovoli dovranno affrontare. Dovrà essere infatti discusso in Appello un altro processo in cui sono imputati: nell'ottobre del 2019 entrambi sono stati condannati a un anno e nove mesi di reclusione. L'accusa è di aver emesso tramite due società - la Eventi6 e la Party Srl - due fatture per operazioni inesistenti. Sentenza contro la quale i legali dei Renzi hanno fatto ricorso.

Il solo Tiziano Renzi ha poi un'altra grana giudiziaria da risolvere, stavolta a Roma. Il 26 aprile si terrà l'udienza preliminare di uno dei filoni dell'inchiesta Consip. Il padre del leader di Italia Viva, è accusato di traffico di influenze e turbativa d'asta in merito a due gare: l'appalto Fm4 indetto da Consip (del valore 2,7 miliardi di euro) e la gara per i servizi di pulizia bandita da Grandi Stazioni.

Per Tiziano Renzi la Procura aveva chiesto l'archiviazione, respinta dal gip. In primavera si saprà se nella Capitale il "babbo" sarà prosciolto o dovrà affrontare un processo. Come a Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È emersa già dalle carte la prova della infondatezza delle accuse

L'avvocato Federico Bagattini



GIUSTIZIA

Caso Palamara-Pignatone, Cantone: "Parlerò al Csm"

» Antonio Massari

Chiedete, e vi sarà spiegato. Il procuratore capo di Perugia, Raffaele Cantone, non cita espressamente il Csm, ma il significato delle sue parole è chiaro: aspetta di essere convocato dal Consiglio per fornire tutte le spiegazioni necessarie sulle modalità con cui sono state condotte le indagini che riguardano Luca Palamara. Ed è davvero necessario che fornisca tutte le spiegazioni possibili per un motivo molto semplice: qualsiasi ombra, sul fascicolo in questione, rischia di delegittimare l'intera indagine.

NEI MESI SCORSI, il *Fatto* ha rivelato, per esempio, che il *trojan* che intercettava Palamara non registrò una sua cena con l'ex procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone. E che in un altro caso, i finanzieri del Gico, mettendo nero su bianco una conversazione di Palamara, trascrissero la parola "Pignatone" con un poco comprensibile, nel contesto della frase, "carabinieri". Sulla cena non intercettata con Pignatone, come vedremo, sono stati segnalati nuovi elementi dalla perizia disposta da Cosimo Ferri, difeso dall'avvocato Nicola Panella, secondo la quale, nelle ore in cui Palamara era con l'ex procuratore capo di Roma, il suo telefono emetteva degli impulsi e quindi il *trojan* avrebbe potuto funzionare.

E ancora: all'interno del Csm il consigliere Nino Di Matteo ha chiesto a un investigatore della GdF che svolgeva le indagini - il maggiore Fabio Di Bella - come mai sia stato deciso di intercettare il presunto corrotto, ovvero Palamara, e non il suo presunto corruttore, l'imprenditore Fabrizio Centofanti. Il numero dei dubbi e delle perplessità, l'esigenza di comprendere, non si ferma quindi a un singolo episodio, né alle sole perizie di parte o inchieste giornalistiche. In estrema sintesi, Di Bella ha sostenuto che la polizia giudiziaria ha costantemente eseguito quel che veniva richie-

UN TERREMOTO NEL MONDO DEI MAGISTRATI

LUCA Palamara è indagato a Perugia per corruzione. Le intercettazioni del suo telefonino hanno svelato quello che per il Csm è stato un vero e proprio terremoto, con gruppi di potere che, a cavallo della politica e della magistratura, decidevano o incanalavano carriere grazie alla forza delle loro correnti (e ai legami con i decisori politici). Una situazione che ha finito per decapitare l'Anm e fatto ballare per mesi anche il Csm, organo di autogoverno della magistratura



Era al centro del sistema
Luca Palamara è stato espulso dall'Anm e radiato dalla magistratura
FOTO ANSA

sto dai magistrati perugini - in quella fase, Cantone non aveva alcun ruolo a Perugia ed era presidente dell'Anac - rimettendo nelle loro mani la responsabilità di questa scelta. Nei giorni scorsi, *il Riformista* ha pubblicato stralci della perizia tecnica disposta su richiesta di Cosimo Ferri, che fu intercettato insieme a Palamara, Luca Lotti e altri 5 consiglieri del Csm, la notte tra l'8 e il 9 maggio 2019, nel famoso dopo cena all'hotel Champagne in cui si discuteva della nomina del futuro procuratore di Roma. Se-

AGLI ATTI È SPIEGATO IL PERCHÉ DEL MANCATO ASCOLTO

condo la perizia, poche ore dopo, nella cena non intercettata con Pignatone, il *trojan* non era inattivo - lo dimostrerebbe un tabulato depositato dalla Rcs che ha fornito il *trojan* alla procura - e avrebbe potuto registrare le conversazioni. Una ricostruzione che ha portato tre parlamentari a chiedere, con un'interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia, Marta Cartabia, l'invio degli i-

spettori ministeriali a Perugia: "Se il *file* contenente la registrazione di tale intercettazione realmente non esistesse - sostiene Roberto Giachetti di Iv quindi compagno di partito di Ferri - non si comprenderebbe la ragione per cui la società fornitrice del servizio abbia prodotto un tabulato alterato. Qualora invece il *file* esistesse e per motivi ignoti non risultasse agli atti, ciò rappresenterebbe un fatto di estrema gravità".

Sul punto, Cantone ieri è intervenuto con chiarezza: il *trojan* "non ha mai" registrato i

contenuti della cena con Pignatone e quindi non c'è alcuna intercettazione "sparita". L'ipotesi - spiega Cantone - nasce da una consulenza di parte "che ipotizza questa possibilità sulla scorta di un'interpretazione non corretta di alcune evidenze tecniche. Si tratta di una notizia destituita di qualunque fondamento. Il *trojan* non ha registrato l'incontro perché non era, come si è più volte già spiegato in tutte le sedi, programmato in quell'orario per la registrazione. Nello spirito di massima trasparenza, la Procura è disposta a fornire a qualunque organo istituzionale ne farà richiesta le informazioni e le risposte anche tecniche per dimostrare l'assoluta regolarità del suo operato". Adesso tocca al Csm valutare se convocarlo. "La regolarità dell'attività di intercettazione - ha aggiunto Cantone - è stata ampiamente attestata da una lunga e dettagliata ordinanza di un giudice". Poi il procuratore capo di Perugia si toglie il classico sassolino dalla scarpa e fa un riferimento a un'altra notizia pubblicata da *Il Riformista* nei mesi scorsi, ovvero che la procura non avrebbe acquisito e depositato gli sms del telefono sequestrato a Palamara: "Una *fake news* smentita dall'inoppugnabile circostanza che gli sms non solo erano stati acquisiti, ma erano regolarmente depositati agli atti del processo in corso". E non solo. Al *Fatto* risulta che siano stati depositati anche al Csm. E proprio il Csm, se riterrà di convocare Cantone, potrà far luce una volta per tutte sulle presunte incongruenze che da tempo accompagnano quest'inchiesta.

AFFARI&AMBIENTE

POTENZA CONFISCA DI 44 MILIONI. NEL 2016 L'INCHIESTA FECE DIMETTERE L'ALLORA MINISTRA GUIDI

Eni condannata per i veleni di Viggiano

L'INDAGINE CHE SCOSSE LA POLITICA

» Francesco Casula

Una confisca da oltre 40 milioni di euro, 7 condanne e 27 assoluzioni. È la sentenza emessa ieri dal Tribunale di Potenza al termine del processo avviato dopo l'inchiesta sul Centro Oli dell'Eni di Viggiano, piccolo Comune della Basilicata, che nel 2016 portò alle dimissioni di Federica Guidi, all'epoca ministra allo Sviluppo economico del governo Renzi a causa del coinvolgimento dell'ex compagno, Gianluca Gemelli, poi archiviato al termine delle indagini.

I giudici hanno condannato a 2 anni di reclusione Ruggero Gheller (ex responsabile del Distretto meridionale dell'Eni), Nicola Allegro e Luca Bagatti, a 1 anno e 4 mesi Enrico Trovato (anche lui ex responsabile del Distretto meridio-



Sequestri Il centro oli Eni

nale dell'Eni), Roberta Angelini e Vincenzo Lisandrelli, a 1 anno e 6 mesi l'ex dipendente della Regione Basilicata, Salvatore Lambiase. Il collegio di giudici, inoltre, ha disposto il risarcimento dei danni, patrimoniali e non patrimoniali per le 278 parti civili, una sanzione amministrativa da 700mila euro e la confisca di 44 milioni dai quali dovranno tuttavia essere sottratti i costi sostenuti dall'Eni per l'adeguamento degli impianti. "La condanna è un segnale importante per la tutela dell'ambiente - ha detto Laura Triassi, attuale procuratrice di Nola, che ha coordinato l'inchiesta e rappresentato l'accusa in tribunale -. Bisogna tutelare la libertà di impresa, ma è necessario che questa si svolga nel rispetto delle norme e nella tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente". Nel corso della sua requisitoria la pm aveva

evidenziato che delle irregolarità che avvenivano nello stabilimento di Viggiano erano in tanti a saperlo, ma nessuno denunciava.

L'inchiesta era partita dagli odori molesti denunciati nella zona di Pisticci dove opera il "Tecnoparco" che smaltiva i reflui di produzione di Eni provenienti da vari luoghi di produzione del centro sud. Da gennaio 2013, però, il gruppo aveva smesso di inviare quei reflui che improvvisamente avevano smesso di essere considerati rifiuti pericolosi. Un'operazione che secondo la procura di Potenza, il management Eni aveva avviato per "un gigantesco abbattimento dei costi": evitare di trattare le cosiddette "acque di strato" come rifiuti aveva infatti consentito, secondo il calcolo degli inquirenti, un risparmio nel periodo tra settembre 2013 e settembre 2014 v

tra i 34 e i 76 milioni di euro. Per il pm Triassi, però, quelle sostanze sono rifiuti pericolosi che non potevano essere smaltiti nel modo ideato dall'Eni ed è per questo che nei confronti di diversi imputati è scattata l'accusa di traffico illecito di rifiuti. Ma nella sua requisitoria, la pm aveva inoltre evidenziato come dalle intercettazioni fossero emerse anche le manovre dei vertici aziendali per nascondere le anomalie nelle emissioni di inquinanti nell'aria: una tesi che tuttavia non ha convinto i giudici che rispetto a questa accusa hanno assolto gli imputati ritenendo che il fatto non costituisse reato.

Il sequestro dell'impianto nel 2016 ebbe forti ripercussioni politiche. L'allora premier Matteo Renzi al Senato disse che "i giudici devono parlare con le sentenze e fare presto". Il verdetto è arrivato.

PARTITA nel 2016 l'inchiesta portò alle dimissioni dell'allora ministra dello Sviluppo Federica Guidi a causa del coinvolgimento dell'ex compagno, Gianluca Gemelli, poi archiviato al termine delle indagini. Ieri sono arrivate 27 assoluzioni e 7 condanne (tra cui ex manager Eni) per il trattamento dei reflui nel centro Oli



L'INTERVISTA

Valiantsin Stefanovic

L'attivista: "La Bielorussia lotta ancora, il dittatore se ne renderà conto alla festa della Repubblica"

VIASNA, 25 ANNI IN DIFESA DEI PERSEGUITATI

IL 9 AGOSTO 2020

Il presidente Lukashenko è stato eletto per il sesto mandato consecutivo: è stato accusato di aver truccato il voto. I tre avversari sono stati messi fuori gioco: due in arresto, uno è dovuto fuggire. A sostituirli sono state le loro mogli: Svetlana Tikhonovskaya è divenuta la leader dell'opposizione: ci sono stati 5 morti e 12.000 arresti, 450 casi di tortura. L'associazione Viasna, fondata nel 1996 si batte per tutelare i loro diritti: ora il regime pensa di metterla fuorilegge



La repressione continua: esprimere una critica al regime è un crimine

In piazza da otto mesi. Protesta a Minsk; in basso, il presidente Lukashenko; a sinistra, Valiantsin Stefanovic
FOTO ANSA/LAPRESSE



» Michela A.G. Iaccarino

Che la Bielorussia non si sia arresa al presidente Lukashenko, nonostante le marce siano finite, lo dimostra il fatto che tre milioni di persone, in due giorni, hanno visto il documentario pubblicato su Telegram dal canale *Nexta* sulla corruzione del governo e sulla ricchezza del presidente. "Il regime pensa che adesso sia finito il tempo della rivoluzione e sia iniziato quello della punizione". Lo dice Valiantsin Stefanovic, avvocato e attivista, vicepresidente di Viasna, organizzazione per i diritti umani nata a Minsk poco dopo il collasso dell'Unione Sovietica, in seguito alle sanguinose proteste di allora contro "l'ultimo dittatore d'Europa".

Valiantsin, Viasna, che vuol dire "primavera", è l'unica a difendere i diritti di quanti sono rimasti in carcere dopo le proteste della scorsa estate, ma adesso è a sua volta sotto indagine delle autorità.

Hanno perquisito i nostri uffici centrali a Minsk, poi quelli regionali, e nell'ultima settimana anche le abitazioni private dei nostri volontari e del fondatore Ales Bialatski. L'accusa dell'indagine criminale a carico della nostra organizzazione è quella di supportare finanziariamente le manifestazioni illegali e di 'istruire' i partecipanti su come far scoppiare le proteste.

Anche se adesso le strade del Paese sono vuote, sul calendario avete cerchiato una data in rosso.

I bielorussi continuano a sostenere Svetlana Tikhonovskaya e Lukashenko sa che li ha perduti. Il 25 marzo verrà celebrata la nascita della Repubblica democratica bielorussa, divenuta indipendente, anche se per pochissimo, nel 1918 dall'impero russo. Si chiama 'Den' voli', il giorno della libertà, e la domanda non è se i bielorussi scenderanno in strada, ma in quanti lo faranno.

Quanti fra coloro che dallo scorso agosto hanno protestato per il risultato delle elezioni rimangono in cella?

È impossibile avere una cifra e-

satta, parliamo di migliaia di persone in galera, colonia penale o ai domiciliari: 269 sono prigionieri politici, ma migliaia sono i perseguitati per motivi politici. Per molti di loro le accuse non sono state ancora ufficialmente formulate: sul motivo della detenzione non vengono forniti dettagli prima del processo, per questo è così difficile il lavoro dei nostri avvocati. Nonostante non ci siano più le proteste di massa degli ultimi mesi, la repressione continua più forte di prima: oggi esprimere un minimo disappunto o disaccordo verso il regime è *prestuplenye*, un cri-

mine. Una parola basta per essere arrestati. Ora vogliono cambiare la legislazione sull'estremismo e sui casi criminali: se riusciranno a portare a termine le modifiche delle norme nelle prossime sessioni parlamentari, la situazione, se è possibile immaginarlo, diventerà ancora più grave per tutti noi.

Ad aprile celebrerete il vostro 25esimo anniversario. Viasna è stata fondata nel 1996, quando le strade di Minsk si colorarono di rosso, allora come oggi, per il sangue dei manifestanti che protestavano contro Lukashenko.



"Lukashenko crede di aver vinto: il 25 marzo si ricrederà"

BIRMANIA

Armi, l'embargo Ue c'è: eppure l'esercito ha cartucce italiane

Si fa sempre più feroce la repressione militare in Myanmar: poliziotti e soldati alzano il tiro sui manifestanti sia con vere e proprie esecuzioni di cittadini inermi che con arresti indiscriminati, raid a casa, occupazione di ospedali e il ricorso alla tortura, come quella che avrebbe portato alla morte in carcere di due membri musulmani della National League for Democracy, il partito della leader *de facto* Aung San Suu Kyi tuttora detenuta in località segreta. Intanto, il ritrovamento di proiettili di fabbricazione italiana, esplosi da poliziotti contro un'ambulanza, solleva molte domande sul traffico di armi in Birmania. Le prime foto di bossoli italiani sono apparsi sui social già dal 20 febbraio: si tratta di munizioni prodotte dalla società Cheddite Italy S.r.l., con fabbrica a Livorno, che ha immediatamente chiarito alla testata birmana in lingua inglese *The Irawaddy* di non avere mai esportato in Myanmar, ricordando di essere soggetta alla regolamentazione europea che ha adottato un embargo sulla vendita di armi nel paese fin dagli anni Novanta. Come sono arri-

IPOTESI FORSE I PROIETTILI PER FUCILE PASSATI DA SINGAPORE A YANGON



vati quei proiettili alla polizia birmana? Consultando il database del commercio internazionale delle Nazioni Unite, la redazione di *Irawaddy* ha individuato una ampia fornitura di cartucce arrivata nel 2019 dalla Thailandia: ma secondo lo stesso database Bangkok non ha importato proiettili dall'Italia negli ultimi 10 anni. Una seconda possibilità è che il carico sia passato da Singapore, che ha ricevuto cartucce italiane più di recente. Oppure che quel carico sia stato venduto regolarmente ad un altro paese asiatico e da lì rivenduto alla polizia birmana fuori dalla rete di controlli internazionali. Verso il Myanmar c'è un fiorente traffico di armi, di solito di fabbricazione cinese, che arrivano attraverso i porosi confini con Cina e India. Stavolta, nota la testata, benché il governo italiano abbia condannato duramente il golpe e l'ambasciatore italiano a Yangon sia fra i 13 firmatari di una lettera ai militari che chiede la "cessazione delle violenze verso i civili che protestano contro l'abbattimento di un governo legittimo", a sparare sui manifestanti ci sono anche palottole italiane, arrivate con una catena di vendita non tracciabile da nessuno, inclusa quella comunità internazionale che sul commercio di armi in Myanmar avrebbe dovuto vigilare.

S.P.

LIBIA



**Governo Dbeibah ottiene la fiducia
Il giuramento il 15 a Bengasi**

NONOSTANTE l'ombra della corruzione sulla scelta del premier Dbeibah - un rapporto Onu ritiene che emissari abbiano corrotto i delegati per farlo votare al posto dell'attuale ministro dell'Interno, Bashaga - ieri il nuovo governo libico *ad interim*, formato da 26 ministri - fra cui due donne - ha ottenuto la fiducia della Camera dei rappresentanti a Sirte, e il giuramento si terrà il 15 marzo a Bengasi nella sede della Camera dei rappresentanti. "Ricordiamo al nuovo governo che il suo mandato scadrà il 24 dicembre 2021 e che quindi si tratta di un mandato a tempo", ha detto il presidente della Camera, Aguila Saleh, riferendosi alla data delle elezioni. Dbeibah sostiene che "non ci saranno più guerre", riferendosi alla faida fra Tripoli e il generale Haftar. Per la Turchia, che mantiene mercenari e addestra la Marina, è necessario "estendere il potere del governo a tutte le regioni".

STATI UNITI

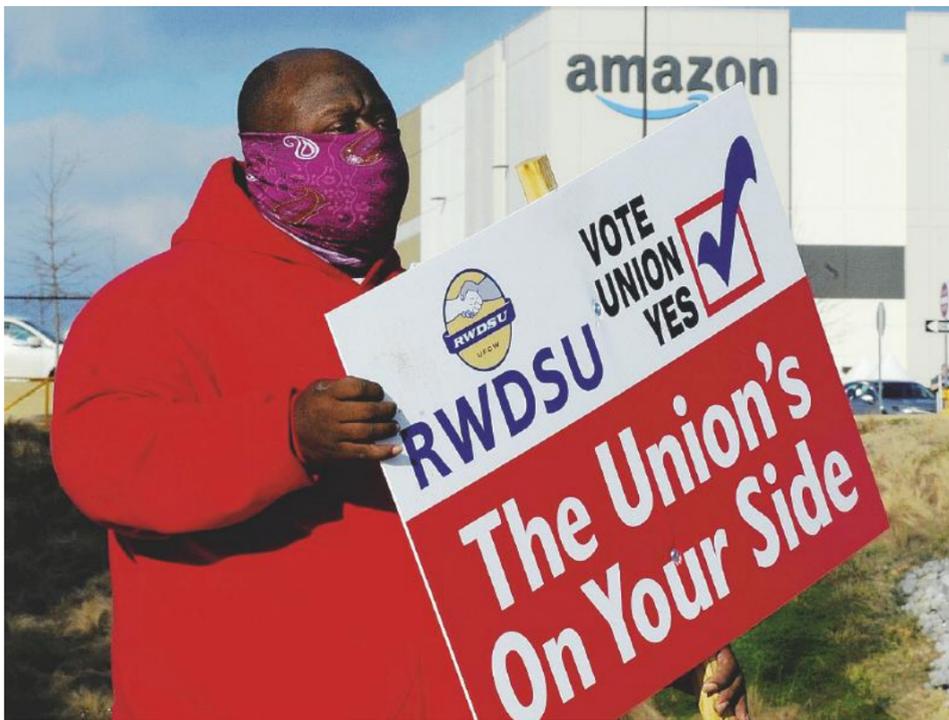
La riforma del lavoro Dem non piace al Gop e a Bezos

DIRITTO AL SINDACATO *Le proteste dei lavoratori Amazon in Alabama hanno ispirato i legislatori della Camera. Ma al Senato i Repubblicani diranno no ai cambiamenti*

» Giampiero Gramaglia

Crystal Lee Sutton, alias Norma Rae, è tornata: la pioniera del sindacalismo nel Sud dell'Unione non lavora più in un impianto tessile di Roanoke Rapids, in North Carolina, ma in uno stabilimento dell'Amazon a Bessemer, in Alabama. Il film di Martin Ritt, che nel 1979 raccontò le difficoltà della sindacalizzazione negli Stati della Confederazione, valendo l'Oscar a Sally Field, rivive oggi nelle vicissitudini degli addetti al magazzino di Amazon. La battaglia dei dipendenti di Jeff Bezos a Bessemer è dura da vincere, anche se quella non è l'Alabama rurale dei campi di cotone, dove "solo le più coraggiose chiese della comunità nera" appoggiano i lavoratori, racconta Stewart Acuff, un leader sindacale locale, citato da *The Guardian*. Bessemer è un distretto industriale: un'area di operai neri che percepiscono la lotta sindacale come una componente della lotta per i diritti civili. Una ricerca della Cornell University rivela che le tattiche anti-sindacali di Amazon sono comuni nell'Unione: l'89% dei datori di lavoro impongono ai dipendenti riunioni anti-sindacali; il 34% licenziano i sindacalisti, non è illegale farlo; il 57% minaccia di chiudere gli impianti se vi entrano i sindacati, il 47% di ridurre i salari.

**TATTICHE
IL 34%
DEI DELEGATI
PERDE
L'IMPIEGO**



ne premono perché i democratici cambino le regole che permettono l'ostruzionismo in Senato e consentono ai repubblicani di bloccare iniziative fondamentali per la presidenza Biden. Lo stimolo all'economia post-pandemia è passato, ma restano sospesi, con il Pro Act, l'estensione del diritto di voto, il controllo delle armi, la riforma della polizia intitolata a George Floyd, l'afro-americano soffocato a terra da un agente il 25 maggio 2020, il cui processo s'è appena aperto a Minneapolis con la selezione della giuria. Leader sindacali come Richard Trum-

ka, il presidente dell'Afl/Cio, la più potente organizzazione sindacale Usa, e politici come la speaker della Camera Nancy Pelosi sono inclini a non perdere tempo a corteggiare i repubblicani, memori degli anni di Obama, quando l'opposizione

fece ostruzionismo su tutto e guadagnò consensi alle urne per l'inazione dell'Amministrazione. Trumka dice: "Non ci lasceremo fermare da un pugno di persone. È ora che si faccia e lo faremo".

Mobilitati
Un attivista sindacale in Alabama al deposito Amazon
FOTO LAPRESSE

fece ostruzionismo su tutto e guadagnò consensi alle urne per l'inazione dell'Amministrazione. Trumka dice: "Non ci lasceremo fermare da un pugno di persone. È ora che si faccia e lo faremo".

IL PRESIDENTE Biden è però contrario a cambiare le regole al Senato, che pure rischiano di bloccare gran parte della sua agenda. "Preferisce non fare modifiche", dice la sua portavoce Jen Psaki, nonostante cresca tra i democratici la voglia di agire. Biden è cultore del dialogo bipartisan, che, però, non gli ha finora fruttato nulla. In questo contesto, l'agitazione al magazzino di Amazon in Alabama è divenuta simbolo della lotta per cambiare le norme sul lavoro nell'Unione. A febbraio, Biden ha manifestato il proprio sostegno ai lavoratori di Bessemer, pur senza mai chiamare in causa Amazon. L'Afl/Cio ne salutò il video come la più forte dichiarazione pro-sindacati di un presidente degli Usa in carica. Il Pro Act era già stato approvato dalla Camera oltre un anno fa. Ma il Senato, allora controllato dai repubblicani, non l'aveva neppure messa all'ordine del giorno. Sono oltre 70 anni che i sindacati cercano di ottenere una riforma delle leggi sul lavoro, sempre senza successo.

**DIPLOMAZIA,
INCONTRO
CON LA CINA**

CONFERMATA ieri la notizia che gli Usa incontreranno i rappresentanti della diplomazia cinese il 18 marzo ad Anchorage, in Alaska. "Incontrerò Yang Jiechi e Wang Yi in Alaska", ha scritto su Twitter il Segretario di Stato Anthony Blinken. L'appuntamento si terrà dopo la visita ai maggiori alleati nell'estremo oriente, Giappone e Sud Corea. Saranno presenti anche il consigliere per la Sicurezza nazionale Jake Sullivan, e il direttore dell'Ufficio della Commissione centrale degli Affari esteri cinese, Yang Jiechi.

IL PERSONAGGIO

ANNA SOROKIN LA TRUFFATRICE APPENA USCITA DAL CARCERE SOTTO CONTRATTO PER UNA SERIE

Il crimine (forse) non paga, Netflix sì

SULLO SFONDO della vicenda di Bessemer, c'è lo sforzo dell'Amministrazione Biden per realizzare una revisione delle leggi sul lavoro con il Pro Act (*Protecting The Right to Organize Act*). La Camera lo ha varato democratici contro repubblicani (solo cinque a favore). Ma in Senato difficilmente avrà i 60 voti necessari. Se diventerà legge, il Pro Act renderà più facile per i lavoratori iscriversi al sindacato o creare organizzazioni sindacali aziendali. Naturalmente, gli organismi padronali osteggiano la misura, che - avvertono - "costerà posti di lavoro". Per questo, leader sindacali influenti nell'Amministrazione

» Sabrina Provenzano

La ventenne Anna Sorokin aveva un sogno: aprire una galleria d'arte a New York. Ma, figlia di un ex camionista russo emigrato in Germania, non aveva né i mezzi né le conoscenze, e quindi se le è inventate. Sbarcata davvero qualche anno fa nella Grande Mela da semplice stagista in una rivista, si è ribattezzata Anna Delvey e per anni ha ingannato la buona società newyorchese spacciandosi per ereditiera e facendo la bella vita, mostrando tutto con dovizia di particolari sui social: le feste giuste, il jet privato, i migliori hotel, le generose mance a chiunque, le carte di credito che non funzionano al momento di pagare. Ha convinto tutti, perfino una banca a

farsi anticipare 100 mila dollari, anche con documenti e assegni falsi: poi, mentre i pagamenti non saldati aumentavano, qualcuno ha iniziato a fare domande, la truffa è venuta allo scoperto e lei è stata condannata al carcere e alla successiva deportazione in Germania. È uscita dopo tre anni, a febbraio, con parecchi debiti, una fama planetaria, un documentario Bbc Radio a lei dedicato e, in arrivo, la serie tv *Inventing Anna*, prodotta per Netflix dalla infallibile Shonda Rymes. Ora gioca alla criminale redenta ma non troppo: sta scrivendo un libro autobiografico, ha creato una linea di prodotti e magliette con slogan ispirati alla sua

storia ("Anna Delvey mi ha ripulito"), si dichiara impegnata in una campagna per la riforma del sistema carcerario Usa, ma twitta immagini di libri che celebrano truffe e truffatori di successo. Durante la istruttiva intervista che ha concesso alla Bbc, la giornalista Emily Maitlis le ha chiesto se avesse trovato eccitante ottenere quello che voleva senza conseguenze. Lei ha risposto così: "No, perché nella mia mente non stavo manipolando nessuno. Non sono nemmeno particolarmente simpatica. Penso che la gente mi considerasse intelligente, capace e determinata e per questo mi affidasse tutti quei soldi". Sublime nella sua ov-

vietà la diagnosi finale: "Si può dire che il crimine paga". "Le brave ragazze vanno in Paradiso. Le cattive dappertutto" diceva Mae West, e ai suoi tempi non c'era nemmeno l'ascensore di Netflix.



S.U.A. PROVINCIA DI FERMO
Bando di gara CIG 85841318FD: Questo Ente indice gara europea a procedura aperta, da aggiudicare con il criterio miglior rapporto qualità/prezzo, per l'affidamento dei "Servizi tecnici di progettazione definitiva-esecutiva e CSP relativi ai lavori di demolizione e ricostruzione del ponte dell'Annunziata - carreggiata est - direzione sud/nord". Importo € 250.855,03. Ricezione offerte: 12/04/2021 h. 13. Doc. su <https://app.abbormatori.it/abbormatori/provinciafermo>. Il Responsabile del Procedimento di Selezione Dott. Lucia Marinangeli

PROVINCIA DI FERMO
Bando di gara CIG 85841318FD: Questo Ente indice gara europea a procedura aperta, da aggiudicare con il criterio miglior rapporto qualità/prezzo, per l'affidamento dei "Servizi tecnici di progettazione definitiva-esecutiva e CSP relativi ai lavori di demolizione e ricostruzione del ponte dell'Annunziata - carreggiata est - direzione sud/nord". Importo € 250.855,03. Ricezione offerte: 12/04/2021 h. 13. Doc. su <https://app.abbormatori.it/abbormatori/provinciafermo>. Il Responsabile del Procedimento di Selezione Dott. Lucia Marinangeli



DINASTIE Markle, vittima o manipolatrice? Meghan, nuova Cenerentola a copione nel regno di Oprah

**L'INTERVISTA
SUI WINDSOR,
FAMIGLIA REALE**

DOVEVA fare rumore e l'ha fatta l'intervista che i duchi di Sussex Meghan Markle e Harry Windsor hanno rilasciato sulla Cbs a Oprah Winfrey, e rivenduta in 68 Paesi. Lui, sesto in linea di successione al trono oggi occupato dalla Regina Elisabetta, ha rinunciato mesi fa a quei diritti per trasferirsi dall'altra parte dell'Atlantico. Tra le frasi di Meghan, le accuse di razzismo a corte: "C'erano preoccupazioni e conversazioni su quanto scura sarebbe stata la sua pelle quando fosse nato".



SEGUE DALLA PRIMA

» Selvaggia Lucarelli

Chi l'avrebbe mai detto che un giorno proprio lui, il nipote ingrato, avrebbe dato lezioni di antirazzismo alla corona inglese. Venendo all'intervista, va detto che la tentazione di cedere a una facile lettura psicologica della coppia e delle dinamiche che la governano è irresistibile. Sembra tutto così facile da sembrare quasi didascalico: lui perde l'amata madre da bambino, conosce le atroci teorie sulla sua morte, ovvero la stampa che la insegue, la Corona inglese che vede il suo legame con un egiziano come una minaccia per la stabilità della monarchia. Suo fratello William, l'erede al trono, è perfettamente allineato con le regole del palazzo. Del resto, è chiaro da sempre che il futuro re sarà lui. Carlo, suo padre, è quello di "Vorrei essere il tuo Tampax". Difficile dimenticarlo. Harry, invece, è sesto nella linea di successione, non diventerà mai re a meno che non cada un asteroide sul palazzo reale e cresce con un'inquietudine di fondo. Incontra una donna più grande di lui, con un matrimonio fallito alle spalle (in lei rivede sua madre?), una donna afroamericana (Dodi era anglo-egiziano) con cui destabilizza il rigido conservatorismo della Corona e, dopo il matrimonio, l'insoddisfazione per la vita di corte implode: prima il trasferimento in Canada e poi l'epilogo che si è consumato da Oprah. Implode con meccanismi così simili a quelli vissuti da Diana che la vera domanda, dopo aver assistito all'intervista, è: triste coincidenza o astuta manipolazione?

INTANTO, APPARE subito evidente che ogni singola domanda del faccia a faccia è palesemente concordata. Per quanto Oprah sia abile nel fingere improvvisazione, il suo stupore è a tratti stucchevole, "dursiano". Quando, col suo maglioncino confetto, finge di bersi la storiella raccontata da Meghan che "non ho mai neanche cercato su Google chi fosse davvero Harry", sembra di assistere a un'intervista scoop di *Pomeriggio 5*. Di quelle a cui crede solo Nicola Zingaretti, insomma. Ed è questa, forse, la parte meno convincente dell'intervista: la Cenerentola ingenua e inesperta, inciampata per caso in un principio di cui ignorava storia e obblighi, con cui pensava, chissà, di fare le vacanze al Papeete o di ubriacarsi nei pub di Soho. C'è, nel perenne candore di Meghan, qualcosa di artificioso. Si sposa a 37 anni, quando è un'attrice di successo, mica ventenne come Diana. Anche l'aneddoto sul suo incontro con la regina, Harry che le spiega che dovrà fare l'inchino e lei che



Successo mondiale
L'intervista è stata venduta dalla Cbs in altri 68 Paesi. Da noi è su Tv8
FOTO LAPRESSE

D'Urso in Usa Alcune risposte sembrano uno "scoop" da Pomeriggio 5

cade dalle nuvole, serve a rafforzare la sua immagine di ragazza semplice che doveva fare i conti con protocolli vestuti. Ma quella che lei chiama "ditta" è anche e soprattutto, "malvagia": la privano di chiavi e documenti quando entra nel palazzo, le negano un aiuto psicologico, non la difendono con la stampa. E poi, qualcuno si preoccupa per il colore della pelle del suo piccolo Archie. Un'accusa che non si fatica a ritenere vera, sia chiaro. Meghan e Harry però non dicono chi sia

il razzista, gettando così l'ombra di un sospetto infamante su tutti i componenti della famiglia. Harry poi lascia intendere che il rapporto con suo fratello sia disastroso e il dubbio che molte delle accuse senza nome siano indirizzate a lui, è forte. Del resto, Meghan ci tiene a far sapere una scottante verità: Kate la fece piangere, alle prove del matrimonio, perché non le piacevano gli abiti delle damigelle. Dopo averla fatta passare per una strega cattiva, è tutto un ribadire che però poi le ha chiesto

scusa e l'ha accolta con affetto. Viene da chiedersi perché, allora, abbia sentito la necessità di raccontare l'aneddoto. E poi c'è quel "qualcuno dopo il nostro viaggio di successo in Australia ha provato invidia" con cui Meghan allude ancora una volta a Kate, pur senza nominarla. Questo clima tossico l'avrebbe indotta a pensare più volte al suicidio, per cui a Harry non restava che portarla via da quel covo di mostri perché la storia di sua madre non si ripetesse. A rompere con la sua famiglia. E qui c'è un bivio: o si crede a Meghan e alla sua fragilità mal sopportata da un ambiente rigido e reazionario, in cui non c'è spazio per l'empatia. Oppure si crede a chi la ritiene un'abile manipolatrice che voleva tutto: il principe e i contratti con Netflix, per cui ha fatto leva sul vittimismo facendo come prima cosa quel che fanno tutti i manipolatori da manuale: isolare il manipolato dalla famiglia. Entrambe le ipotesi sono credibili e non è detto che le due versioni non contengano delle verità entrambe. Di sicuro, solo una cosa non torna: quel vomitare accuse sulla Corona stando ben attenti tutti e due a risparmiare chi quella corona la porta in testa da 69 anni. La Regina, nell'intervista, è sempre "splendida", "straordinaria", "meravigliosa". Ed è qui che Oprah dimentica di fare la domanda delle domande. Quando i due si lamentano che sia stata tolta loro la scorta e ogni sostentamento, bastava chiedere: "Sono decisioni che prende quella regina meravigliosa di cui vi guardate bene di dire male perché è la Regina. O no?". Peccato che la regina delle intervistatrici ometta il quesito. Chissà, forse non era sul copione.

A.O.R.N. "Santobono - Pausilipon"
Bando di gara - CIG 8653585488
AORN Santobono - Pausilipon - Via Della Croce Rossa 8, 80122 Napoli, U.O.C. Progettazione, Sviluppo e Manutenzione di Sistemi e Impianti, Sistemi Informatici e ICT ha indetto una gara a procedura aperta per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione e adeguamento normativo ai requisiti minimi strutturali funzionali del PO Pausilipon. Art. 20 L. 87/88 - II Fase - Stadio. Scheda n. 41. Importo: € 1.832.577,51 comprensivo di oneri della sicurezza non soggetti a ribasso stimati in € 32.399,73 + IVA. Criterio aggiudicazione: C.V. Termine ricezione offerte: 02/04/2021 ore 15:00. Bando di gara su www.aorssa.it
Il direttore dell'U.O.C. Ing. Genaro Sirico

Comune di Peschiera Borromeo
Provincia di Milano
BANDO DI GARA (ESTRATTO)
Procedura aperta CIG 8619568488 - Servizio di gestione della piattaforma ecologica comunale del Comune di Peschiera Borromeo - durata 60 mesi; importo complessivo dell'appalto: € 677.940,00; importo massimo pagabile comprensivo di eventuali opzioni (proroga tecnica 6 mesi, quindi raddoppio) € 813.528,00. Durata del contratto: 60 mesi. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa (art. 95 D.Lgs. 50/2016). Termine presentazione offerte: ore 10:00 del giorno 12/04/2021. Data gara: 13/04/2021 ore 11:00. Il bando e il disciplinare di gara sono pubblicati su <https://www.arispa.it> e sul sito www.comune.peschieraborromeo.mi.it. E-mail: ecologia@comune.peschieraborromeo.mi.it. Il presente bando è pubblicato sulla G.U.R.I. n. 27 del 08/03/2021.
Il responsabile del Settore Gestione urbana
Arch. Vincenzo Bongiovanni

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO
ESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA APERTA AI SENSI DEL D.LGS. 50/2016, PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI UNA MACCHINA BROSSURATRICE - TRI-LATERALE IN LINEA. Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 03/03/2021 con il numero di riferimento n. 106911-2021-IT, sulla GURI n. 27 del 08/03/2021 e sul sito www.eproc.ipzs.it il bando relativo alla procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento della fornitura di una macchina brossuratrice - trilaterale in linea. Gli operatori economici interessati possono far pervenire le offerte, secondo le modalità previste dal suddetto bando, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 22/03/2021 tramite il Sistema telematico di acquisto accessibile all'indirizzo www.eproc.ipzs.it
Il Direttore Affari Legali e Acquisti
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)

COMUNE DI POZZALLO
AVVISO DI GARA
Il Comune di Pozzallo rende nota la procedura aperta per il Servizio di trattamento (esteso trasporto) e recupero dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata del Comune di Pozzallo, caratterizzata dai seguenti codici: Codice CER 20.03.07 Codice CER 14.01.03 + Codice CER 20.02.06. Importo a base d'asta: € 170.800,00. L'affidamento avverrà mediante procedura aperta, da esprimere in modalità telematica sulla piattaforma SNTS. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Termine di presentazione delle offerte: ore 12:00 del 16/03/2021. Tutti i documenti di gara sono scaricabili dalla piattaforma SNTS, oltre che dal sito web istituzionale www.comune.pozzallo.pa.it, sezione "Amministrazione Trasparente" "Bandi di gara e Contratti".
Il Dirigente: Dr. Carmelo Lorente

COMUNE DI ALBIGNASEGO
Procedura aperta telematica
È indetta procedura aperta telematica per affidamento "Servizio di trasporto scolastico dal 1/09/2021 al 30/06/2024. CIG 8575062506". Importo complessivo a base di gara € 489.873,00 (IVA esclusa). Termine presentazione offerte: 02/04/2021 ore 13:00. Info: Settore VII "Gara d'appalto e contratti" tel. 049.8042286 - appalti@comune.albignasego.pd.it.
Il Responsabile Del VII Settore "Gara d'Appalto e Contratti"
Dott.ssa Monica Capuzzo

SEA SERVIZI E AMBIENTE S.P.A.
Avviso di rettifica
Si comunica che sono state apportate delle rettifiche al Bando ed al Disciplinare della procedura aperta "Servizio di pulizia, trasporto, selezione, stoccaggio, trattamento, pressatura, recupero, riduzione volumetrica e smaltimento sovrati, prodotti dalla lavorazione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata R6.85.0.0. del Comune di Capolago", pertanto il termine di presentazione offerte è prorogato al 07/04/2021 ore 17 e l'apertura delle offerte al 08/04/2021 ore 10:00. Info: www.seasb.it
Il dirigente arch. Ing. Mauro Vitolo

Forma Temp
Avviso di gara per estratto
Forma.Temp. Fondo Bilaterale per la formazione ed il sostegno al reddito dei lavoratori in somministrazione, organismo di diritto pubblico, costituito sotto forma di libera associazione senza fini di lucro, ha indetto una procedura aperta (delibera del 24/02/2021), ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i. (Codice dei contratti pubblici), finalizzata all'affidamento di "Servizi di comunicazione e fornitura di materiale per le attività ordinarie di rappresentanza al pubblico di Forma.Temp" (CIG 86483869E4). Tipo appalto: servizi (CPV 75340000-9). Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Durata del servizio: 24 mesi. Importo posto a base di gara: € 528.000,00 IVA esclusa. Le offerte, redatte e documentate secondo quanto previsto nel bando integrale di gara e nel Disciplinare, dovranno pervenire entro le ore 16:00 del giorno venerdì 9 aprile 2021. Gli elaborati di gara sono disponibili sul sito www.formatemp.it, alla sezione "gara". Il bando integrale di gara è stato trasmesso in data 25 febbraio 2021 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della U.E. (ricevuto in parti d'asta), sarà pubblicato per estratto nella G.U.R.I., parte V, ed è disponibile sul profilo del committente www.formatemp.it e sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti <https://www.servizioccontrattipubblici.it>.
Il responsabile del procedimento
Antonio Costantino

ASST DELLA VALLE OLONA DI BUSTO ARSIZIO
Bando di gara - N. 8033391
Si rende noto che è indetta procedura aperta, mediante l'utilizzo della piattaforma telematica Sntis, per l'affidamento in concessione del servizio di gestione del parcheggio di proprietà dell'ASST Valle Olona sito in Busto Arsizio, via A. da Brescia angolo Corso Italia per il periodo di anni 5. Avviso inviato alla GIUE il 22.02.2021. L'intera documentazione è pubblicata su www.ariaspa.it. Termine ricezione offerte: 24.03.21 ore 12:00. Seduta pubblica: 25.03.21 ore 10:00.
Il R.U.P.: Dott.ssa Stefania Russo

ISONTINA AMBIENTE SRL
Bando di gara - CIG 864242838D
Questa Stazione Appaltante indice una procedura aperta telematica, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la fornitura di autocompattatori. Importo stimato € 400.000,00 + IVA. Consagra: entro 120 giorni. Termine ricezione offerte: ore 12:00 del 07/04/2021. Documentazione completa di gara su https://app.alformbit.it/abaprotocollo_santambiente. Ricorso: TAR Friuli Venezia Giulia, sito: <http://www.giustizia-amministrativa.it>. Invio alla GIUE: 26.02.2021.
Il R.U.P.: Ing. Giuliano Sponton

PUBBLICITÀ LEGALE - CENTRO NORD

Acea Pinerolese Industriale SpA
Avviso di gara - CIG: 8640575C0C
L'Acea Pinerolese Industriale SpA, Via Vigone 42, 10064 Pinerolo (TO) Tel. 0121.2361, Fax: 0121.76665, protocollo@aceapinerolese.it - <https://www.aceapinerolese.it/> indica una gara a procedura aperta per l'affidamento della fornitura, in forma frazionata, di polietilene cationico in emulsione per la linea umido Impianto di Valorizzazione rifiuti ACEA Valore totale: € 332.640,00, IVA esclusa. Aggiudicazione: minor prezzo. Scadenza offerta: 31.03.2021 ore 12.
Il Direttore Generale: Ing. Francesco Carcioffo

AMIA VERONA SPA GRUPPO AGSM-AIM
Esito di gara: Questo Ente informa che è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento della fornitura di automezzi con attrezzature per la raccolta dei rifiuti e pulizia strade suddivisi in 5 lotti - gara n. 7702171. Procedura aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicazione data: 26/11/2020 Lotto 1 CIG 822853848E Ra-Tardec Srl € 478.948,00 - 10/11/2020 Lotto 2 CIG 822854648E Exvalter Srl € 308.640,00 - 01/02/2021 Lotto 3 CIG 82285868F8 Autoben Srl € 338.000,00 - 17/02/2021 lotto 4 CIG 8228584295 Annullato in autotelaio - 01/02/2021 Lotto 5 CIG 822850292D Esapei Srl € 319.900,00.
Il Direttore F.F. Ennio Cozzolotto

AREA BLU S.P.A.
Avviso di gara - CIG 8618786E8D
AREA BLU S.P.A. - Via Mentana 10, Imola (BO) - tel. 0542 24762. PEC areaabl@cert.areaabl.com, indica una gara a procedura aperta per i lavori di restauro e risanamento conservativo del Teatro-Arena di Castel San Pietro Terme. Importo complessivo € 1.451.804,01 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricevimento offerte: 06/04/21 h. 09.00. Apertura offerta: 06/04/21 h. 10.00. Documentazione di gara su: <http://areaabl.transparenza-valutazione-merito.it/>.
Il R.U.P.: Michele Pasotti

COMUNE DI CAPALBIO
Bando di gara
Il Comune di Capalbio, via Puccini n. 32 Tel. 0564/897722 a bandi@comune.capalbio.gr indica una gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di cattura ricovero pulizia custodia cura e mantenimento dei cani randagi catturati nel Comune di Capalbio per il periodo 01/08/2021-31/08/2024 con opzione di rinnovo per ulteriori anni 3 (tre) importo complessivo € 219.225,00 + IVA. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricevimento offerte: 24/03/2021 ore 12:00. Bando di gara su: www.comune.capalbio.gr.it.
Il responsabile: Dott.ssa Anna Bianchi

MEDIO NOVARESE AMBIENTE SPA
Estratto bando di gara
Medio Novarese Ambiente spa C.F. e P.IVA 01958900035 Viale Kennedy 87, 28021 Borgomanero (NO), tel. 0322211011-15, fax 843198, www.medionovaresambiente.com, info@medionovaresambiente.com, indica una gara a procedura aperta mediante il criterio del prezzo economicamente più vantaggioso per la fornitura e la riparazione di pneumatici lotto unico. Periodo: a decorrere dall'aggiudicazione sino al 31/12/21. Importo a base d'asta stimato di € 120.000,00 oltre IVA CIG: 8648886807. Ricezione offerte: 25/03/21 h. 12. Apertura offerta: 25/03/21 h. 15.30.
Il R.U.P.: Giampiero Padova

PROVINCIA DI COMO
Bando di gara - CIG 8598936278
La Provincia di Como Via Borgo Vico 148, Como, Tel. 031.230356, sapompe@provincia.com.it, ha indetto una procedura aperta per il servizio di raccolta, trasporto, smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei Comuni di Fenegò, e Cirimido, pulizia strade e aree pubbliche o aperte al pubblico e gestione del centro di raccolta differenziata rifiuti comunale (CRDR). Importo totale a base d'asta: € 1.128.570,40 + IVA. Termine ricevimento offerte: 25/03/2021 ore 12:00. Bando di gara su www.provincia.com.it.
La Responsabile del Servizio S.A.P.: Costanzo Gabriella

PROVINCIA DI COMO
Bando di gara
La Provincia di Como Via Borgo Vico 148, Como, Tel. 031.230356, sapompe@provincia.com.it, ha indetto una procedura aperta per i servizi di smaltimento rifiuti raccolti sul territorio dei Comuni di Fenegò e Cirimido, suddivisa per tipologia di rifiuto, in 6 lotti di gara codice CER (CER 20 03 01- CER 20 01 08- CER 20 03 07- CER 20 02 01- CER 20 01 38- CER 17 09 04), per la durata di un anno eventualmente prorogabile per un anno. Importo totale a base d'asta: € 124.648,00 + IVA. Termine ricevimento offerte: 29.03.2021 ore 16:00. Bando di gara su www.provincia.com.it.
La Responsabile del Servizio S.A.P.: Costanzo Gabriella

L'ANTICIPAZIONE

RADAR

» RITABRUSCHI
E GREGORIO DE PAOLA

Il 31 dicembre 2019 usciva su *Repubblica* un'ampia e impegnativa intervista a Marco Revelli il quale, per caratterizzare l'originalità del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, l'*homo novus* sempre più al centro degli equilibri politici in Italia, utilizzava l'espressione "populista gentile". Ripresa il 6 gennaio 2020, in un'intervista a Conte, essa veniva poi l'indomani fatta oggetto di interpretazione in una delle trasmissioni che riempiono le giornate televisive (...)

E allora proviamo a vedere quale altro significato può avere la "gentilezza" del populista. Il 22 ottobre 2018, ad esempio, nel corso di un incontro con la stampa estera, rispondendo a una domanda, del resto non proprio benevola, dell'inviata del giornale tedesco *Die Welt*, Conte, riferendosi



Sotto i riflettori
Giuseppe Conte nel corso di una conferenza stampa
FOTO LAPRESSE

sempio, intervenendo alla IX edizione di *The State of the Union 2019*, organizzata dall'Istituto universitario europeo di Fiesole, una sede dunque non proprio clandestina, Conte osservava: "Certamente, intervenire sulle cause profonde dell'allontanamento dei cittadini dalla politica comporta inevitabili costi: ad esempio, l'accusa di populismo. Ma, a ben vedere, comporre la frattura fra classe dirigente politica e popolo, tra élite politica e società civile, è il primo obiettivo che deve perseguire una forza di governo".

L'ACCUSA DI POPULISMO è dunque il prezzo "inevitabile" che Conte, come chiunque altro, deve essere disposto a pagare per intervenire sulle cause profonde che hanno determinato la frattura tra classe dirigente e popolo: fra esse Conte individuava, ad esempio, il fatto che in Europa "non siamo riusciti a diventare autenticamente un popolo", quindi l'assenza della base stessa per un'autentica democrazia europea.

Una delle più esplicite e nette rivendicazioni del pro-

COS'È IL POPULISMO GENTILE

IL LIBRO L'ex presidente del Consiglio lo spiegava citando Weber: attenzione ai bisogni della gente, non lasciarsi abbindolare dalla propria vanità, non lasciarsi distrarre dalle forme di arroganza del potere

prio originale populismo sembra essere quella avanzata da Conte il 14 ottobre 2018. *Repubblica* posta il video accompagnandolo con questa maliziosa didascalia: "Applausi per il premier che ha tenuto una lezione-intervista davanti a degli studenti della

Scuola di Formazione politica della Lega". "Io sono populista", ha esordito Conte, attirandosi subito le simpatie della platea che sembra aver gradito le parole del presidente del Consiglio anche su Reddito di cittadinanza, politica estera e fisco".

In effetti, le cose stanno in parte proprio così: si tratta di un video di pochi minuti, esattamente 2'22", in cui la perentoria dichiarazione di populismo è accompagnata da applausi da stadio. Ma, come si può verificare guardando il video completo, di oltre 31', qualcosa si perde, o meglio qualcosa viene tagliato: un'ampia illustrazione di che "cosa significa oggi far politica, quindi che cos'è questo populismo", domanda a cui Conte risponde per quasi quattro minuti e mezzo, da 11'36" a 16', sulla scorta nientedimeno che di Max Weber e conclude così: "Mettendo insieme questi ingredienti, che cosa ne vien fuori? Sì, populismo. Populismo perché significa dedicarsi a questa attività a tempo pieno, con passione, con grande dedizione, con senso di responsabilità, in una prospettiva di lungimiranza. Uguale: attenzione ai bisogni della gente, star vicino alla gente, non lasciarsi abbindolare dalla propria vanità, non lasciarsi distrarre dalle forme di arroganza che sono un po' collegate all'esercizio del potere".

Strano populismo quello di Conte, che spiega con Weber che cos'è la politica alla Scuola di Formazione politica della Lega, con ciò rovesciandone dall'interno il significato! Ovviamente, questa particolare interpretazione era destinata a riscuotere scarso gradimento tra il pubblico leghista, come dimostrano gli applausi, assai più tiepidi. E, inutile preciarlo, a suscitare ancora meno attenzione e interesse da parte di giornalisti e commentatori.

IL LIBRO



» **Giuseppe Conte: il carattere di una politica**
Rita Bruschi e Gregorio De Paola
Pagine: 330
Prezzo: 19 euro
Editore: ETS

alla rivoluzione del 4 marzo 2018, cioè alle elezioni che avevano visto un ampio rinnovamento del Parlamento, aveva affermato: "La nostra è una rivoluzione gentile, pacifica". Dunque, tra i tanti significati che il termine "gentile" può assumere, c'è quello di "pacifico". Differenza, come ognuno può vedere, non proprio trascurabile.

POCHI GIORNI DOPO LA TRASMISSIONE da cui abbiamo preso le mosse, il 24 gennaio 2020, Conte chiariva, facendo proprie le parole conclusive del "Manifesto di Assisi" e mettendo non a caso l'accento proprio sull'ultimo aggettivo: "Ecco, due pilastri: solidarietà e innovazione. Su questo l'Italia può lavorare per costruire tutti insieme un'economia a misura d'uomo, capace di consegnare alle generazioni più giovani, ai nostri figli, ai nostri nipoti - non qualcosa di altro da noi - a quelli quindi che verranno, un mondo più pulito, un mondo più sicuro, più inclusivo, più giusto, un mondo - come recita il "Manifesto di Assisi" - gentile. Gentile nei pensieri, nei comportamenti, ma gentile anche nelle parole".

La gentilezza di Conte potrebbe allora addirittura definire un modo peculiare di fare politica: e pertanto, indicare un metodo - rivoluzione pacifica, individuare un obiettivo - un mondo più pulito, più sicuro, più inclusivo, più giusto, più umano -, caratterizzare uno stile, per i pensieri, le parole, i comportamenti. Un ingrediente prezioso, indispensabile, verrebbe da dire, per depurare la politica da quanto di torbido e di confuso essa è andata accumulando in questi anni.

Anche per quanto riguarda il sostantivo "populista", con un po' di buona volontà non sarebbe difficile trovare nei discorsi e negli interventi di Conte elementi utili a scioglierne l'ambiguo significato. Il 3 maggio 2019, ad e-

Olsen rapinato in casa

Minuti di terrore per l'ex portiere della Roma, ora all'Everton, e la sua famiglia: sono stati sorpresi nella casa di Liverpool dai ladri armati di machete

**Selena Gomez: basta musica**

L'attrice e popstar si è sfogata su "Vogue": "È difficile continuare se la gente non ti prende sul serio. Il prossimo album sarà un ultimo tentativo. Voglio recitare di più"



SECONDO

L'INTERVISTA È già al primo posto su Spotify

"NON TEMO DI ESSERE MADAME"

La rivelazione di Sanremo

“L

» Stefano Mannucci

a scorsa notte ho fatto un sogno". Racconti. "Ero incinta. Dall'ombelico usciva un feto di plastica. Mi rivolgevo allarmata a mia madre e lei diceva: stai tranquilla, ora ti rientra nella pancia. Un sogno ricorrente, sin da quando ero piccola".

Anche a Sanremo le 'storie' illustrate dai suoi abiti erano narrazioni oniriche, cara Francesca Calearo, anzi Madame.

La prima sera ero me stessa ragazzina, vestita di specchi. La seconda una madre fecondata dal mondo, l'ultima l'unione di due sposi in un solo corpo. Un viaggio per superare i limiti della mia identità.

Roba da psicanalisi. Una volta fui ingannata da una fake news. Qualcuno mi disse che se fissavo i miei occhi allo specchio il volto avrebbe cambiato forma. Esperienza spaventosa. Se hai sette anni rischi di crederci.

A quell'età ci sentiamo smarriti.

Mai come quando fui scartata allo Zecchino d'Oro. Non mi richiamarono dopo l'audizione. Pare per una questione regolamentare. Boccia e abbandonata lì. Voglio rifarmi: scriverò un pezzo per lo Zecchino.

Dopo Sanremo la sua "Voce" ha conquistato tutte le classifiche.

A ogni votazione avevo le balle girate. "Sono tra gli ultimi!". Cercavano di consolarmi, rivendicavo la mia tristezza.

Prima del debutto... Ero nervosa, ma lassù nell'angolo vedevo scherzare Fiorello e Amadeus. Sentivo Achille Lauro declamare il suo manifesto artistico: "Non abbiate paura di essere voi stessi". Parole miracolose. Così scesi la scala, i miei piedi nudi mi sussurravano: "Stai tranquilla, ti teniamo a



“**In polemica con la comunità Lgbt** Sono bisessuale, ma nella mia crescita reclamo il diritto di provare e scegliere Rimpianto? Essere scartata allo Zecchino

contatto con la terra, se ti agiti puoi sederti".

Ha proposto una canzone dall'ambiguità quasi mitologica. Parla alla propria voce, ma potrebbe rivolgersi a un'altra ragazza.

Il mio io non è così solido quanto la mia vocazione a sentirmi parte di ogni altro. Voglio comprendere e accogliere tutti.

Sperimentarne le vite, vedere con i loro occhi, libera da pregiudizio. Non è solo la mia 'voce', ma di molti. Di sicuro quella della mia amica Matilde.

La sua è anche libertà di esplorare la sessualità. Le comunità LGBT non hanno apprezzato che lei non voglia farsi etichettare.

Le community sono importan-

ti, per molte persone sono un rifugio necessario. Ma nella mia crescita voglio avere il diritto di provare e scegliere. Ho detto di essere bisessuale, sto accettando fino in fondo ciò che

sono. Fluida. Semi passa la battuta, si scopia di più! Come farei a descrivere l'amore per una donna senza averlo mai provato? E devo innamorarmi di un uomo, per poterlo cantare. Non seguirò percorsi prestabiliti. Il mio corpo è un mezzo. Sono una locomotiva che fa girare le ruote sopra binari che costruisco man mano.

Quando ha scoperto la ricchezza interiore?

Sono sempre stata così. In campeggio, da piccola, mi incuriosivano i discorsi di certi amici dei miei. Intellettuali con chitarre. Chiedevo a mamma e papà: è questo il senso della vita? Ero una di quelle bambine che lasciava il nido per scoprire cosa c'è nel cielo. Arrivata alla pubertà, mi sono sentita destabilizzata: "Ok, vediamo chi sono".

Mesi fa pubblicò un brano dal testo esplicito. Già nel titolo, "Clito". Come reagì sua madre?

In famiglia mi comprendono. Mamma obiettò: "perché questa cosa?". E io: "tutti i giorni

sentiamo maschi che parlano e cantano di cazzo e figa, solo loro possono?". E lei: "In effetti". Nell'album *Madame*, che esce il 19 marzo, dirò molte altre cose. C'è un pezzo, *Vergogna*: "La vergogna non la provo/la mia faccia non colora/sono così sincera da farmi schifo da sola". Provo pudore solo quando affronto i miei errori.

Chi è Madame?

Un'entità che mi studia, valuta, guida. La lascio parlare. È il mio canale di comunicazione. Io, Francesca, sono solo un'adolescente incasinata.

A scuola la bullizzavano?

Alle medie mi vedevano strana. Al liceo ero felice, eravamo sole ragazze: fui bocciata perché concentrata sulla musica. Alle elementari le maestre mi fecero cominciare dalla seconda: sapevo già leggere e scrivere. L'insegnante di canto mi proponeva Neffa e la Pausini.

Incontrati a Sanremo.

Amo Laura, ho scritto un pezzo per lei, gliel'ho consegnato. Mi ha promesso che lo ascolterà. Il titolo? *Pausini mp3*, ah ah.

Ronaldo le mise un like per "Sciccherie". Da chi ne vorrebbe un altro?

Bieber. Sogno un remix di *Voce* in duetto con Justin.

Come affronta i limiti della pandemia?

Striscio a pancia in su per vedere la casa da una prospettiva diversa. Nella vasca aspirò l'acqua col naso finché sento dolore agli occhi. Passeggio con il cane, a piedi nudi, calpestando erbacce. Inseguo esperienze.



Antidiva Madame sul palco dell'ultimo Festival di Sanremo
FOTO LAPRESSE

L'ENFANT PRODIGE DELLA SCENA

MADAME è il nome d'arte di Francesca Calearo, nata a Creazzo (Vicenza) nel 2002: a 19 anni appena compiuti, è stata la cantante più giovane in gara a Sanremo n. 71. Cantautrice e rapper, a soli 16 anni ha firmato un contratto con la Sugar, ottenendo fama col suo secondo singolo "Sciccherie" nel 2018

IL DISCO



Madame Madame
Sugar Music

TEMPO



F1, presentata la Ferrari

Dopo il disastroso Mondiale dello scorso anno, la Scuderia di Maranello ha totalmente rivoluzionato la macchina; s'inizia il 26 marzo dal Bahrein



Ex Reali, 1,2 mln spettatori

Anche in Italia l'intervista di Oprah Winfrey a Meghan e Harry su Tv8 è stata seguitissima: oltre un milione di spettatori, molti dei quali giovani, per 4,47% di share

DAGLI USA AI BALCANI La prima a denunciare è stata la star Radulovic, seguita da altre: l'ex insegnante e guerrafondaio Aleksic è in arresto per aver abusato di (almeno) 16 ragazze

C'è un nuovo #MeToo in serbo: le attrici accusano il maestro

» Michela A. G. Iaccarino

Faccia perlacea, occhi da cerbiatto, sinuosità elegante: con la bellezza ci nasci, col coraggio no. Milena Radulovic, meno di trent'anni e ultimo volto noto del cinema serbo, è stata la prima attrice a denunciare Miroslav Aleksic, pigmalione di numerose generazioni di artisti slavi che, sin dall'infanzia, frequentavano la sua scuola di recitazione, severo istituto dove agli atti dei drammi si univano ore di preghiere ortodosse, punizioni fisiche e psicologiche. L'uomo capace di decretare l'inizio o la fine della carriera amava saltare dal palco degli spettacoli a quello dei comizi politici: ex nazionalista, Aleksic è stato anche il "regista" delle imprese del comandante Arkan durante la guerra jugoslava e del suo matrimonio con la cantante folk Ceca.

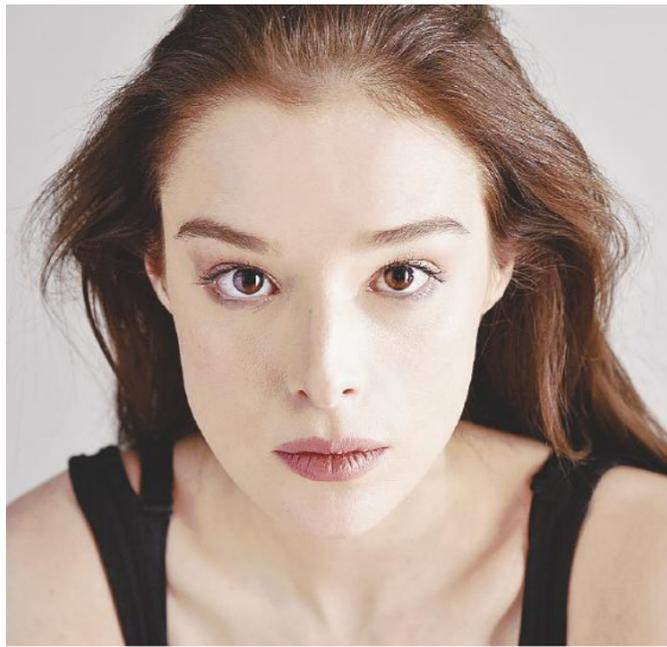


stero della Cultura di Belgrado, mentre il ministro dell'Interno ha chiesto a tutte le altre vittime di farsi avanti. "I manipolatori come Aleksic amano essere acclamati dalla società che finisce per amarli, bisognava rompere un doppio muro", dice Milena, ma lo stupore è arrivato quando la società serba si è dimostrata abbastanza matura da supportare le alunne abusate e non il professore adorato dall'élite. C'è un solo modo giusto per raccontare la storia di una vittima di violenza sessuale ed è lasciare spazio alle parole che lei stessa sceglie: "Le persone non capiscono perché chi ha subito abusi rimane in silenzio per tanto tempo, pensano che sta nascondendo qualcosa o che si ottiene qualcosa nel denunciare" ribadisce l'attrice. Il parallelo con il caso Epstein (ma anche quello di Weinstein) l'hanno tracciato in molti "per il narcisismo e l'ossessione dell'abusatore verso le teenager, ma le vittime del tycoon americano non lo conoscevano, per noi invece è stato come essere violentati da un membro di famiglia, era amato da studenti e genitori. Il

NELLA STESSA AULA in cui imparava a recitare, Milena, alunna di Aleksic dall'età di sei anni, a 17 è stata violentata molteplici volte dall'insegnante, che all'epoca ne aveva 61. Dopo aver partecipato a un paio di colossali come *Kola Superdeede Balkanline*, dopo anni di depressione e terapia psicoanalitica, Milena ha deciso di dire a voce alta cosa le era stato fatto, diventando la prima solista di un coro numeroso di 16 donne che ha allungato l'indice contro il vecchio maestro. Finita sulle copertine dei patinati *magazine* serbi, ha invitato l'abusatore alla battaglia nel luogo in cui pensava di non dover finire mai: in campo aperto. Grazie alla pazienza certosina di un detective della polizia serba, che ha ricostruito il caso, Aleksic è finito prima sotto inchiesta della Corte di Belgrado e poi in custodia, accusato di aver abusato, molestato e violentato decine di studentesse tra il 2008 e il 2020, alcune delle quali ancora oggi minorenni. Prima è uscita dalla scuola, poi dall'Accademia d'arte drammatica di Belgrado, infine dal guscio di silenzio: la sua audacia è stata omaggiata dal mini-

Qualsiasi nome si dia al movimento, noi donne siamo state più forti dello stigma e del machismo

nostro caso è comparabile anche a quello di Larry Nassar", medico della Nazionale Usa di ginnastica, denunciato di stupro da 500 atlete. A parlare oggi è una donna di successo, non la ragazzina spezzata da minorenni. "Mi fidavo, conoscevo il mio violentatore. Ero in una trappola di manipolazione dove non c'è via di fuga, ma incolpi te stessa per essere finiti lì. Le vittime, disolito, quando cominciano a capire cosa è successo, sono molto più mature rispetto all'età in



Coraggio Milena Radulovic; a sinistra, Miroslav Aleksic

cui lo stupro è avvenuto". "Pensava che nessuna di noi avrebbe mai parlato". Il perno della violenza sistematica del maestro era il silenzio, la più grande prova del suo potere intrusivo: anche decenni dopo, le studentesse continuavano a rimanere zitte. La violenza subita non la dimentichi mai, ma trovi un altro modo per ricordarla: l'onda di denunce a catena sono oggi per Milena motivo d'orgoglio. "Non mi aspettavo una reazione così rapida delle vittime, sapevo che parlando avrei fatto la cosa giusta, ma questo lo ha confermato. Non è così importante che venga chiamato il #MeToo dell'est, le donne serbe sono state più forti dello stigma", racconta l'attrice, e del tradizionale maschilismo nei Balcani questa volta sono state più forti Milena e "la rivolta delle allieve".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU TVLOFT

Da oggi è online lo spettacolo sull'artista-mattatore

"Com'era bello quando parlava Gaber": Scanzi fa teatro-canzone

» Fabio Sparagna

Avrebbe avuto appena 82 anni Giorgio Gaber, se la malattia non l'avesse portato via nell'ormai lontano Capodanno del 2003. E c'è da scommettere che avrebbe trovato una sua originale chiave interpretativa per leggere i mesi surreali e terribili che stiamo vivendo.

LE SUE PAROLE e la sua musica sono ormai un patrimonio prezioso affidato alla memoria collettiva di un Paese che troppo spesso soffre di amnesie. Lo sa bene Andrea Scanzi, che non ha bisogno di presentazioni su queste colonne e che da oggi è in streaming in esclusiva su **TvLoft** con il suo *Com'era bello quando parlava Gaber* (regia teatrale di Simone Rota, patrocinio della Fondazione Giorgio Gaber): "Sono terrorizzato dall'idea che la sua memoria si perda". Sarà anche per questo che da anni che gira i teatri instancabilmente per raccontare quello che l'artista è stato. Lui, gaberiano doc, che sui cantautori di quella irripetibile gene-

razione si è laureato ad Arezzo nel 2000, con l'artista milanese aveva un rapporto particolare. "Ma perché questo ventenne sa tutto di me?" si chiedeva il Signor G, che, non fosse stato malato, di quella tesi sarebbe stato correlatore.

Quella passione non si è mai esaurita: "Ho visto per la prima volta Giorgio Gaber nel '91 a Fiesole e da allora gli voglio bene". Ma attenzione a non dare la sua figura per scontata: "Il nome Gaber lo conoscono tutti, ma se vai a scavarci accorgi che Giorgio è conosciuto solo in modo superficiale". È per questo che al centro del nuovo episodio di *Tutta scena - Il teatro in camera* - l'iniziativa di TvLoft che dal 4 febbraio porta il palcoscenico nelle case degli italiani - non c'è il Gaber delle canzoni e delle apparizioni televisive degli anni 60, ma quello rivoluzionario che, nell'indimenticabile sodalizio con Sandro Luporini, dà vita a un vero e proprio nuovo genere: il teatro-

tro-canzone, espressione visionaria che per trent'anni, dal 1970, avrebbe dato forma all'opera e alla riflessione dei due.

Prosa e poesia: è così che scavarono a fondo il loro tempo, alle prese con la storia e la politica, la filosofia e la vita privata degli italiani, ma indagando sempre e anzitutto l'umanità che in quelle pieghe si svelava. Ne deriva una lucidità scomoda, fatta di dubbi e problematizzazioni, indipendenza e provocazione. Che generavano polemiche e periodiche accuse di disfattismo e qualunquismo. Ma quella capacità di interpretare la realtà fuori da ogni schema e da ogni ideologia non si è mai tradotta in disimpegno: c'è uno slancio utopico che anima ogni lavoro del Gaber teatrale, una speranza che accompagna il coraggio della critica e lo sguardo corrosivo. È questo il Gaber che Scanzi racconta. Difficile non comprendere quanto ne avremmo avuto bisogno anche oggi.



IN PILLOLE

» A Infascelli Nastro d'Argento dei documentari



NELL'EDIZIONE dedicata a Cecilia Mangini, "Io sono Francesco Totti" di Alex Infascelli ha vinto il Nastro d'Argento per il "Cinema del reale", mentre "The Rossellinis" di Alessandro Rossellini è stato incoronato "Miglior documentario sul cinema". Il Premio per la docufiction infine è andato a "Il caso Braibanti" di Giardina e Palmese

COPPA AMERICA: 1 - 1 Luna Rossa ora spaventa i mostri neozelandesi

IL GRAN SOGNO si è fatto realtà. Come diceva Hitchcock, c'è qualcosa di più importante della logica: l'immaginazione. Nessuno, infatti, aveva immaginato che Luna Rossa, la sfidante della trentaseiesima Coppa America, potesse battere Team New Zealand, i detentori del trofeo (il più antico del mondo), ritenuto scafo assai più veloce di quello italiano. Invece, è successo. Persa la prima regata, l'equipaggio di Luna Rossa non ha perso la fiducia nella seconda, reagendo con straordinario cipiglio. Così, la sua prua, nella notte tra martedì e mercoledì, ha passato le boe del traguardo, sette



secondi prima di quella di Te Rehutai, la barca dei rivali neozelandesi, resistendo a una furibonda rimonta. Il primo round della sfida velica si è dunque concluso con un salomonico quanto impreveduto pareggio: 1-1. Ma per gli italiani, è come se la Nazionale azzurra di calcio avesse sconfitto quella brasiliana al Maracanà, davanti a duecentomila tifosi esterrefatti. Gli allievi che battono i maestri.

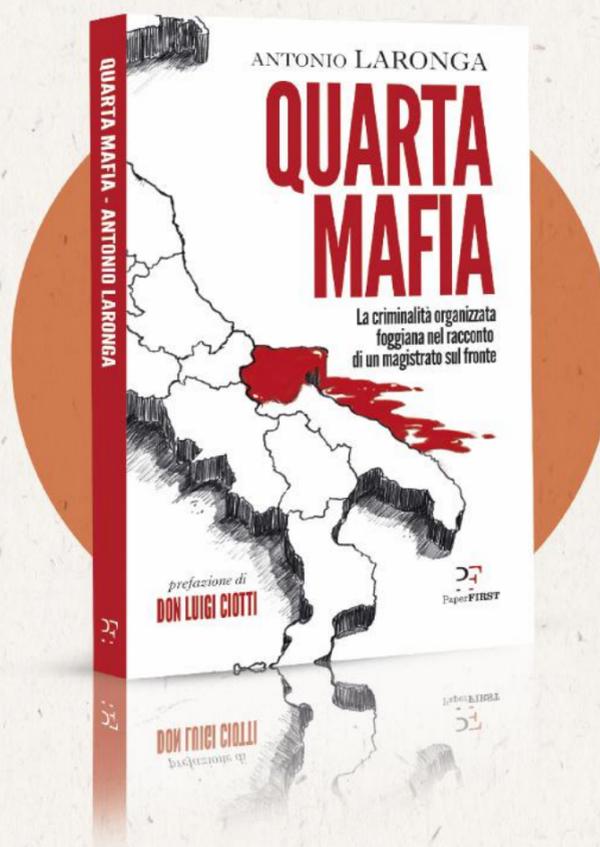
Quando l'Uruguay, il 16 luglio 1950, sconfisse il Brasile 2 a 1 ai Mondiali di Rio de Janeiro, fu una tragedia. Il Maracanazo. Sugli spalti, gli infarti fecero strage: dieci restarono stecchiti. In due si suicidarono, gettandosi dalle tribune. Le autorità brasiliane scapparono via. Non venne suonato neanche l'inno uruguayano, perché alla banda non era stato consegnato lo spartito. Fu onta nazionale. Il Brasile decretò tre giorni di lutto nazionale. Certo, è un paragone estremo. Però... ventun anni fa, i kiwi della vela avevano travolto 5-0 gli italiani di Luna Rossa, e festeggiarono il trionfo come se avessero vinto una guerra: la loro supremazia era stata umiliante. Pensavano si ripettesse la storia. Media e opinione pubblica davano per scontata la replica della possanza velica del Team New Zealand. Adesso hanno perso tracotanza e sicurezza. Nel Golfo di Hauraki, nulla viene più dato per scontato. Comunque finisca, almeno ad Auckland voliamo a vele spiegate.

LEONARDO COEN

Due edizioni
in un giorno

QUARTA MAFIA

di Antonio Laronga
Con la prefazione di Don Luigi Ciotti



La criminalità organizzata foggiana
nel racconto di un magistrato sul fronte

14€ in libreria e nelle edicole della Puglia

Disponibile anche in e-book

PaperFIRST

PROGRAMMI TV

Rai 1	Rai 1
06:45	Unomattina
09:55	Storie italiane
11:55	È sempre mezzogiorno
13:30	Tg1
14:00	Oggi è un altro giorno
15:55	Il Paradiso delle Signore
17:05	La vita in diretta
18:45	L'Eredità
20:00	Tg1
20:30	Soliti Ignoti - Il Ritorno
21:25	Che Dio ci aiuti 6
23:35	Porta a Porta
01:10	Rai News24
01:45	L'ultimo crodino

Rai 2	Rai 2
08:45	Radio2 Social Club
10:55	Tg2 Flash
11:10	I Fatti Vostri
13:00	Tg2 GIORNO
14:00	Ore 14
15:15	Ciclismo: Tirreno-Adriatico
16:15	Detto Fatto
17:15	Squadra Speciale Cobra 11
18:50	N.C.I.S.
20:30	Tg2 20.30
21:20	Anni 20
23:30	Veloce come il vento
01:25	Lei non è tua figlia
03:10	Piloti
03:20	Videocomic - Passerella di comici in tv
03:30	L'uomo e il mare

Rai 3	Rai 3
08:00	Agorà
10:00	Mi manda Rai3
11:05	Elisir
12:00	Tg3
12:45	Quante storie
13:15	Passato e Presente
14:20	Tg3
15:25	Maestri
16:05	Geo
19:00	Tg3
20:00	Blob
20:20	Che succ3de?
20:45	Un posto al sole
21:20	Lui è peggio di me
23:30	Blob
00:00	Tg3 Linea notte
01:10	Newton

Rete 4	Rete 4
07:45	Chips
09:45	Rizzoli & Isles
10:50	Detective in Corsia
12:00	Tg4
12:31	Il Segreto
13:00	La Signora in Giallo
14:00	Lo Sportello di Forum
15:30	Hamburg Distretto 21
16:34	Squadra Omicidi, sparate a vista!
18:58	Tg4
19:35	Tempesta d'amore
20:30	Stasera Italia
21:20	Dritto e Rovescio
00:47	FILM Vacanze Romane
02:59	Tg4 Ultima Ora - Notte
03:22	Gioventù alla sbarra

Canale 5	Canale 5
07:59	Tg5
08:44	Mattino Cinque
11:00	Forum
13:00	Tg5
13:42	Beautiful
14:10	Una Vita
14:45	Uomini e Donne
16:10	Amici di Maria
16:35	Daydreamer - Le Ali del Sogno
17:10	Pomeriggio Cinque
18:45	Avanti un aaltro!
20:00	Tg5
20:40	Striscia La Notizia
21:21	FILM Wonder Woman
23:57	X-style
00:27	Tg5

Italia 1	Italia 1
06:40	Cartoni animati
08:40	Chicago Fire
10:31	Chicago P.d.
12:25	Studio Aperto
13:00	Sport Mediaset
13:44	I Simpson
15:01	Big Bang Theory
15:56	Modern Family
16:50	Due Uomini e 1/2
17:20	Friends
18:13	Camera Café
18:30	Studio Aperto
19:00	Amici - Daytime
19:30	C.s.i.
21:20	FILM Vacanze ai Caraibi
23:20	I Babysitter
01:10	The Good Place

La7	La7
07:00	Omnibus News
07:30	Tg La7
07:55	Omnibus - Meteo
08:00	Omnibus Dibattito
09:40	Coffee Break
11:00	L'Aria Che Tira
13:30	Tg La7
14:15	Tagadà, tutto quanto fa politica
19:00	Meraviglie senza tempo
19:55	Il meteo della sera
20:00	Tg La7
20:35	Otto e Mezzo
21:15	Piazzapulita
01:00	Tg La7 Notte
01:10	Otto e Mezzo (r)
01:50	L'Aria Che Tira (r)

sky CINEMA 1	sky CINEMA 1
19:05	L'assistente della star
21:00	100X100Cinema
21:15	Hotel Artemis
22:55	La vita facile
00:45	Notting Hill
02:50	Codice d'onore
05:10	Sulle ali dell'avventura
NOVE	
18:00	Crimini in diretta
19:00	Guess the Artist
19:10	Little Big Italy
20:30	Deal With It Stai al gioco
21:25	Cambio moglie
00:15	Airport Security Spagna
05:05	Chi diavolo ho sposato?